Biblioteca Civica di Trieste

Anno V - N. 1197 - Lire 20 Sabato 10 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

INTENSA VIGILIA ROMANA per l'incontro di Portofino

Lunga serie di riunioni preparatorie a Palazzo Viminale Delegazione federalista ricevuta da De Gasperi - Un'interrogazione dell'on. Bartole sul problema delle opzioni

Roma, 9

L'incontro di Portofino, del quale è ormai noto l'ordine del giorno di vasta portata, concentra l'attenzione del Governo. Il Presidente del Consiglio, per tutta la giornata ha presieduto riunioni dei componenti la nostra delegazione, per mettere a punto i vari problemi che verranno trattati sia in sede politica che in sede economica. Le questioni di politica generale sono state esaminate in un'adunanza tenuta stamane al Viminale e alla quale hanno partecipato il Ministro degli Esteri, Sforza, il segretario generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Zoppi, il direttore generale degli Affari politici Guidotti ed altri funzionari.

Successivamente l'on. De Gasperi ha presieduto un'altra riunione alla quale hanno partecipato il direttore generale degli Affari economici al Ministero degli Esteri, Grazzi, il segretario generale del CIR prof. Ferrari Aggradi, ed altri alti funzionari ed esperti economici.

Nel pomeriggio poi De Gasperi ha avuto una nuova conferenza con il Ministro degli Esteri Sforza, con l'Ambasciatore Zoppi e con il Ministro Guidotti.

Con la riunione pomeridiana, che è durata oltre due ore, il Presidente del Consiglio ha ultimato le sue consultazioni con il Ministro degli Esteri e con gli alti funzionari di quel Dicastero in vista dell'imminente conferenza italo-francese a S. Margherita. Nelle conversazioni di S. Margherita, che cominceranno lunedì pomeriggio, i due statisti italiani, a quanto si apprende in ambienti politici bene informati, terranno prima di tutto ad organizzare e rinsaldare in ogni campo, sia politico che economico, la collaborazione fra le due Repubbliche amiche. E' certo che la conferenza offrirà una nuova prova di come l'Italia e la Francia sentano l'interesse di continuare l'intesa dei loro rapporti per il vantaggio reciproco dei due popoli. A S. Margherita apparirà sicuramente — si sottolinea negli stessi ambienti — la forza di coesione che deriva ai popoli veramente amanti della pace dalla volontà di resistere a qualsiasi aggressione e dalla comune lealtà verso un'alleanza che è stata concepita per garantire la difesa della libertà e lo sviluppo della civiltà occidentale.

Successivamente il Presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione del movimento federalista europeo, capeggiata dal sen. Parri, dal conte Carandini e dall'on. Spinelli, la quale gli ha presentato il voto della federazione europeista, perchè nel prossimo incontro italo-francese, la delegazione italiana proponga che Italia e Francia prendano l'iniziativa di invitare la Germania ed i paesi del Benelux a convocare una assemblea costituente europea.

Domani mattina terrà una riunione il comitato misto di esperti italo-americani, presieduto dall'on. Malvestiti, per un esame del documento inviato dalle autorità americane in risposta al nostro «memorandum».

Mentre, come abbiamo detto, l'attenzione si rivolge ai problemi di politica estera che sono all'ordine del giorno per la imminenza dell'incontro italo-francese, l'argomento della delega legislativa al Governo in materia economica costituisce sempre oggetto di discussioni nei corridoi di Montecitorio. Nel gruppo democristiano diminuisce il numero di coloro i quali sono recisamente contrari a qualsiasi delega, mentre guadagna terreno l'orientamento verso una delega limitata, specialmente per il termine di tempo.

Molte perplessità circa la delega continuano ad essere collegate con le persone chiamate ad esercitarla, nonostante la posizione già assunta da De Gasperi su questo argomento, ed è perciò impossibile prevedere se nella prossima riunione del gruppo democristiano di giovedì prossimo, allorchè il dibattito sulla delega sarà ripreso, non tornino sul tappeto le pregiudiziali sollevate e che, in parole chiare, investono il problema di un rimpasto ministeriale.

Intanto, conformemente ai voti della direzione del PSLI e del consiglio nazionale del PRI per avviare prese di contatto fra i rappresentanti dei partiti della coalizione onde concordare gli emendamenti da apportare al progetto governativo, si sono avuti dei primi incontri tra l'on. Saragat ed alcuni esponenti del gruppo democristiano.

L'on. Attilio Bartole ha rivolto al Ministro degli Esteri la interrogazione urgente «per sapere se è a conoscenza del Governo italiano che, contrariamente allo spirito del recente accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950 per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni, attualmente nei territori dell'Istria ceduta quelle autorità cercano in tutti i modi di ostacolare l'esercizio del diritto anzidetto. Per sapere se risulta al Governo italiano che in certi casi si arriva non solo a minacciare gli optanti di arresto e lavoro coatto, ma si procede financo all'incarceramento dei nostri connazionali. Per conoscere altresì quale azione è stata intrapresa o intende il Governo urgentemente intraprendere affinchè sia comunque fatto salvo il diritto degli optanti di valersi in tutta libertà di una facoltà loro esplicitamente riconosciuta dall'articolo 4 dell'accordo in parola, cosicchè quello spirito di maggior larghezza che l'accordo stesso avrebbe dovuto informare e che il Ministro di Jugoslavia a Roma ha ritenuto di dover sottolineare nella lettera di pari data da esso diretta a Palazzo Chigi, non riesca invece intenzionalmente frustrato in sede esecutiva, pregiudicandosi con ciò stesso ogni diretta possibilità di intesa fra i due paesi».

Il comitato direttivo della C.G.I.L. ha continuato oggi i suoi lavori, nei quali sono stati trattati particolarmente due problemi. Il primo è costituito dalle richieste di carattere economico avanzate dai dipendenti statali, che si concretano in tre punti: 1) aumento delle retribuzioni; 2) migliore distribuzione del trattamento economico tra i vari gradi e categorie sì che funzionari e lavoratori dei vari gradi abbiano una retribuzione complessiva corrispondente al grado e uguale per tutti, senza che, attraverso speciali indennità e giunte, si verifichi una disparità di trattamento tra amministrazione e amministrazione; 3) ripristino della scala mobile, ch'era stata sospesa nella fase discendente dei prezzi.

E' giunto oggi a Roma da Londra l'amm. Robert B. Carney, comandante in capo delle forze navali statunitensi dell'Atlantico orientale e del Mediterraneo. L'ammiraglio, che, accompagnato da membri del suo Stato Maggiore, partirà domani per Napoli, innalzerà la bandiera sul «Columbus» e salperà da Napoli per partecipare alle esercitazioni combinate con la Flotta inglese del Mediterraneo e la «Home Fleet». Parteciperà alle esercitazioni la sesta Flotta statunitense, al comando dell'amm. J. J. Ballantine. La Flotta britannica del Mediterraneo è al comando dell'amm. Sir John Edelston, mentre la «Home Fleet» è comandata dall'amm. Sir Philip Vian.

LA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO BRITANNICO

Forte levata di scudi della sinistra laburista

Attlee invitato ad opporsi al riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Le pressioni della corrente laburista contraria al riarmo germanico hanno trovato espressione in una mozione inoltrata stamane all'ufficio di presidenza della Camera. Tra gli otto firmatari figurano due membri dell'esecutivo nazionale del partito: Tom Driberg e Jen Mikardo.

La mozione chiede che il Governo solleciti le altre Potenze del Patto atlantico a ritornare sulla propria decisione in quanto, dice, il riarmo dei tedeschi ci associerebbe agli elementi più infidi e reazionari della Germania di occidente, allontanerebbe la speranza di unificare il paese e, se fosse definitivamente concordato prima della proposta conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, condannerebbe tale conferenza al sicuro fallimento.

Un'altra mozione che reca dodici firme, deplora non solo il riarmo tedesco, ma anche l'incriminazione della Cina come aggressore, condanna l'idea di sanzioni contro Pechino e chiede che ulteriori sforzi siano posti in atto per arrivare a una tregua d'armi e a una sistemazione pacifica in Corea.

In quanto prendono posizione contro il riarmo della Germania, le due mozioni esprimono un orientamento che è largamente condiviso anche fuori della sinistra laburista e che ha trovato nuovo alimento nei recenti condoni agli ex criminali di guerra nazisti. Proprio stamane l'ufficioso «Daily Herald» pubblica un articolo dell'on. Foot, in cui si dice che pochi avvenimenti hanno suscitato in Granbretagna così unanime senso di rivolta e di sdegno come il rilascio degli ex capi nazisti. Bene ha fatto il Governo a dichiarare che non seguirà l'esempio americano, ma, continua l'articolista, rimane inspiegabile che l'Inghilterra e probabilmente anche la Francia non siano state preventivamente consultate.

C. T.

OGGI MAGNANI E CUCCHI riveleranno i loro piani

Un nuovo movimento socialista verrebbe a inserirsi nel già lungo elenco dei partiti politici italiani - Silone a colloquio con i due deputati emiliani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 9

L'«affare» Magnani e Cucchi, esce oggi, con le dichiarazioni di Silone, dalla nebulosità per assumere una fisionomia nuova e forse più precisa. Non investe più, dunque, il solo campo della «crisi» all'interno del PCI, ma si sposta in quello più ampio di un «movimento dell'intero schieramento proletario». (Dalla fase psicologica-politica si passa, cioè — in pratica — ad una fase puramente politica). In altre parole oggi si pongono in crisi (di crescenza, spera Silone) quelle forze socialiste che hanno sì una casa ma che «sentono» non essere la loro.

«Sono soddisfatto — ha dichiarato oggi Silone prima di partire — dei colloqui di ieri sera e di stamane con gli onorevoli Magnani e Cucchi.

«Non si tratta — ha proseguito — di un movimento che vada verso la creazione di un nuovo partito comunista nazionale italiano. Magnani e Cucchi non intendono aderire a frazioni comuniste esistenti (titisti, trotskisti ecc.), il loro è un movimento che va verso la stessa direzione in cui va il PSU, cioè verso la riorganizzazione del movimento operaio su basi unitarie ed autonome. La forma del loro movimento consisterà in una rete di comitati e di fiduciari.

«Alle conclusioni a cui siamo giunti nelle nostre conversazioni, stanno per accedere anche importanti elementi autonomisti del PSI che esprimeranno nei prossimi giorni pubblicamente la loro posizione. L'insieme delle conclusioni a cui siamo arrivati nei colloqui sarà domani reso noto in dichiarazioni scritte di Magnani e Cucchi, con cui noi concordiamo perfettamente.

«E' dunque l'intero schieramento proletario — ha concluso l'on. Silone — che è in movimento».

Silone era arrivato iersera a Bologna, col fido Vittorelli, alla chetichella (trapelò qualcosa, ma tardi, ai giornali), si era subito recato, appena giunto, in via Ca' Selvatica 8, nell'abitazione di Cucchi. Modesta l'abitazione, modesta la via: il «quartier generale» dei due deputati ex comunisti ha esternamente un tono pacato e da «pensionato». Febbrili invece l'attività e l'andirivieni di persone all'interno dell'appartamento, che nè la polizia nè i comunisti controllano o disturbano. Silone parlò a lungo con Cucchi e Magnani, rincasò a notte fonda per alzarsi presto: i colloqui oggi, sono durati più o meno tutta la mattinata. Alle due e mezza, prima di partire, in una casa di un noto avvocato del PSU (che è un po' il «suo» fiduciario) Silone ha detto ciò che abbiamo più su riferito. Evidentemente, Silone ha voluto prevenire con la sua mossa affrettata, qualsiasi mossa di Romita.

Silone ha parlato, concludendo le sue brevi affermazioni, di un «intero schieramento proletario che è in movimento». Qual è? Questo, probabilmente: il movimento di Magnani e di Cucchi che avrà una sua denominazione (l'annuncieranno domani: pare non c'entri la parola «comunista»), i «siloniani» del PSU ed i centristi del PSI.

Quali e dove sono le basi? L'unica possibilità effettiva, a parere dei commentatori bolognesi, è quella di Magnani e di Cucchi che più che «provocare» una crisi del PCI «esprimono una crisi in atto da cui essi si aspettano frutti insperati.

Ma con le dichiarazioni di Silone non sono forse affievolite quelle che si possono dire possibilità reali? Il problema che si pone un comunista «che non crede più» (e ce ne sono moltissimi) è questo: uscire dal partito è difficile, se avessi «dove andare», dietro a persone che conosco, cioè, autonome in «una certa direzione», varrebbe la pena di rischiare tutto per tutto. Ma se di qui debbo finire in un calderone di partiti e di idee, tanto vale restarmene quietamente appartato, dire ai funzionari di sì con la testa e no col cuore. In altre parole: dietro Cucchi e Magnani, le basi, che forse aderirebbero a un «partito comunista nazionale italiano», restano invece assai più perplesse di fronte al vago «schieramento proletario in movimento» di Silone.

Domani, comunque, sapremo esattamente l'orientamento preciso dei due «deviazionisti» che potrebbe rettificare in qualche punto le dichiarazioni di Silone: sapremo come Magnani e Cucchi intendono organizzarsi, ove fisseranno la sede (a Bologna pare escluso), quali e quanti sono i «comitati e i fiduciari» che rappresentano la «struttura del movimento» dei due deputati reggiani. Sapremo qualcosa delle posizioni ideologiche e della forma di fedeltà al marxismo.

C. B.

A BREVE DISTANZA DALL'ULTIMO SOGGIORNO A MOSCA

Secchia torna oltre cortina assieme a un esponente emiliano

L'inatteso viaggio del vicesegretario del partito comunista messo in relazione alla crisi provocata dalla clamorosa defezione di Cucchi e Magnani

Roma, 9

A tarda sera, una notizia da Bolzano ha annunciato la nuova partenza per l'Europa orientale del sen. Secchia, accompagnato questa volta dal sen. Arturo Colombi, esponente del comunismo bolognese. Negli ambienti politici non si è esitato un istante a porre in relazione questo nuovo viaggio del vicesegretario del PCI — da poco ritornato da Mosca — con la frana che si sta verificando nelle file del comunismo proprio in quella zona che veniva considerata l'inespugnabile roccaforte rossa.

Per quanto non si conosca se la destinazione dei due dirigenti comunisti sia Mosca od una altra città dell'Europa orientale, appare evidente che la loro missione è quella di informare direttamente Togliatti e la centrale comunista sui fenomeni deviazionistici che si vanno manifestando e vanno assumendo sempre maggiori proporzioni.

Intorno al fenomeno scissionistico comunista s'intrecciano commenti e induzioni degli ambienti politici. E' tuttavia ancora impossibile valutare la portata che il fenomeno potrà assumere, al pari dei riflessi che esso potrà avere nel quadro della situazione politica interna. In altre parole, e per porre la questione in termini più espliciti, se — come tutto lascia supporre — il «caso» dei due parlamentari prelude alla nascita di un «comunismo nazionale» in veste di vero e proprio partito, quali saranno le ripercussioni che tale fatto potrà originare per un avvenire più o meno prossimo nella situazione che appariva ormai cristallizzata dalla topografia politica italiana.

Malgrado l'interesse vivissimo che suscita ciò che sta avvenendo in Emilia, non mancano elementi nella D. C. e negli altri partiti democratici che manifestano preoccupazioni per il clamore propagandistico che il «caso» Magnani e Cucchi ha suscitato, in quanto esso potrebbe dare la spinta alla nascita di un partito comunista che, differenziandosi nettamente dall'altro per lo spirito nazionale, resterebbe tuttavia fermo sull'ideologia comunista. Un tale partito potrebbe offrire pericolose suggestioni, mettere la democrazia nella condizione di dover patteggiare con un partito che rimane ancorato a concezioni totalitarie e quindi antidemocratiche.

Per quanto riguarda la presa di posizione dei capi partigiani dell'Emilia in favore di Cucchi e Magnani, desta negli ambienti politici compiacimento il richiamo da essi fatto allo spirito nazionale che animò la lotta di resistenza.

Interesse in Francia per la crisi del P.C.I.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Due questioni interessano principalmente l'opinione pubblica francese in questi giorni: la crisi scoppiata in seno al partito comunista italiano e il riarmo dei paesi satelliti dell'URSS.

I giornali francesi abbondano in notizie e in commenti sulla crisi del partito comunista italiano. Persino l'organo comunista francese l'«Humanitè» si è deciso a intervenire nel dibattito, dopo che per giorni e giorni aveva finto di ignorare le dimissioni degli onorevoli Magnani e Cucchi e le importanti ripercussioni che queste avevano avuto. Se l'«Humanitè» interviene è certamente per diffondere una parola di serenità tra i militanti francesi, che potrebbero risentire qualche contraccolpo dalla campagna condotta dalla cosiddetta stampa borghese. «Non si può che sorridere — scrive il foglio comunista francese — nel vedere tutta una stampa parlare di crisi del partito comunista italiano perchè tre piccoli traditori sono passati al nemico. La borghesia sarebbe stata felice di conservare i suoi agenti in campo nemico. Essa non vi è riuscita e in definitiva è la perdente».

In questo modo, dunque, le dimissioni di due deputati e di un certo numero di esponenti politici del partito comunista si trasformano per gli estremisti in una loro importante vittoria. Scherzi della dialettica marxista. Ma l'«Humanitè» non si limita a queste constatazioni. Essa afferma in tono perentorio: «Il partito comunista italiano è fermo sulle sue posizioni di lotta. Un giorno vicino l'Italia passerà nel campo della pace».

Qui il tono del giornale si fa addirittura profetico e minaccioso. Che cosa significa che l'Italia passerà un giorno nel campo della pace? Che nella penisola verrà presto instaurato un regime di democrazia popolare? Oppure che dobbiamo attenderci prossimamente una ripresa di attività insurrezionale da parte dei comunisti?

Alcuni giorni or sono l'organo socialista «Le Populaire», occupandosi del caso Cucchi e Magnani, scriveva che i due deputati sarebbero stato spinti a dimettersi perchè non approvavano un piano di «insurrezioni girevoli» predisposto dal partito (e precisamente da Togliatti d'accordo col Cremlino) per il prossimo maggio. E' a questo piano di lotta che si riferisce l'«Humanité» nella sua profezia? Vale comunque la pena di segnalare la coincidenza.

Un altro giornale, indipendente questo, anche se di sinistra, il «Combat», ha dedicato oggi un articolo assai particolareggiato alla crisi del nostro partito comunista. Il giornale afferma che tale crisi è decisamente grave anche in correlazione con quella manifestatasi in Cecoslovacchia e con quella, forse imminente, dell'Ungheria. Ma non bisogna dimenticare — aggiunge il «Combat» — che il PCI è il terzo del mondo per numero di effettivi e per importanza. Tuttavia la parte che vi hanno gli intellettuali e lo inserimento di elementi cattolici nel suo seno non sono fatti per assicurare al PCI una stabilità paragonabile a quella del partito comunista francese. Ma queste dimissioni, seguite da scomuniche, provocate tutte da una comune volontà di staccare il marxismo italiano dalla stretta obbedienza russa, sono significative. «Non per nulla — dice il giornale — il PCI è da molti anni la «Terra promessa» di molti intellettuali marxisti francesi avidi di liberi dibattiti e di scoperte dottrinarie. Polemiche come quelle che si sono svolte or è qualche tempo fra Togliatti e Vittorini, fra Togliatti e Silone, tra la «Libertà» democristiana e l'«Unità» comunista fanno sognare certi comunisti francesi rinchiusi da due o tre anni nel dogma».

E il giornale conclude affermando che l'affare Cucchi-Magnani è serio e che «le possibilità di un raggruppamento socialista rivoluzionario sono migliori in Italia, sotto il segno dell'indipendenza nei riguardi dei due blocchi».

Si parlerà di questo embrione di titismo italiano durante le conversazioni fra Pléven e De Gasperi? Forse il Presidente francese domanderà al suo collega la «ricetta» della dislocazione dell'opposizione comunista.

E già che si è parlato di titismo, ecco riaffiorare la seconda questione che sta a cuore in questo momento ai francesi: il riarmo dei satelliti. Abbiamo già riferito nei giorni scorsi i commenti parigini alla situazione della Jugoslavia, circondata com'è da paesi potentemente armati.

«Le Monde», che dedica alla questione il suo odierno «Bollettino dall'estero», scrive che i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti a Mosca e nei paesi posti al di là del sipario di ferro si sono riuniti la settimana scorsa a Parigi per chiarire la situazione e per rispondere a tale domanda.

Le conclusioni cui sarebbero pervenuti i diplomatici americani è la seguente: una nuova guerra in Europa comincerà verosimilmente con un attacco dei satelliti contro la Jugoslavia. Però tale attacco non sarebbe imminente, e come prova i diplomatici americani hanno addotto i seguenti fatti: le forze dei paesi satelliti numericamente inferiori alle cifre fornite da Tito hanno ricevuto recentemente dall'URSS dell'alimento, ma non si troverebbero ancora sul piede di guerra. Il materiale russo non è modernissimo. Il morale delle truppe è mediocre e i quadri degli ufficiali indeboliti dalle numerose successive epurazioni. Gli approvvigionamenti sarebbero scarsi a causa della siccità dell'anno scorso e si attenderebbe il nuovo raccolto. Infine lo stato d'animo lascerebbe a desiderare sia tra gli operai che tra i contadini.

«In queste condizioni — conclude il giornale — l'offensiva di primavera di cui si è parlato non sembra probabile. Sarebbe questa una ragione per minimizzare gli armamenti dei popoli balcanici? Se la loro utilizzazione non deve essere immediata essi costituiscono ugualmente una violazione dei trattati di pace; essi rispondono a una intenzione non dei Governi direttamente in causa ma di Mosca; spostando lo equilibrio delle forze nei Balcani essi creano un nuovo stato di fatto con il quale bisogna fare i conti.

«Se l'URSS si preoccupa del sistema di equilibrio che deriverebbe dal riarmo della Germania — che non è ancora che un progetto — le Potenze occidentali debbono preoccuparsi di una minaccia già presente nel sud est dell'Europa. Essi non potranno fare a meno di sollevare la questione alla conferenza dei Quattro.

B. R

SEUL STA PER CADERE

LE FORZE ALLEATE giunte sul fiume Han

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 9

Le forze americane sono di nuovo ai margini esterni dei sobborghi meridionali di Seul. La città sta per cadere. Abbiamo riveduto la città, durante la schiarita del tardo pomeriggio, da uno dei colli, che la nascondono a chi viene dal sud — distesa al di là della grande ansa dello Han con le fabbriche di Yong-Dungpo soltanto al di qua del fiume.

Oggi sono stati proprio i reparti corazzati della 3.a Divisione, che con un risoluto atto di forza hanno superato lo sbarramento montano e si sono portati sulla sponda meridionale dello Han esattamente dove c'è il confine tra città e campagna, a sud di Seul. Mentre altre forze americane continuavano la distruzione sistematica dell'efficienza bellica delle forze nemiche, che si attardano al di qua del fiume.

E' stato il gruppo motocorazzato d'attacco «Myers», che ha superato l'ultima linea di colli ed è giunto al fiume. Il generale Ridgway, comandante dell'Armata, aveva semplicemente chiesto alla 3.a Divisione di accertare la possibilità di «giungere al fiume in serata per rimanervi». L'ordine è stato dato alle otto di stamane. Alle 17 il gruppo «Myers» comunicava di esser arrivato alle prime case del sobborgo di Karang, sul fiume, e di essere in grado di restarvi durante la notte. Per la cronaca diremo che l'ultimo balzo dei reparti di rottura della 3.a Divisione è avvenuto con un cielo coperto, tra frequenti spruzzate di neve, che hanno impedito l'appoggio dell'aviazione.

Sempre nel pomeriggio, ma mercè combattimenti assai più cruenti, altre forze, tra cui lo intero gruppo «Dolvin», inizialmente attardati dai campi di mine, si sono portate in vista di Seul, che si è rivelata improvvisamente alla schiarita serale provocata dal mutar del vento. Gli scontri di maggiore entità sono stati sostenuti dai reparti portoricani e da quelli turchi della 25.a Divisione. Una colonna corazzata di quest'ultima, proprio alle prime ombre del tramonto, si è attestata a tre chilometri dalla capitale e ad uno dal sobborgo di Yong-Dung-Po, dopo avere occupato Tokson, subito più a sud.

Il grosso delle truppe, sia della 3.a e sia della 25.a Divisione non si curano di Seul. La capitale, ripetiamo, sarà occupata quando sarà stata completata la bonifica del terreno a sud dello Han. E che ciò significhi combattere seriamente è dimostrato dal fatto che i servizi delle due divisioni, tra ieri ed oggi hanno dovuto provvedere alla sepoltura dei morti e alla cura dei feriti nemici. Gli uni e gli altri formano un totale di 4708 uomini.

Sulle due coste, quella orientale e quella occidentale, della penisola, invece, la resistenza avversaria sta rapidamente calando di tono. E per di più imperversa colà una violenta bufera di neve, che rende il combattimento assai difficile ed ancor più logorante.

Il servizio informazioni ha riferito intanto che nella zona attorno ad Hongchon sono attualmente riuniti dai 20 ai 30 mila combattenti cinesi e coreani.

Purtuttavia, combattendo per ogni palmo di terreno, un'eroica divisione sudista coreana, sostenuta da qualche battaglione di carri armati americani, si è portata a 6 chilometri da Hongchon. Il nemico ha contrattaccato la divisione, che forma l'ala occidentale del 10.o Corpo d'armata. L'urto è stato particolarmente violento a sud di Chaibul, dove le forze comuniste, tra cui reparti cinesi, sono calate contemporaneamente da nord, sud ed est, con interi reggimenti in linea. Tutte le armi disponibili, dalle mitragliatrici leggere e pesanti, ai mortai, ai pezzi dei carri armati, ai semoventi e, infine, a qualche battaglione di artiglieria normale affluito tempestivamente in zona, sono state impiegate nella battaglia, che si è protratta per tre ore. Alla fine il nemico è stato respinto. Chaibul è a 35 chilometri a nord di Checon.

All'estremità orientale della penisola altre truppe coreane hanno continuato ad avanzare verso il nord, lungo la costa, oltre il porto di Kang-hung e sono ad appena 20 chilometri dal 38.o parallelo.

JOHN RICH
Inviato speciale dell'«I. N. S.»

Non è in Jugoslavia

BELGRADO SMENTISCE le voci su Clementis

Belgrado, 9

Le voci sulla presenza dello ex Ministro cecoslovacco Clementis nel territorio jugoslavo, si stanno rivelando di ora in ora sempre meno fondate.

Osservatori stranieri residenti a Belgrado, che dopo le prime notizie da Vienna, si erano spinti nella cittadina slovena di Maribor e poi ad Abbazia, dove Clementis si sarebbe rifugiato, hanno fatto ritorno nella Capitale senza aver assolutamente trovato la minima traccia. Ma ciò che ancor più fa ritenere montata di sana pianta la notizia dell'arrivo di Clementis in Jugoslavia, è l'atteggiamento degli ambienti ufficiali jugoslavi. Essi, infatti, stamane smentiscono la presenza del successore di Masaryk nel territorio jugoslavo e giustificano la reticenza tenuta fino alla mezzanotte di ieri con la loro preoccupazione di non aiutare la polizia cominformista con smentite categoriche.

Evidentemente, il Ministero degli Esteri jugoslavo ha avuto degli indizi tali nelle ultime ore, che gli permettono di non ritenere più opportuna la posizione di «non smentire e non ammettere».

Si sono potuti intravedere d'altra parte tali indizi dalla opinione di tecnici jugoslavi da poco rientrati dalla Cecoslovacchia, secondo cui il Clementis era troppo sorvegliato negli ultimi mesi, per avere la possibilità di tentare una rocambolesca fuga.

L'INFLUENZA DEGLI ESPERIMENTI DEL NEVADA SULLA GUERRA COREANA

I CINESI SI RITIREREBBERO per timore di un nuovo proietto atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Non è ancora detto che la commissione dei «buoni uffici», incaricata di tenersi pronta a riprendere le conversazioni con Mao Tse per la tregua in Corea possa finalmente essere costituita entro le prossime ventiquattro ore, ma negli ambienti dell'ONU si è persuasi che il delegato messicano Padilla Nervo sta per accettare. In tal caso la commissione sarà in grado di funzionare e di iniziare il lavoro che, dietro le scene, sarà facilitato da sir Benegal Rau e dal Governo indiano. Uno dei tre membri della commissione (non possiamo dire se sia il messicano o l'iraniano o lo svedese) ha lasciato capire oggi che le possibilità di successo sono molto meno precarie di quanto non sembrava fino ad una decina di giorni or sono, e ne ha dato parte del credito agli esperimenti atomici eseguiti recentemente nel Nevada.

Diciamo parte del credito, perchè già due settimane or sono vi sono stati degli approcci cinesi, via Nuova Delhi, contenenti in pratica l'offerta di sospendere le ostilità sulla linea del 38.o parallelo poco dopo gli Stati Uniti hanno ripetuto l'offerta fatta a metà dicembre, che dice di fissare non una linea, ma una «fascia» di tregua, larga venti miglia, il cui limite meridionale doveva essere il parallelo; più tardi ancora si sono avute informazioni in base alle quali mentre i cinesi si ritirano sotto la «limitata» pressione americana, stanno ricevendo forti rinforzi dalla Russia.

Ma a Lake Success, che è sempre incline all'ottimismo, si ritiene che questa ritirata cinese sia dovuta in non piccola parte agli esperimenti atomici e che questi abbiano offerto maggiori possibilità di successo alla commissione dei buoni uffici.

A proposito degli esperimenti del Nevada, una sola cosa è chiara: che non si è fatto nulla per tenerli segreti; non sono stati fatti nè a Bikini nè in qualche altra isola sperduta del Pacifico, ma in una località non lontana da centri abitati e in modo che gli scoppi potessero essere registrati da centinaia di migliaia di persone. Quello che è ancora segretissimo è invece la natura delle bombe o dei proietti sperimentati. Fino ad oggi era tesi accettata che si trattava di proiettili di artiglieria carichi di materia «fissionabile», e questa è l'interpretazione sulla quale Lake Success basa il suo ottimismo, in quanto dice che l'uso di tali proiettili rientra nei normali armamenti, e non essendo una «bomba» che può colpire indiscriminatamente truppe e popolazioni, potrebbero essere impiegati nell'attuale guerra in Corea. I cinesi, che sanno questo, sarebbero disposti quindi ad accettare i buoni uffici della Commissione dell'ONU.

Tuttavia vi è una interpretazione diversa pubblicata stamane su un giornale molto serio, il «Baltimore Sun», secondo la quale gli ultimi esperimenti avrebbero avuto per oggetto un nuovo percussore capace di far esplodere una bomba di dimensioni molto minori di quella di Hiroshima e di Bikini: si sa che finora la detonazione dell'atomica avveniva soltanto quando si giungeva alla «massa critica» quando cioè si metteva insieme una certa quantità di uranio e di plutonio. La bomba di Hiroshima e di Bikini era in sostanza costituita da due involucri ciascuno contenente una certa quantità di uranio o plutonio, quantità inferiore a quella che forma il «punto critico» nel quale lo scoppio avviene automaticamente. Vi era poi un meccanismo che in un certo momento metteva le due masse in contatto e quindi avveniva lo scoppio: a questo meccanismo se ne aggiungeva un altro, una specie di «ritardatore» che dilazionando lo scoppio di un tempuscolo sia pure brevissimo raddoppia o triplica la forza dilaniante della carica. Si sa anche che questi due meccanismi erano pesantissimi e lo scrittore del citato quotidiano dice essere impossibile che una carica come quella di Hiroshima e di Bikini possa essere contenuta, con tutti i meccanismi per lo scoppio ed il rallentamento dello stesso, in un proietto di artiglieria.

Secondo il «Sun» si tratterebbe quindi di una nuova invenzione sul modo di far esplodere le cariche atomiche ed il giornale prospetta la ipotesi che nel Nevada si sia sperimentato più di un metodo per giungere allo stesso scopo. Il citato giornale appoggia la sua teoria su una serie di dati tecnici ma la sostiene anche con un ragionamento che è abbastanza semplice e convincente: se si fosse trattato di esperimenti con proietti di artiglieria, che bisogno c'era di ripeterli cinque volte? Una bastava, tanto più che le cariche atomiche non sono disponibili in quantità illimitata. Il «Sun» conclude le sue congetture dicendo che gli esperimenti miravano a dare una dimostrazione pratica dell'impiego tattico dell'atomica, ma che non si tratta di proiettili di artiglieria portanti una carica atomica ridotta, ma di nuovi metodi per far scoppiare le cariche atomiche: questo, sempre secondo il «Sun», oltre ad avere ai fini tattici la stessa importanza, ha un valore maggiore quando si pensa ad applicazioni e sfruttamenti non bellici della forza nucleare, quali la propulsione di motori.

Oggi l'ex Presidente Hoover ha pronunciato un discorso di politica estera. Per quanto Hoover abbia annunciato il suo discorso di stasera come il «maggiore» della sua vita a noi non pare che esso dica molto ed in ogni caso che abbia un effetto anche lontanamente paragonabile a quello del 20 dicembre col quale ha veramente dato fuoco ad una miccia isolazionista, miccia che però si è spenta prima di giungere alla polveriera.

In sostanza Hoover mantiene il suo punto di vista con alcune modificazioni che, per quello che valgono, dimostrano tuttavia che egli stesso si è accorto di essere andato, nel primo discorso, troppo lontano: prendiamo due esempi. Nel dicembre aveva detto la famosa frase «non un altro dollaro nè un altro soldato per l'Europa». Questa volta invece ha detto che prima di mandare truppe in Europa gli Stati Uniti devono avere prove che l'Europa stessa, superati i propri dissensi, è pronta a fare sacrifici adeguati.

Nel dicembre aveva detto che gli Stati Uniti avrebbero dovuto limitarsi a difendere i due oceani, puntando nell'Atlantico un piede a terra in Granbretagna e nell'Oriente un altro piede sulla terra di Formosa: oggi ha aggiunto che si dovrebbero difendere anche il Mediterraneo e l'Oceano Indiano (il che lascerebbe soltanto il braccio del Mar Rosso). Poichè i mari interni non si difendono senza basi è presumibile che Hoover, per difendere il Mediterraneo pensi alle basi dell'Africa, dell'Italia, della Turchia.

Un altro argomento è stato quello del costo di questi aiuti militari: Hoover ha detto che per addestrare ed inviare in Europa dieci divisioni bisogna spendere tre miliardi di dollari e che con tale somma si possono acquistare 390 «B-36», ha aggiunto che il mantenere tali truppe in Europa per un anno costerebbe tre miliardi di dollari mentre per il mantenimento di 390 superfortezze volanti basta un miliardo.

LEO REA

Otto anni in carcere per un pezzo di legno

LA GRAZIA DI EINAUDI A UN DISOCCUPATO CONDANNATO NELL'ANNO 1942

Palermo, 9

Nel dicembre del 1942, mentre la nostra città era in stato di allarme per incursione aerea, un operaio disoccupato, tale Filippo Patti, di 35 anni, rilevò di tra le macerie di una casa distrutta da un precedente bombardamento, un pezzo di legno per accendere il fuoco e cucinare della pasta per i propri bambini.

Il Patti venne tratto in arresto e, in dipendenza del decreto 30 novembre 1942, n. 1365, giudicato dalla nostra Corte d'assise che, con il beneficio del danno di speciale tenuità, lo condannò a 24 anni di reclusione.

A seguito dei provvedimenti sulla revisione dei procedimenti seguiti da condanne inique, l'avvocato difensore del Patti ha sottoposto il caso al Ministero di Grazia e Giustizia, sostenendo come la legge di allora (che per taluni reati prevedeva anche la pena di morte) era da considerarsi esosa perchè non commisurata al delitto.

Le ragioni dell'avvocato sono state accolte per cui il Presidente della Repubblica, su conforme parere del Procuratore Generale, ha concesso la grazia della residuale pena. Il Patti è stato scarcerato stamane.

La strana vicenda di un chirurgo alienato

Milano, 9

Le autorità competenti stanno interessandosi in questi giorni dello stranissimo caso di un noto e valente chirurgo milanese il quale, a quanto pare, è stato menomato nelle sue facoltà mentali. Il medico, di cui per ora si tace il nome, avrebbe proceduto tempo fa alla operazione di due ragazze in modo completamente errato e contrario ai principi della scienza, tanto che le due infelici sarebbero ora prive della mobilità di una gamba.

Si viene inoltre a conoscenza di un terzo fatto avvenuto in questi giorni. Una paziente abitante in un paese della provincia di Cremona, è stata invitata dai medici locali a sottoporsi alle cure del già noto professore in seguito a una infermità sopravvenuta. Naturalmente costoro ignoravano lo squilibrio mentale che aveva colpito il valente chirurgo, e costui stava già apprestandosi ad operare in maniere empiriche la ragazza, quando l'intervento provvidenziale di una suora riuscì, con una scusa, a sottrarre la disgraziata all'atto infelice, salvandola dalla perdita totale di un arto.

In ogni modo in questi ultimi tempi un altro medico è stato affiancato al professore al fine di impedirgli di continuare la sua opera incosciente, che viene peraltro ostacolata dall'impossibilità di ottenere cliniche a sua disposizione.

La sciagura del Livenza

E' STATO ARRESTATO il conduttore della barca

Udine, 9

Le salme delle sette giovani vittime della tragica gita in barca nello stagno formatosi a causa delle piogge tra il fiume Livenza e il Meduna e che sono state ieri trasportate nelle scuole di Ghirano hanno ricevuto oggi l'omaggio della popolazione che ha sfilato durante tutta la giornata dinanzi alle bare recando fiori.

Il conduttore e proprietario della barca, Antonio Toffolo, del quale i carabinieri avevano eseguito il fermo, è stato tradotto oggi alle carceri di Pordenone in attesa delle risultanze dell'inchiesta su eventuali responsabilità della sciagura.

CRONACA DELLA CITTA'

A QUATTRO ANNI DALLA FIRMA DEL TRATTATO DI PACE

L'odierna cerimonia al Comune

Oggi a mezzogiorno, ricorrendo il quarto anniversario della firma dell'iniquo Trattato di pace, al Palazzo di città avrà luogo una significativa cerimonia. Presente il Corpo accademico dell'Università, il Rettore Magnifico prof. E. A. Cammarata consegnerà al Sindaco una targa commemorativa della nuova Università, mentre da parte del Comune sarà affidata alla custodia dell'Ateneo la vecchia targa coniata a ricordo delle dimostrazioni del 1902 per un'Università italiana a Trieste.

Nella ricorrenza odierna il C.L.N. dell'Istria ha lanciato il seguente proclama:

«Istriani!

La paura di nuovi conflitti sta ormai cancellando dal cuore degli uomini il ricordo delle ingiustizie di quel trattato di pace con cui si è conclusa l'ultima guerra. Ma nel nostro cuore non scompare la traccia dolente lasciata dal distacco da una terra, nutrice di tanti uomini eletti che hanno sempre, con inesausto amore, anelato all'Italia, ed hanno consacrato con il loro sangue un diritto che non può venir eliminato con atti di forza.

10 febbraio 1951. Nel nome venerato dei nostri Morti, nel nome dei vivi che conservano immutata la fede animatrice del loro lungo travaglio, invochiamo da quella Patria per cui abbiamo sofferto e soffriamo, da quei grandi che hanno professato di combattere nel nome delle libertà, il rispetto per il nostro sacro diritto di tornare alle nostre case, al nostro pacifico lavoro, ad una vita libera e dignitosa.

Viva l'Italia!».

Un nobile e ardente proclama, che esprime gli stessi concetti, è stato lanciato anche dal Movimento istriano revisionista che ha sede a Gorizia. Dopo un vibrato richiamo a taluni eventi politici che accentuano l'iniquità del trattato di pace, il proclama esorta i giuliani e i dalmati a «diffondere fra il popolo italiano il convincimento che nella causa della Venezia Giulia si identifica la causa della sicurezza, del diritto storico, degli interessi vitali della nostra Nazione. Questa suprema esigenza proviene dai Caduti e dai Martiri per l'unità della Patria».

Domani, alle ore 12.15, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo sarà celebrata una Messa per i profughi di Orsera, nella ricorrenza di S. Fosca patrona di quella città. Tutti gli orseresi sono invitati a parteciparvi.

Esponenti dell'U. Q. ricevuti dal gen. Airey

Il gen. Airey, comandante della Zona anglo-americana del T.L.T., ha ricevuto ieri mattina il segretario provinciale del Fronte dell'uomo qualunque Bruno Romito, l'ing. Passagnoli e il signor Bonazza dell'Esecutivo dello stesso partito, con i quali si è intrattenuto a lungo sui principali problemi politici ed economici.

La riunione al G.M.A. per la piscina coperta

Al Dipartimento servizi e lavori pubblici del G.M.A. ha avuto luogo ieri mattina l'annunciata riunione per l'esame del progetto della piscina coperta che il C.O.N.I. ha deciso di costruire nella nostra città per donarla al Comune. La riunione, seppure non ha portato all'attesa firma dell'atto di concessione del tratto di riva Tommaso Gulli su cui sorgerà la piscina, e quindi all'autorizzazione per l'inizio dei lavori, è servita se non altro a coordinare l'azione dei vari enti interessati — Capitaneria di porto, demanio marittimo, sezione marittima del Genio civile, Comune — per la sollecita definizione di ogni pratica. E' stato riaffermato il pieno appoggio degli enti stessi all'iniziativa del C.O.N.I. ed il risultato può considerarsi quindi un comune impegno a guadagnare il tempo perduto.

Le conferenze

All'Istituto per gli studi assicurativi, oggi alle ore 17.30, lezione di ingegneria edile dell'ing. Caporali. Alle ore 18.30 il prof. Roletto parlerà sul tema «L'evoluzione delle zone depresse in riflesso al futuro assicurativo». Quest'ultima conferenza avrà carattere pubblico, e vi sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Il gen. Airey in visita al Seminario diocesano

Il Seminario diocesano è stato visitato ieri pomeriggio dal Comandante di Zona, gen. Airey e signora, accompagnati dal Presidente di Zona Palutan e signora. Erano a riceverli il Vescovo mons. Santin e i superiori del Seminario.

Gli ospiti hanno visitato gli impianti, il campo di gioco, la palestra e la terrazza del Seminario, informandosi quindi sulla vita dell'organizzazione scolastica e disciplinare dell'istituto. Nell'aula magna gli alunni hanno improvvisato una festosa accoglienza ai visitatori, eseguendo poi cori a voci dispari e dando lettura ad indirizzi di saluto. Alle signore sono stati fatti omaggi di fiori. Infine il gen. Airey ha espresso al Vescovo e ai dirigenti del Seminario parole di compiacimento, e si è congratulato con il costruttore arch. Frandoli e l'assistente ing. Tamburini.

Le assemblee dei profughi

DOMANI: PINGUENTE, ROZZO, LANISCHIE E PIRANO

Domattina alle ore 10 si svolgeranno le assemblee annuali dei profughi dei comuni di Pinguente, Rozzo, Lanischie e del comune di Pirano. I profughi di Pirano si ritroveranno nella sede dell'ENAL di via S. Nicolò 5, quelli di Pinguente-Rozzo-Lanischie nella sede del P.L.I., Contrada del Corso 27.

Come già è stato fatto nel corso delle precedenti assemblee, dopo la relazione e la discussione delle relazioni dei fiduciari uscenti e dei rappresentanti del C.L.N. dell'Istria si procederà all'elezione dei rappresentanti comunali in seno alla Consulta istriana per l'anno 1951.

LA VERTENZA DEGLI E.L. DEFINITIVAMENTE RISOLTA

Accettate dai lavoratori le proposte del G.M.A.

Un «referendum» anche per i Magazzini Generali

Con l'accettazione delle proposte governative da parte dei lavoratori della categoria, la vertenza degli Enti locali si è definitivamente risolta. Si tratta comunque di una prima fase delle rivendicazioni, giacchè i più sensibili miglioramenti economici sono subordinati alla riforma dell'organico.

L'assemblea dell'U. P. D. E. L., svoltasi iersera nella sala dell'A.R.A.C., al Giardino pubblico, ha richiamato gran folla di dipendenti degli Enti locali ed è stata caratterizzata dall'elevato numero di interventi. Al termine della discussione, seguita all'ampia relazione del rag. Bevilacqua sull'andamento delle trattative, è stata approvata all'unanimità una mozione che così conclude: «L'assemblea approva l'operato delle organizzazioni sindacali; accetta l'acconto mensile, come stabilito nelle percentuali fissate e dà mandato ai propri delegati perchè sollecitino le amministrazioni degli Enti locali a procedere nel più breve tempo possibile (cioè entro il 31 marzo, come più sopra detto nella mozione) alla riforma delle tabelle organiche, chiedendo la formazione di apposita commissione, nella quale siano inclusi i rappresentanti sindacali».

Oltre alla votazione unanime, gli applausi toccati al rag. Bevilacqua ed al dott. Novelli, segretario della C.d.L., nel suo intervento, hanno confermato quanto la «base» abbia apprezzato l'opera dei suoi rappresentanti in questa non facile congiuntura.

Anche l'assemblea degli operai dipendenti dai Magazzini Generali, come quella degli impiegati tenutasi la sera di giovedì, si è orientata verso il «referendum», da effettuarsi nei primi giorni della prossima settimana. Sarebbe quindi prematuro fare previsioni sui possibili sviluppi di questa vertenza, che si presenta indubbiamente difficile.

E' stato concluso l'accordo per l'estensione della rivalutazione ai grafici «commerciali». Tuttora in sospeso, invece, la rivalutazione ai cartotecnici, in seguito ad una controversa interpretazione delle disposizioni applicate nella R. I. A tale riguardo, i rappresentanti dei lavoratori si sono riservati di interpellare le organizzazioni nazionali.

Due persone ustionate dalla fiammata d'una stufa

Un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno dott. Osti, è accorsa stanotte, poco dopo le 23, a San Giovanni, dove, nella caserma americana, due persone erano rimaste vittime di un incidente. I feriti, Giordano Paoli, di 20 anni, abitante in via Commerciale 13, cuoco, e Dario Savron, di 20 anni, abitante in via S.M.M. inf. 66, falegname, si trovavano nella cucina della caserma, quando all'improvviso sono stati investiti da una violenta fiammata, sprigionatasi da una stufa a benzina che, in seguito, sembra sia esplosa. Sul posto accorrevano prontamente i militari, che hanno fatto intervenire i loro pompieri, i quali, in breve hanno scongiurato ogni pericolo. Le fiamme avevano già incominciato ad intaccare una parete. Il Paoli ha riportato ustioni di II grado alle braccia, e il Savron ferite di taglio a una mano: entrambi sono stati avviati all'ospedale.

Straziante distacco

Il lavoro ferveva iersera nell'ambulatorio della CRI, quando una donna sui quarant'anni, che teneva per mano due bimbi in tenera età, ha varcato la sala di medicazione chiedendo soccorso. L'infermiere di turno si rivolgeva premurosamente alla visitatrice, la quale, con voce rotta lo ha pregato di aiutarla: era fuggita dalla Zona B, dove, stando alle sue dichiarazioni, le avevano ucciso un bimbo, e avevano minacciato di morte gli altri due che aveva seco. Per ciò se n'era andata, ed era riparata a Trieste. L'ossessione di oscuri pericoli la ha accompagnata nella disperata fuga, ed era evidente che all'infelice aveva dato di volta il cervello.

Il medico di turno l'ha trovata affetta da una forma di mania di persecuzione, per cui ha ordinato il suo ricovero all'ospedale psichiatrico. L'infermiere allora ha telefonato alla Polizia femminile chiedendo l'intervento di due poliziotte. Le gentili tutrici dell'ordine si sono presentate poco dopo nell'ambulatorio ed hanno preso in consegna i due piccoli derelitti che, smarriti e piangenti, hanno visto la loro madre salire sull'autolettiga, che l'ha accompagnata all'ospedale di San Giovanni.

Un'altra esule istriana — una donna di Pirano, di circa 45 anni — è uscita ieri di senno ed è stata avviata all'Ospedale psichiatrico dalla CRI. Dopo una degenza di qualche settimana nel II reparto medico dell'ospedale, una donna russa, di oltre 75 anni, ha incominciato a dare evidenti segni di squilibrio mentale, che hanno consigliato i sanitari ospedalieri di trasferirla a San Giovanni. L'infelice, che di suo aveva seco soltanto due anelli in similoro, è stata ricoperta alla meglio con un lenzuolo, e così acconciata è stata deposta sulla lettiga della CRI. Tutto il tesoro di un altro povero alienato era costituito da un forchetta e un asciugamano, e per avviarlo dall'ospedale Maggiore a quello di San Giovanni, i sanitari della CRI hanno dovuto avvolgerlo alla meglio in una coperta.

Un cagnaccio ha sfogato ieri le proprie ire su Flavio Cluvizzo, di 7 anni, abitante in via Piccardi n. 60, addentandolo al polso sinistro. Il bimbo è stato medicato alla CRI.

IL C. U. M. INIZIA DOMANI LA SUA ATTIVITÀ

Una manifestazione musicale dedicata alla gioventù studiosa

Domani alle 11, al Teatro Excelsior, il Centro Universitario Musicale inaugurerà la sua attività con un interessante concerto del giovanissimo pianista Sergio Marzorati, che ha vinto il concorso indetto dall'Istituto internazionale «F. Chopin» nel centenario della morte dell'insigne compositore, ed ha ottenuto qualche settimana fa un clamoroso successo a Padova.

Già con questa prima manifestazione, il C. U. M. presenta chiaramente il suo programma ed i suoi scopi: offrire agli studenti d'ogni ordine di scuole la possibilità di sviluppare e completare le loro cognizioni musicali; puntare quindi ai «nodi» della storia della musica, mettendo in luce, con esecuzioni cicliche, il sorgere e l'affermarsi delle varie «forme musicali»; opporre al massimo due autori in una manifestazione, in modo da rendere evidenti le diversità stilistiche, oppure presentare un solo compositore, onde imprimere nel giovane ascoltatore le caratteristiche di quel determinato linguaggio; approfondire ed estendere l'efficacia delle esecuzioni dirette mediante concorsi di cultura e di critica musicale con premi in denaro e in libri; creare, nell'ambito dell'Università, una biblioteca, comprendente libri di cultura musicale, nonchè testi che permettano ai giovani di studiare direttamente le opere, specie quelle antiche, che normalmente è arduo avere a disposizione.

Per ottenere tutto ciò, il C. U. M. — come precisa un comunicato del Centro — esclude dalla sua attività qualsiasi fine commerciale e non si propone assolutamente nulla che comporti la creazione di un «doppione» delle istituzioni musicali esistenti; esso conta quindi sull'appoggio degli studenti, universitari e medi, per i quali è sorto; nonchè di tutti coloro che hanno notato le conseguenze di un'inspiegabile lacuna nella preparazione umanistica della nostra gioventù. Chi approva tale programma, è invitato dal C.U.M. a dare la sua adesione, all'indirizzo provvisorio di via Università n. 7.

Convegno letterario alla S.A.L.

La Società artistico-letteraria organizza per domani, domenica, alle ore 18, un convegno letterario nella sala dell'ENAL in via S. Nicolò 5. Saranno lette le novelle premiate al Concorso ENAL 1950, e il pittore Piero Lucano presenterà il nuovo libro di poesia triestina di Mariano Rugo «Bora e siroco». Sono invitati i soci e coloro che si occupano di letteratura e d'arte.

Il secondo Municipio della Repubblica dei ragazzi

Domani, domenica, dalle ore 10 alle 13, nel teatro di via Tomaso Grossi 2, sul colle di Montuzza, avrà luogo l'assemblea dei rappresentanti di tutti i rioni cittadini della Repubblica dei ragazzi, per la costituzione del secondo Municipio, quello di Montuzza. Dopo l'assemblea, avranno luogo una proiezione cinematografica e una partita di calcio. Oggi, dalle 15 alle 19, consueto sabato ricreativo in via Duca d'Aosta con cine e giochi. Funzionerà anche, per i ritardatari, il servizio fotografico per le carte d'identità.

Investita da un tassì

Un investimento ha interrotto ieri pomeriggio per qualche decina di minuti il traffico in riva Mandracchio. Erano circa le 16.40 quando la commessa Luciana Gulli, di 20 anni, abitante in via Besenghi 28, scendeva da un autobus della linea 8 alla fermata nei pressi dell'albergo «Excelsior». Senza curarsi se la strada fosse sgombera o meno, la giovane si slanciava verso il marciapiede opposto, ma proprio nello stesso istante, diretto verso Campo Marzio, è sopraggiunto il tassametro TS H 064, guidato dall'autista Luciano Caris, di 49 anni, abitante in via dell'Industria 5, il quale non ha potuto evitare l'investimento. Soccorsa prontamente dalla CRI, la Gulli è stata accompagnata all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di 20 giorni per la frattura dello zigomo destro e contusioni escoriate.

Adamo ed Eva

Nell'uscire di scuola, ieri alle 13, Vittorio Pascoli, di 11 anni, abitante in viale XX Settembre 22, ha avuto la sfortuna d'incrociare in un'infernale monella, la quale, non vista, gli ha fatto uno sgambetto mandandolo a finire a gambe all'aria. Il Pascoli, che ha riportato contusioni al ginocchio destro, è stato medicato all'ospedale.

Come nel Far West pistole dappertutto

Quel vecchio collezionista d'armi, Emilio Bandiera, di 76 anni, abitante in via Barbariga 6, che nel novembre scorso ha sollevato tanto scalpore intorno alla propria persona, è stato associato ieri al carcere. La faccenda dei suoi cimeli è saltata fuori il 6 novembre, quando una guardia dell'Amministrativa sorprendeva in una trattoria di via dei Saltuari, tale Remigio Pischianz, abitante in Scala Santa 18, il quale aveva seco una pistola a tamburo munita dei bossoli di due cartucce già esplose. Fermato il Pischianz ha narrato le singolari circostanze per le quali era venuto in possesso dell'arma. La sera innanzi, nella stessa osteria, si era imbattuto nel Bandiera, il quale lo aveva invitato a pernottare a casa sua. Aderito all'invito, il Pischianz si è svegliato intorno alle 11 del giorno successivo sul giaciglio del suo ospite. Nel volgere lo sguardo all'intorno, per rendersi forse conto come mai si trovava in quella stanza sconosciuta, gli occhi del Pischianz andavano a posarsi proprio sulla pistola, ch'era appesa ad una parete. L'arma gli è piaciuta, e levatosi di scatto, se ne è impossessato, andandosene senza neanche salutare il Bandiera. Rintracciato quest'ultimo, la Polizia ha perquisito la sua casa, e sotto al materasso ha rinvenuto una seconda pistola. Fermato anche il Bandiera, questi è stato recentemente presentato in giudizio, e il Tribunale lo ha condannato a 8 mesi di reclusione. In base alla condanna, la Procura ha spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura che è stato messo in atto per l'appunto ieri.

Commovente episodio

Un commovente episodio, iersera all'Ospedale Maggiore. Verso le 19, per rincuorare suo marito che oggi deve subire un intervento chirurgico, Rina Lapagna in Brescia, di 62 anni, abitante in via Pascoli 19, varcava la soglia del reparto urologico, dove il consorte è ricoverato. Alle 20 la signora si congedava dal malato, ma nello scendere le scale del reparto — aveva forse gli occhi annebbiati dal pianto — non ha visto l'ultimo gradino ed è inciampata e caduta, riportando la sospetta frattura dell'osso sacro. La Brescia è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Dimesso ieri dall'ospedale, dove era stato per qualche tempo ricoverato, un vecchio ex falegname, Luigi Tardina, di 80 anni, ha dovuto ritornarci poco dopo. Diretto verso casa — dovrebbe abitare dalle parti di San Giacomo — il vegliardo, giunto all'altezza dello stabile n. 3 di via dell'Istria, è stramazzato pesantemente al suolo. In suo aiuto è accorsa la CRI, che lo ha riportato nuovamente al pio luogo. Verso le 16, sembra, ristabilito, il Tardina veniva nuovamente dimesso, e a lenti e traballanti passi il poveretto riprendeva la via di casa. Ma giunto all'angolo di via Foscolo con via Parini, le forze gli sono nuovamente mancate ed egli si è afflosciato su se stesso privo di sensi. E' accorsa la CRI, ma il Tardina versava in leggero stato confusionale per cui non è stato in grado di declinare le sue complete generalità. E' stato riaccompagnato all'ospedale.

E' già da qualche anno che Romano Visintin, di 81 anni, abitante in piazza Venezia 4, quando deve scendere o salire le scale di casa si serve dell'affettuoso sostegno che gli offre sua moglie. Ieri, essendo momentaneamente la donna fuori di casa, il vegliardo ha voluto uscire senza il suo aiuto, ma giunto sul pianerottolo del primo piano è inciampato e caduto, ferendosi all'occipite. Poco dopo la CRI lo ha raccolto e avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di 20 giorni.

In piazza Ponterosso, un ignoto borsaiolo ha alleggerito Esterina Vigini, di 18 anni, abitante in via Commerciale 18, del portafogli con 300 lire e i documenti che custodiva in una tasca del cappotto.

Primi arrivi di tabacco per la Manifattura triestina

LE ASSUNZIONI DI PERSONALE FEMMINILE PREVISTE PER MARZO

L'Agenzia «Astra» informa che sono arrivati nei nostri scali ferroviari i primi trasporti di tabacco greggio jugoslavo destinati alla Manifattura tabacchi che il Monopolio italiano attiverà nella nostra città. La nuova fabbrica, che riporta a Trieste la tradizionale lavorazione delle foglie di tabacco, già fiorente nel nostro porto anche per virtù di capacissime maestranze, inizierà la sua attività il prossimo mese nel Magazzino 70 del Porto Duca d'Aosta. La Manifattura eseguirà l'intero primo ciclo di lavorazione delle foglie, e cioè la cernita, la manipolazione e fermentazione del tabacco, nonchè la preparazione delle balle che verranno successivamente inviate agli altri stabilimenti del Monopolio per il completamento della lavorazione. A Trieste verranno preparati precipuamente i tabacchi d'importazione. I primi arrivi — trenta carri ferroviari, da 70-80 quintali ciascuno di tabacco dei tipi Skoplije e Privet — sono stati per ora immagazzinati nell'hangar 2/a del Porto. Altri arrivi sono attesi nei prossimi giorni.

La Manifattura, che occuperà un'area di 20 mila metri quadrati, darà lavoro nella fase iniziale ad alcune centinaia di lavoratrici. I rappresentanti del Monopolio italiano hanno già stipulato col locale Ufficio del Lavoro e le organizzazioni sindacali il relativo contratto di lavoro ed il trattamento economico. Per marzo dunque si prevedono le prime assunzioni di personale.

Scodnik e Cofleri commemorati alla «Dante»

Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», il prof. Vittorio Furlani ha tenuto iersera, in sala Tartini, una interessante conferenza sul XXIV Canto del Purgatorio dantesco. Prima di addentrarsi nello svolgimento del tema, l'oratore ha commemorato il sen. Enrico Scodnik, esaltandone il luminoso patriottismo, nonchè il prof. Attilio Cofleri, che fu presidente del locale comitato della «Dante» all'epoca del Congresso nazionale, tenutosi a Trieste nel 1920, sotto la presidenza di Paolo Boselli.

Assemblea del Partito repubblicano

Il Partito repubblicano italiano, sezione di Trieste, comunica:

«Tutti gli amici iscritti sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria sezionale che avrà luogo questa sera alle ore 20 precise, nella sede di via delle Zudecche 1-c, sala Foschiatti, con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente e del segretario; nomina del comitato elettorale e degli scrutatori; relazione politica; relazione sul comitato italiano di coordinamento politico; relazione sindacale; relazione finanziaria; elezione del comitato direttivo: nomina dei delegati al congresso

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVATA LA GESTIONE DEL CASTELLO

Interrogazioni su argomenti vari: gallerie, cimiteri, ricupero della corazzata "Cavour,, - Un vivace incidente provocato per fatto personale dal cons. Ferlan

Ieri sera, alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale, è stato dato corso a numerose interrogazioni. L'ass. Geppi ha rassicurato il cons. Gallopin (DC) circa la disciplina del traffico dei carri ferroviari montati su carrelli, per mezzo dei quali si recapitano le merci a domicilio; questi carri rispondono in pieno ai requisiti di sicurezza richiesti, in quanto sono muniti di ruote gommate semi-pneumatiche, di freni idraulici, di luci, di targa, di frecce di direzione ecc. Essi viaggiano ad una velocità massima di 15 chilometri orari, e non è loro consentita la sosta nelle vie che non abbiano una carreggiata sufficientemente larga.

Lo stesso assessore ha poi risposto al cons. Morelli (MSI), il quale aveva chiesto perchè le gallerie di via Pondares — trasformata questa, come si sa, in autorimessa privata — e del Teatro Romano non venissero aperte al traffico — quanto meno a quello pedonale —, venendo così a formare un'utile crociera con la galleria Sandrinelli. Per quanto riguarda il traffico dei veicoli, l'ass. Geppi ritiene che l'apertura di dette gallerie non sarebbe di grande utilità. Più notevoli sarebbero forse i vantaggi per il traffico pedonale, ma l'assessore precisa che l'apertura delle due gallerie comporterebbe una spesa minima di 35 milioni di lire. Lo stesso argomento è stato più tardi ripreso dal cons. Stocca (BT), il quale non condivide le preoccupazioni della Giunta circa la spesa da sostenere. Egli ritiene, invece, che l'apertura delle gallerie sia necessaria, e che si tratti di lavori che debbono avere la precedenza su altri ch'egli considera inutili o meno urgenti. L'avv. Stocca ha colto la occasione per chiedere notizie anche sulla situazione delle altre gallerie, che potrebbero costituire utili vie di comunicazione fra il centro della città e le zone periferiche. Il Sindaco ha risposto ricordando che la Giunta ha allo studio tutto un piano di utilizzo delle gallerie, già adibite a rifugio antiaereo e che si avrà occasione di ritornare sull'argomento.

La questione dell'IRCO è stata sollevata dal cons. Giampiccoli (FI), il quale ha ammonito che il Comune deve rendersi esattamente conto delle proprie responsabilità, e deve perciò mantenere una linea di assoluta fermezza sul problema. Il fatto che il G.M.A. abbia preso delle decisioni in merito alla riapertura dello stabilimento, non esime il Comune dalle proprie responsabilità, che sono quelle di far rispettare la legge. Ha risposto subito il Sindaco, assicurando che il Comune non ha fatto concessioni che andassero al di là delle prescrizioni di legge, ma si è mantenuto sempre su di una posizione di intransigenza. Se vi è stata deroga nei limiti delle distanze consentite o nel metodo di lavorazione dello stabilimento, ogni responsabilità futura non potrà essere fatta ricadere sull'Amministrazione comunale.

Macabro l'argomento affrontato dal cons. Braun (PC). Egli si è fatto interprete di un certo disagio esistente nell'opinione pubblica a proposito dei lavori di sterro in atto nel Cimitero di Sant'Anna per l'apprestamento dei nuovi loculi, lavori che avrebbero provocato degli inconvenienti. Secondo le affermazioni del consigliere, che ha riportato notizie comparse sulla stampa, la terra delle vechie sepolture, che inevitabilmente contiene resti di salme, verrebbe asportata dalla zona del Cimitero ed impiegata per lavori in corso nelle zone periferiche della città. L'ass. Visintin ha fornito delle assicurazioni in proposito — rilevando come la terra asportata sia prima sottoposta ad un'operazione di stacciamento — e il Sindaco ha rinviato la discussione, proponendo che una delle prossime sedute del Consiglio venga dedicata ai molti e complessi problemi del Cimitero.

Un'altra interrogazione del cons. Braun riguardava il ricupero della corazzata «Cavour», e ad essa ha risposto il cons. Manincor (MSI) sulla scorta dei dati e sua personale conoscenza. L'appalto per il ricupero dell'unità della Marina da guerra italiana affondata nel nostro golfo è stato affidato, per mezzo di un'asta, ad una ditta di La Spezia per la cifra di 175 milioni. I lavori sono già stati iniziati da due mesi, per mezzo di tre campane pneumatiche sistemate sul relitto: è un lavoro molto duro e che richiederà diverso tempo, in quanto il contratto d'appalto vieta l'uso delle mine.

Dopo un'interrogazione del cons. Dekleva (FP) sull'amministrazione dei terreni demaniali, a cui ci si è riservati di rispondere, ed una dell'avv. Agneletto (LDS), che chiedeva l'allargamento della via Ronchetto, ha chiesto la parola il cons. Ferlan. L'intervento del consigliere comunista verteva su di un argomento ch'è apparso del tutto estraneo ai lavori del Consiglio ed ha dato origine ad un vivace incidente: egli ha riferito, con tono di voce eccitatissimo, di essersi recato nell'ufficio dell'ass. Franzil per ritirare una documentazione sulla gestione dell'Azienda autonoma di soggiorno, da lui espressamente richiesta, e che l'ass. Franzil, dopo di avergli consegnato i documenti, gli aveva detto: «Ecco la relazione. Potrei anche rifiutare di dargliela perchè, a suo tempo, lei dichiarò in Consiglio ch'io mi ero rifiutato di fornire la documentazione sul bilancio del Castello di San Giusto: tutto questo non è vero e perciò lei è un bugiardo ed un disonesto». Dopo aver riferito questo episodio, il cons. Ferlan ha chiesto che si desse lettura del verbale della seduta, in cui egli avrebbe affermato che l'ass. Franzil si era rifiutato di fornire la documentazione: il cons. Ferlan ha negato di aver mai sostenuto nulla di simile.

Naturalmente, l'ass. Franzil ha chiesto subito la parola per rispondere all'accusa, e sebbene l'ass. Visintin, che sostituiva il Sindaco momentaneamente assente, avesse cercato di convincere i due contendenti che la cosa riguardava in ben minima parte il Consiglio comunale, la polemica si è sviluppata molto animatamente. Il dott. Franzil, dopo aver rilevato la gravità delle accuse rivoltegli, ha negato recisamente di aver mai pronunciato le frasi attribuitegli dal consigliere comunista: «Ricordo benissimo, invece — egli ha aggiunto — che da parte comunista mi si era a suo tempo rimproverato di non aver accompagnato il bilancio del Castello di S. Giusto con una documentazione dettagliata, e che con tale pretesto era stato anche tentato da parte avversaria di ottenere un rinvio della discussione. Tutto il resto — egli ha concluso — è menzogna del prof. Ferlan».

FERLAN: «Quello che ho detto è la pura verità. Ricordo anzi che il dott. Franzil ha aggiunto: Lei è stato un titino, lei mi fa schifo!»

FRANZIL: «Questo l'ho sempre detto anche dinanzi al Consiglio e lo confermo».

LAURI (interviene calmissimo): «Questa, del resto, è un'opinione condivisa...».

Dopo questa battuta, è intervenuto il Sindaco — che nel frattempo aveva ripreso la presidenza — rilevando che la questione doveva venir risolta in separata sede, in quanto richiedeva un giudizio di merito. La seduta è stata quindi sospesa per una decina di minuti.

L'incidente ha avuto una piccola eco anche alla ripresa dei lavori, in quanto il Sindaco ha invitato gli interessati a documentargli in separata sede quanto è avvenuto. Il cons. Ferlan non ha evidentemente gradito il suggerimento dell'ing. Bartoli: alle sue prime parole s'è alzato di scatto in piedi ed ha abbandonato l'aula per qualche minuto.

Su richiesta dei cons. Braun (PC) e Delise (DC) è stata rinviata la discussione sull'argomento più interessante all'ordine del giorno: il piano di costruzioni edilizie proposto dalla Giunta, per un totale di 5260 alloggi, da completarsi in cinque anni. Trattandosi di un problema tanto vasto ed importante, è prevalso il criterio di permettere ai consiglieri uno studio più approfondito della delibera giuntale.

Successivamente, l'ass. Franzil ha sottoposto al Consiglio, illustrandole, due delibere relative all'Azienda di soggiorno e turismo: la prima riflette il bilancio generale di previsione per l'esercizio finanziario 1951 (totale delle spese 75 milioni 641 mila lire, coperte da corrispondenti entrate); la seconda è costituita dal piano finanziario per la gestione del Castello di S. Giusto nel 1951, che comporta un movimento di 57 milioni 400 mila lire. Hanno preso la parola prima il cons. Agneletto, che, ritenendo trattarsi dell'Ente per il turismo anzichè dell'Azienda di soggiorno, si è dilungato nell'esame delle risorse turistiche di Trieste, chiedendo l'estensione all'altipiano della qualifica di «zona turistica»; poi il cons. Ferlan, il quale, dopo aver riaffermato che il Castello è destinato allo svolgimento di «attività culturali a favore delle masse popolari», si è soffermato in una serie di eterogenee considerazioni; egli ha sostenuto che il Comune dovrebbe gestire in proprio il Castello, che nelle proiezioni cinematografiche i film americani sono ingiustamente preferiti a quelli italiani (e a questo punto intrattiene il Consiglio sull'interessante valutazione estetica e sociale del cinema italiano); che infine il prezzo dei biglietti d'ingresso agli spettacoli sè troppo elevato. A tale proposito è toccato all'ass. Sciolis di ricordargli che il Castello è dato in gestione per spettacoli lirici e concertistici della stagione estiva all'Ente Teatro.

Dopo un intervento del cons. de Manincor (MSI), il quale ha rilevato la necessità di creare migliori comunicazioni serali con il Castello e l'opportunità di sviluppare l'attività dell'Azienda oltre i limiti del centro cittadino, ha parlato l'ass. Rinaldini (DC), per rispondere agli oratori che l'avevano preceduto. Al cons. Agneletto ha osservato che l'estensione della «zona turistica» è subordinata per legge all'esistenza di un'attrezzatura alberghiera, che per il momento manca nei Comuni minori. Sulla bontà della gestione diretta del Castello, l'ass. Rinaldini ha espresso le sue fondate riserve: a troppe condizioni di natura burocratica è legato il funzionamento degli organi comunali, perchè un'azienda commerciale se ne possa avvantaggiare. E' vero che il Castello potrebbe sostenersi da solo; ma bisognerebbe allora rinunciare proprio a quegli spettacoli popolari, per i quali viene ceduto all'Ente Teatro. Perchè poi si è tanto diffidenti verso l'Azienda di soggiorno? Essa è legata al Comune da una convenzione, che assicura all'amministrazione civica gli utili e addossa le perdite all'Azienda. Che cosa si pretende di meglio?

La discussione è stata conclusa dall'ass. Franzil, che non ha mancato di rilevare la singolare posizione preconcetta rivelata in passato ed in presente da certe correnti del Consiglio nei confronti dell'Azienda di soggiorno; e finalmente — erano quasi le 22 — la votazione. Nonostante il voto sfavorevole del gruppo comunista, le due delibere sono state approvate. La prossima seduta del Consiglio avrà luogo martedì.

SPETTACOLI

La terza di "Boris,, domani pomeriggio al Verdi

Domani, alle ore 16, terza rappresentazione del «Boris Godunov» di Mussorgsky con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonino Votto.

Martedì prossimo, prima rappresentazione de «Il Campiello» di Ermanno Wolf Ferrari, in turno d'abbonamento «A» per la platea ed i palchi e in turno «B» per le gallerie ed il loggione.

Recita della Compagnia Zago

Il "Bugiardo,, di Goldoni domani al Rossetti

Dopo le recite della Compagnia di Annibale Ninchi al Fenice, recite che sono piaciute ed hanno incontrato un notevole successo, sarà ospite domani della nostra città un'altra Compagnia di prosa fra quelle che ormai si dedicano a un pubblico speciale, prevalentemente agli studenti, e spendono nobili energie nell'intento di tener vivo lo spirito del teatro di prosa e di una gloriosa tradizione.

Sarà domani la volta della Compagnia diretta da Emilio Zago — nipote del famosissimo attor comico veneziano — la quale darà al Rossetti, alle ore 10, una mattinata con il «Bugiardo» di Carlo Goldoni. Ne saranno interpreti Sandra Mausi (Rosaura), Emilio Zago (Arlecchino), Tito Fuga (Brighella), Lino Dell'Aquila (Lelio), Elvezio Rumor (Pantaleone) e Lina Bonivento (Colombina). Sono tutti attori del teatro veneziano, affiatatissimi ormai per aver rappresentato il «Bugiardo» innumerevoli volte in varie città. La recita, pur essendo dedicata all'elemento studentesco, è libera a tutto il pubblico. Il prezzo di ingresso è minimo: cento lire.

Il Teatro del Somarello domani all'Auditorium

Organizzato dall'Associazione italiana maestri cattolici, avrà luogo domani alle ore 16.30, nella sala dell'Auditorium, uno spettacolo teatrale per bambini. La rappresentazione sarà sostenuta dal Teatro del Somarello, che presenterà la favoletta allegra musicale in due tempi «All'erta sto!». Gli inviti si possono ritirare presso la sede dell'A.I.M.C., via Battisti 13-I dalle 19 alle 20.

Mattinata cinematografica

Domani alle 10, al cinema Massimo, avrà luogo la quarta proiezione organizzata dalla Sottosezione popolare dello spettacolo del C.C.A., con l'importante ripresa del film «Germania anno zero» di Roberto Rossellini. Precederà il cortometraggio «Il ruscello di Ripasottile» dello stesso regista. Le iscrizioni continuano presso la segreteria del Circolo e la mattina di domenica prima dello spettacolo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Yvonne De Carlo nel technicolor Universal «La corsara» con Philip Friend. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Giungla di asfalto» con Sterling Hayden e Louis Calhern. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Bellezze rivali» un technicolor Enic, con Jeanne Crain, Linda Darnell, Cornel Wilde. Ult. 22.
FENICE. 16: «Vecchia San Francisco» con Alice Faye, John Payne. Un technicolor Enic di grande successo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): «Il ranch delle 3 campane» un grande film Warner in technicolor con Joel Mc. Crea, Alexis Smith e Zachary Scott.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Più forte dell'odio» un technicolor Warner con Errol Flynn e Alexis Smith.

ALABARDA. 16: «Donne di frontiera» avventure nell'ovest selvaggio con Gloria Grahame e Robert Sterling. Prima visione RKO.
ARMONIA. 15.30: «Il verdetto» con R. Milland. F. Marly. Dal processo di Norimberga. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 15: Il film dell'emozione «Sabotatori» con Priscilla Lane e Robert Cummings. Prima vis.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): David Niven e Margaret Leighton in un drammatico e avventuroso technicolor «Carlo di Scozia».
IMPERO. 15.45: «Il paradiso delle donne» un technicolor spettacolare dove trionfa la musica, il colore, l'amore, con Anna Neagle e Michael Wilding. Regia di Herbert Wilcox, distribuzione Atlantis-Film.
ITALIA. 16 (IV sett.): «Ho sognato il paradiso», passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultime repliche.
CINE DEL MARE. Chiuso per lavori di restauro al palcoscenico.
SAVONA. 15: «La matadora» spettacolare technicolor Metro con Esther Williams e R. Montalban.
VIALE. 15.30: «I trafficanti della notte» con R. Widmark e Gene Tierney. Un colosso Fox interessantissimo.
VIALE, 10 e 11.30: ritorna domattina domenica «Pinocchio» di Walt Disney in technicolor per divertire tutti i bambini.
VITTORIO VENETO. 16: «Le due suore», Loretta Young, Celeste Holm. Un dramma che diverte, una commedia che commuove. 20th Fox.
AZZURRO. 16: «Gung Ho!» con R. Mitchum, R. Scott, R. Cameron, G. Mc. Donald. «Universal».
BELVEDERE. 16: «Femmina folle», stupendo technicolor con Gene Tierney, C. Wilde, F. Crain.
MARCONI. 15.30: «Johnny Belinda» un amore più profondo di ogni ostacolo, un film Warner con J. Wyman, L. Ayres, C. Cickford.
FERR. SAN VITO. 15.30: «Riso amaro» con S. Mangano, V. Gassmann.
MASSIMO. 15.30: «Francis il mulo parlante» comicissimo, straordinario, originale. E' un film che ha strabiliato il mondo intero.
NOVO CINE. 16: «La tragedia di Harlem» con B. Pearson, M. Ferrer. La storia di una famiglia che per vent'anni ha vissuto nella menzogna.
ODEON. 16: «Amore sotto coperta» un technicolor. Un turbine di armonie sotto il cielo di Rio con Jack Carson e Jonis Paige. Segue Incom.
RADIO. 15.30: «Il grande peccatore». La più grande interpretazione di Gregory Peck, Ava Gardner.
VENEZIA. «La storia del dott. Wassell» un super technicolor con Gary Cooper.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La grande strada bianca» con Tyrone Power, Alice Faye, Don Ameche.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Oggi dalle 21 al mattino Grande veglia delle venderigole - Cotillons - Sorprese.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 10.30, nella sede del Circolo studenti medi, via Mazzini 30, riunione di scuola per gli allievi degli Istituti «Carli», «Da Vinci» e «Nautico».

★ L'assemblea del Circolo Amici dell'arte della Lega Nazionale avrà luogo anzichè oggi, sabato prossimo 18 corrente alle ore 21 nella sede di via Ginnastica 52.

★ Il Movimento femminile delle sezioni della D. C. di Barriera e di Roiano organizza un corso di taglio e cucito che avrà inizio mercoledì prossimo. Informazioni e iscrizioni presso la sede di piazza S. Giovanni 5, giornalmente dalle 18 alle 20.

★ L'Unione insegnanti medi organizza un corso di composizione latina per laureati, con correzione individuale degli elaborati, in preparazione ai prossimi concorsi per l'insegnamento nelle scuole medie. Le lezioni verranno tenute dal prof. Marino de Szombathely ogni giovedì presso il Centro pedagogico. Informazioni ed iscrizioni presso il Centro, giornalmente dalle 18 alle 19.

L'Ufficio del Trust Real Estate comunica che, dal giorno 8 al 10 c. m. l'ufficio, situato in via San Lazzaro n. 4, resterà chiuso al pubblico. L'ufficio si riaprirà il giorno 12 c. m. nella nuova sede di via dei Moreri, angolo vicolo delle Rose, Trieste.

Ballo al Poligrafico. Questa sera dalle 20.30 alle 24, domani dalle 16 alle 19.30 e dalle 20 alle 23.30 avranno luogo presso la sede del Cral Poligrafici, in via Trento 2, i soliti trattenimenti danzanti ai quali sono invitati soci e simpatizzanti.

STATO CIVILE

del giorno 9 febbraio 1951

MORTI: Lorenzi in Lucchelsi Giuseppina a. 75; Petito Pietro a. 75; Hrovat Maria a. 77; Poletto Amedeo a. 72; Rigatto in Stefani Maria a. 67; Mameli ved. Vatta Maria a. 79; Buchler in Kerwischer Luigia a. 68; De Radio in Sturm Carla a. 69; Coloni Giuseppe a. 68; Battisti Amelia a. 61; Vladislovich Tranquilla a. 84; Rovtar Marina g. 25; Belletich in Zuch Domenica a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cattarini Attilio cameriere con Del Savio Anna casalinga; Fadelli Luigi Osvaldo calzolaio con Fachin Maria Nerina casalinga; Corbatto Giulio ispett. fin. con Soppa Liliana insegn. elem.; Generutti Giordano bracciante con Jevecek Maria casalinga; Spazzapan Bruno bracciante con Angelini Maria casalinga; Milocco Giovanni falegname con Dell'Orco Maria casalinga; Battelini Virgilio impiegato con Polla Clelia casalinga; Romano Sergio agente P. C. con Ricatti Rachele cuoca; Sora Faust meccanografo con Giraldi Valnea pulitrice; Mosetti Mario elettricista con Blasevich Virginia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.4, minima 7.0; pressione 760.5 in aumento.

Oggi: S. Scolastica. — Il sole sorge alle 7.17, tramonta alle 17.22. La luna sorge alle 9 tramonta alle 22.25.

Maree: OGGI: alta ore 11.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 23.50, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevatto, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Botta e risposta», a cura di Silvio Gigli; 12: Fantasia operistica; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Lungo le piste dell'Ovest; 14.30: Angelini e otto strumenti; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «I mariti», cinque atti di Achille Torelli; indi: Musica leggera; 19.40: Vita della città, trasmissione a cura del Comune di Trieste; al microfono il dott. Ettore Catolla Cavalcanti; 20.30: Vecchie conoscenze, presentate da Ugolino; 21.15: Zig-Zag, varietà musicale; 22: Gino Filippini e la sua orchestra; 22.30: Canta Jacqueline François; 22.45: Orchestra Ferrari; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Cergoli; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Musica operistica; 15.35: P. Pavesio al pianoforte; 15.50: Orchestra A. Roth e G. Lombardo; 16.30: «La rosa di Stambul», operetta in tre atti di L. Fall; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Angelini; 21: La voce degli scontenti; 22: «Il ballo dei vecchioni», radiodramma di B. Montresor; 22.45: Musica leggera per orchestra d'archi.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Donadio; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 16.30: Orchestra Ceragioli; 17: Concerto sinfonico diretto da A. Rodzinscki; 18.20: Complessi jazz; 18.40: Radiosport; 19: Eco di Napoli; 19.20: Piazza del Campo a Siena; 19.56: Musiche richieste; 20.57: Pagine operettistiche; orchestra Gallino.

TERZO PROGRAMMA

21: L'Apologia di Socrate, di M. Bontempelli; 21.30: I concerti per pianoforti e orchestra di L. Van Beethoven.

---

† **Umberto de Costa**

Tipografo

è spirato ieri all'età di 64 anni.

Ne dànno il triste annuncio la consorte VALERIA n. CECCONI, la figlia ELDA, il fratello VITTORIO, le COGNATE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† A tumulazione avvenuta partecipano con vivo dolore la morte della loro cara

Beatrice ved. Rizzatto

n. PALUTAN — d'anni 77

le famiglie:

RIZZATTO - GUINA
PALUTAN

Trieste, 7 febbraio 1951

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Chersi e al dott. de Domini.

Prende viva parte al lutto: la famiglia PRESSEN.

---

† Addì 8 corrente ha cessato di soffrire

Luigia Buchler

ved. KERVISCHER

A tumulazione avvenuta i FAMILIARI ne dànno il triste annuncio.

Un grazie particolare ai medici ed infermiere dell'Ospedale di San Giovanni.

Famiglie:
KERVISCHER - ZITO -
DELLA TORRE e congiunti

---

† Addì 8 corr. si è spento il nostro caro papà

Giuseppe Filiputti

Nel darne il mesto annuncio a tumulazione avvenuta, le sottoscritte famiglie ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore; in modo particolare il signor Vittorio Antonaz e la famiglia Polacco Brazar.

famiglie:
FILIPUTTI - VATTA
CARGA - FIESOLI

---

† Il 9 corr. spegnevasi

Amelia Battisti

Ne dànno il triste annuncio, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringrazio vivamente commossa, anche a nome dei congiunti, i Sovraintendenti, gli Ufficiali, i Sottufficiali, le Guardie della V. G. P. F., gli amici ed i conoscenti per le solenni onoranze funebri tributate al compianto

Luigi Cacciatore

ELISA MORETTON
ved. CACCIATORE

La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo, lunedì 12 corrente alle ore 8.

A tutti coloro che vollero onorare la memoria di

Santa Bolognino

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

Con sentenza 11 novembre 1950 del Tribunale di Trieste venne dichiarata la morte presunta, alla data del 31 dicembre 1924, di GUIDO ANTONIO COLAUTTI, nato il 14 settembre 1892 a Trieste.

Avv. Carlo Chersi

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 5.30.
SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

PER RIPARAZIONI DI OROLOGI
CAVALLAR

Imminente riapertura:
BAGNO ROMANO
TERME ROMANE
CURE

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

Letture

HO finito di leggere la prima parte del «Faust» di Goethe per l'ennesima volta da quando lo lessi sessant'anni fa.

Come composizione essa delude talmente che mi domando se avrò voglia di legger tutta l'opera ancora una volta. Il vero dramma, cioè l'amore tra Faust e Gretchen, non è reso con sufficiente evidenza, non è sviluppato adeguatamente, è soltanto per così dire indicato, per quanto brillantemente e magnificamente, ma solo in modo intermittente nei vari episodi. E questi episodi sono o troppo corti o troppo lunghi; troppo lunghi per esempio se paragonati con quello di Ofelia nell'«Amleto». Qual maggior partito ne avrebbe tratto Shakespeare, possiamo immaginarlo giudicando da «Romeo e Giulietta», che come racconto è altrettanto breve.

Nè posso dire che i caratteri di questa prima parte si distinguano chiaramente da quelli che sono soltanto i tipi. Faust è il giovane intellettuale stanco di arrampicarsi su per la Montagna del Purgatorio, intendo la vita, e mentre aspetta di affrontare la seconda arrampicata erutta fuori tutte le sue delusioni. Mefistofele è il giovinotto cinico e brillante. Gretchen è la fanciulla presa in trappola dai suoi stessi impulsi e dalla sua innocenza, vittima di una tragica passione.

o

Per dare al dramma, se si può chiamare dramma, una certa consistenza, Goethe lo ha farcito di cose di scarso rilievo, come la «Cantina di Feuerbach» e la «Notte di Valpurga». Debbo confessare che stavolta il primo di questi episodi non mi ha divertito e che il secondo mi ha annoiato.

Il «Faust» di Goethe non è un albero con le radici piantate profondamente nella terra e con i rami che raggiungono il cielo, come sono le tragedie di Eschilo o quelle di Shakespeare. E' piuttosto simile a un albero di Natale carico di fiori e di frutta sgargianti e di giocattoli di ogni specie. Vi si trovano versi magnifici come il Proemio, la Ballata del Re di Tule, il «Meine Ruhe ist hin» di Margherita, la passeggiata di Pasqua, e l'ultima scena, veramente meravigliosa per quanto un po' prolissa. Oltre a ciò beninteso ci sono tutti i detti profondi ed espressi con grande precisione che Goethe non ha cessato di profondere per tutta la sua vita.

La verità mi pare essere questa: che Goethe, forse il più grande uomo di lettere che sia mai esistito e uno degli esseri umani più completi, come artista creatore mostra di non avere largo respiro. Egli non riusciva a condurre a termine un'opera che richiedeva sviluppo senza ricorrere a successivi mutamenti di disegno. Allo stesso modo, anche la seconda metà della prima parte del «Wilhelm Meister» non ha il mozartiano splendore della prima metà; e quanto alla seconda parte non è che un seguito casuale di episodi in cui Wilhelm c'entra poco o punto. Nè possiamo prendere in seria considerazione numerosi episodi e interludi del «Secondo Faust» come atti a illuminarci sull'evoluzione del protagonista dalla gioventù alla vecchiaia. Questi episodi e interludi potete considerarli simbolici, se volete, ma i simboli in poesia non fanno che risolversi in pure e semplici esaltazioni.

In un certo senso lo sforzo più considerevole di Goethe per comporre un'opera lo vediamo realizzato nelle sue «Affinità Elettive», romanzo sotto un certo aspetto abbastanza qualunque, e per altri aspetti moderno, del tipo in cui si è specializzato al giorno d'oggi, ma portandovi maggior delicatezza e maggior sottigliezza, un Charles Morgan.

Ricapitolando, vorrei dire che Goethe è stato un poeta divinamente lirico soltanto in rare occasioni. In gioventù fu abbastanza abile scrittore di teatro, e sempre riuscì un meraviglioso poeta gnomico e un grande letterato, ma raramente un grande creatore, vuoi drammatico, vuoi romanzesco. Non è con ciò mia intenzione di diminuire la sua importanza ma soltanto di definirlo come artista, o meglio di definire quel che di artistico c'era nel letterato, nello scienziato, nell'amministratore, nella sua individualità presa nel complesso.

o

Sto leggendo Shakespeare e Racine. Gusto assai il francese per le sue caratteristiche, ma quanto è diverso dall'altro! Sempre eroico, sempre superuomo, sempre grandioso e magniloquente anche quando si effonde nei sentimenti più squisitamente tenui e sottili. Non si abbandona mai a un tono che lo faccia decadere dalla sua perfezione statuaria. Amo la musica del suo verso e quel suo mondo libero da necessità e restrizioni fisiche ed economiche, un mondo di uomini liberi di dedicarsi tutti alle loro passioni con null'altro da considerare se non lo spettacolo di qualità simili alle loro in altri che come loro vivono «sopra le nuvole». Questo mondo mi dà un po' la stessa sensazione che provo nel guardare i quadri di Cosimo Tura: con questa differenza, che i personaggi di Racine non sono così contorti e distorti e vivono nell'ambito di nobili architetture più di mio gusto.

Pensate ai francesi nutriti fin dai più teneri anni di questa eroica eloquenza. Non è possibile che essa non falsifichi ai loro occhi i valori della vita reale e non ispiri loro quei sentimenti retorici che li rendono poi incapaci di guardare in faccia problemi che vanno oltre l'individuo, i problemi internazionali, per esempio.

Shakespeare invece, eroicizza di rado i suoi personaggi. Essi rimangono uomini anche quando vengono innalzati al di sopra degli altri bipedi umani dalle circostanze e dalle qualità individuali. Gl'intermezzi comici e quelli umoristici ci riportano alla vita di tutti i giorni, per quanto tragico e sovrumano possa essere il tema del dramma.

Ma quale enigma resta Shakespeare! Ho finito di leggere ora tutte le sue commedie, inclusa la «Tempesta», e tutti i suoi drammi fuorchè «Antonio e Cleopatra». In questa parte della sua opera Shakespeare è migliore là dov'è più lirico: in «Come vi piace», nel «Sogno di una notte di mezza estate», in «Romeo e Giulietta», in alcune scene del «Mercante di Venezia» e in altre disseminate un po' dappertutto. Non riesco a capire le disuguaglianze che ci sono in Shakespeare. «Coriolano» è così noioso e «Timone» così ampolloso, eppure furono composti dopo «Giulio Cesare» e dopo le grandi tragedie. Come spiegare un tale declino? Forse Shakespeare era ammalato e stanco.

Lo stesso deve pensarsi di Dickens quando scrisse il «Racconto di due città» che ora stiamo per finire. E' retorico, lacrimoso, un cattivo Carlyle dal principio fino alla fine con solo qualche pennellata qua e là che ricorda il Dickens di «David Copperfield».

BERNARD BERENSON

L'Atlantide realtà geologica

Stoccolma, 9

Il dott. René Malaise, del Museo svedese di storia naturale, ha pubblicato in questi giorni un interessante libro dal titolo «L'Atlantide: una realtà geologica». L'autore crede di poter affermare che il mitico continente «è realmente esistito» fino al secondo millennio avanti Cristo, quando scomparve inabissandosi nelle profondità marine.

Giovandosi delle correnti dell'Atlantico, gli atlantidi avrebbero raggiunto l'America Centrale e l'Europa Occidentale a bordo di primitive imbarcazioni e sarebbero poi tornati alla loro terra di origine trasportati da altre correnti.

IL CINQUANTENARIO DELLA NOSTRA MAGGIORE FABBRICA D'AUTOMOBILI

Da una disputa in un caffè di Torino trasse origine una famosa industria italiana

La riunione costitutiva a Palazzo Bricherasio - Cinquanta operai nella prima officina Nella salita per Superga l'acqua bolliva nei radiatori - La disfida fra il Duca degli Abruzzi e Coltelletti - L'anno delle vittorie - Le misteriose sigle di Giovanni Agnelli

A TORINO il Caffè Burello non c'è più; ma nel 1898 era il ritrovo abituale di una strana clientela che comprendeva commercianti di cavalli e di vetture, meccanici, costruttori, uomini di sport. Sorgeva all'angolo di Corso Vittorio Emanuele con Via Saluzzo. I vecchi piemontesi lo chiamavano «la pantalera» da un'antica tettoia di legno sporgente che d'inverno riparava i tavoli esterni dalla pioggia e di estate dal sole.

Una sera ci fu battaglia alla «pantalera». Un ufficiale di cavalleria, che aveva lasciato l'esercito per dedicarsi allo studio dei motori, ed aveva vinto a Verona una corsa di «vetturette leggere», entrò in disputa con Michele Lanza, curioso tipo di artigiano industriale che fabbricava candele steariche, ma si occupava, a tempo perso, anche di costruzioni meccaniche.

Il piano dell'ex ufficiale

Il Lanza, viste circolare in Francia le prime automobili, aveva messo al mondo alcune sue autovetture che erano altrettanti modelli unici.

L'ex ufficiale di cavalleria si chiamava Giovanni Agnelli. Vedeva lontano. Esponeva agli amici la sua idea, che era questa: trovare i capitali necessari per fondare a Torino una fabbrica d'automobili in serie che potesse competere con le case francesi, importatrici in Italia delle prime autovetture. Ma il Lanza sosteneva, contro il parere dell'Agnelli, che la tecnica automobilistica, allora nascente, per la stessa sua rapida evoluzione, rendeva impossibile all'industriale il fissarsi sopra un tipo, su una produzione in serie.

La foga dell'inventore sopraffaceva in lui il criterio industriale. L'ex ufficiale, invece, ribatteva che il costruttore, preparato un modello, doveva metterne in cantiere un certo numero di esemplari, se voleva assicurare la vita della fabbrica. Solo così si potevano superare le spese d'impianto e vincere la concorrenza straniera.

— Se fai una macchina per volta, e muti sempre la lavorazione dei pezzi, perderai senza costrutto tempo e denaro — insisteva l'Agnelli —, anche se i tipi verranno poi perfezionati, occorrerà sempre eseguirli in serie, se la fabbrica non vorrà andare in malora.

Ma l'artigiano Lanza non mollava. Egli aveva prodotto le sue macchine, l'una diversa dall'altra, migliorando e perfezionando i vari organi. «I figli si fanno uno per volta».

La discussione, quella sera, ebbe toni aspri. Il Lanza perdette le staffe e se n'andò. Ma lo inseguì sulla porta l'invettiva del suo contraddittore:

— Ringrazia il buon Dio che, nella tua fabbrica, ti fa produrre candele. Se no, a quest'ora, con le tue automobili, saresti in fallimento!

Uscendo sul Corso nella notte primaverile, Giovanni Agnelli, riacceso il sigaro, chiese agli amici:

— Avete sentito che modo di ragionare? Eppure Lanza è bravo, intelligente; ma non sarà mai un industriale dell'automobile. Ha già sfornato parecchi modelli. Ma è un ingenuo. Vorrei avere io le sue possibilità finanziarie! Farei... — Ed espose minutamente il suo piano.

— Perchè non lo fai? — gli chiese Biscaretti di Ruffia. — I denari si trovano.

— E' ancora troppo presto. Le esperienze costano care. Sotto un certo punto di vista, ha ragione Lanza. Ma ha ragione in teoria, non in pratica. L'industriale serio deve lavorare per il profitto; altrimenti è un poeta, lavora in rime. La strada buona è una sola: produrre in serie; chiudere il bilancio in pareggio. Quando gli utili ci sono, anche le migliorie, i perfezionamenti seguiranno. E poi, occorre trovare le maestranze specializzate. Anzi, bisogna crearle!

La discussione non fu senza conseguenze. Pochi mesi dopo, luglio 1899, a palazzo Bricherasio in Via Lagrange, sotto la presidenza del padrone di casa conte Emanuele, si riunivano Giovanni Agnelli, il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, Michele Ceriana, il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, gli avvocati Cesare Goria Gatti e Carlo Racca, Luigi Damevino e Ludovico Scarfiotti. Fu firmato l'atto costitutivo della società che, in seguito, sarà la Fiat. Il pittore Delleani ne ricostruì la scena.

La prima fabbrica sorse in Corso Dante. Una cinquantina d'operai. Fu inaugurata ufficialmente il 19 marzo 1900. L'ing. Faccioli ne fu il primo direttore tecnico. Vennero fuori i primi modelli di otto e dodici cavalli, a motore verticale anteriore e cambio di velocità a trasporto di ingranaggi. Fecero buona prova nel severo collaudo del Giro d'Italia di quell'anno.

Ma l'Agnelli voleva anche una macchina da corsa. Intuiva quale potente richiamo fossero le competizioni sportive. Aveva già con lui Vincenzo Lancia, giovanissimo, geniale, provetto «montatore» e collaudatore di biciclette e d'automobili. Inoltre «covava come un pulcino» il figlio d'un carbonaio, Felice Nazzaro, che era stato aiutante meccanico nell'officina Ceirano e che aveva, come pochi, il senso della macchina. Alla «Fiat» era presto diventato il «meccanico di fiducia».

Primi successi

Ma le prove del nuovo tipo da corsa non soddisfecero. Al Faccioli fu sostituito come direttore tecnico l'ing. Giovanni Enrico. Proveniva dagli impianti di centrali elettriche. Nell'agosto del 1901, la «Fiat otto cavalli» a due cilindri era salita penosamente al piazzale di Superga. Giovanni Agnelli, mostrando all'Enrico la macchina ansimante, avvolta da una nuvola di vapore (l'acqua bolliva nel serbatoio), e poi accennandogli le Alpi lontane, gli dice:

— Mi devi fare macchine che salgano fin lassù senza che l'acqua bolla! Ci voglio tener la mano, sul radiatore, dopo ogni salita. Abbiamo tante salite in Italia...

L'Enrico assunse l'impegno. Fu il tecnico indispensabile, a quel tempo. E dette alla fabbrica un'impronta che rimase anche dopo di lui. Le sue idee bene attuate, segnarono i primi grandi successi della nuova industria piemontese.

Ai primi del 1901 — cinquant'anni fa — il Duca degli Abruzzi fece con Garibaldi Coltelletti, rappresentante per l'Italia d'una compagnia americana d'assicurazioni, un'audace scommessa: che il nuovo modello «Fiat» di 24 cavalli avrebbe battuto in gara la «Panhard et Levassor 24» che il Coltelletti magnificava e che, per ragioni di lavoro, egli stesso guidava. Era un provetto pilota.

— Vostra Altezza stia in guardia. Il rischio è grave, per l'industria italiana. Carte in tavola. La mia «Panhard» è un modelllo selezionato. Può superare i 70 all'ora. Mentre la sua «Fiat»...

— Ho cieca fiducia in Agnelli e in Enrico. Vuole scommettere 5000 lire? Percorso di almeno 300 chilometri.

Il Coltelletti accettò la scommessa. Venne fissata la data. Percorso: Torino-Bologna.

Quando Giovanni Agnelli seppe la cosa, non ne fu entusiasta. La faccenda destava gran rumore. Il nome del Duca era troppo impegnativo... E poi, si trattava di un modello nuovo, non ancora a punto. L'ing. Enrico si rabbuiò, per l'enorme responsabilità. Tuttavia alla «Fiat» tutti si misero seriamente al lavoro.

A caccia di primati

La mattina del 24 novembre fu dato il «via» alla singolare disfida fra le due macchine, la nuova italiana e la già famosa francese. Pubblico di eccezione. La Duchessa d'Aosta, Tomaso Villa presidente della Camera, una gran folla di aristocratici, di ufficiali, di sportivi, assistono alla partenza. Piove e si slitta. Parte il Coltelletti sulla sua «Panhard». Un quarto d'ora dopo, parte la «Fiat» col Duca degli Abruzzi, Agnelli e Lancia. Ma la vettura ducale era stata preceduta da un'altra, 12 cavalli, di proprietà del conte di Torino, guidata da Felice Nazzaro.

La «Fiat» del Duca urta presso Alessandria in un paracarro. Per l'assale contorto, non può proseguire. Ma, sul traguardo di Bologna, la «Panhard» è battuta per 4 minuti dalla «Fiat» di Nazzaro.

Il Duca degli Abruzzi perse 5000 lire; ma la «Fiat», come macchina, vinse la gara. Si può dire che la sfida principesca aprì la carriera sportiva alla fabbrica automobilistica torinese.

Lo spirito agonistico invase l'Agnelli. Egli stesso volle fare un giro turistico di 2150 chilometri: 57 ore di marcia ininterrotta, al volante d'una sua 12 cavalli. L'avvenimento ebbe risonanza nazionale. Nello stesso anno (1902) sulla Sassi-Superga, Lancia batte su «Fiat» la prima «Mercedes» apparsa a Torino. L'erta salita è divorata in sei minuti, distaccando di 32 secondi la concorrente tedesca. Nella Susa-Moncenisio, in gara con macchine francesi, Lancia conquista il primato della salita (circa 24 chilometri) in 30 minuti: tempo che parve allora miracoloso. E l'acqua nel radiatore, non bollì! Poco dopo, Lancia superò questo suo stesso primato riducendone il tempo a 22 minuti; e conquistò a Brescia il «record» mondiale di velocità su strada con km. 115,700 all'ora.

Poi, fu l'anno glorioso delle grandi affermazioni mondiali, il 1907. La «Fiat» presentò tre tipi di macchine che furono per lei altrettanti titoli di nobiltà: il 20 B, l'F 2, l'8 B.

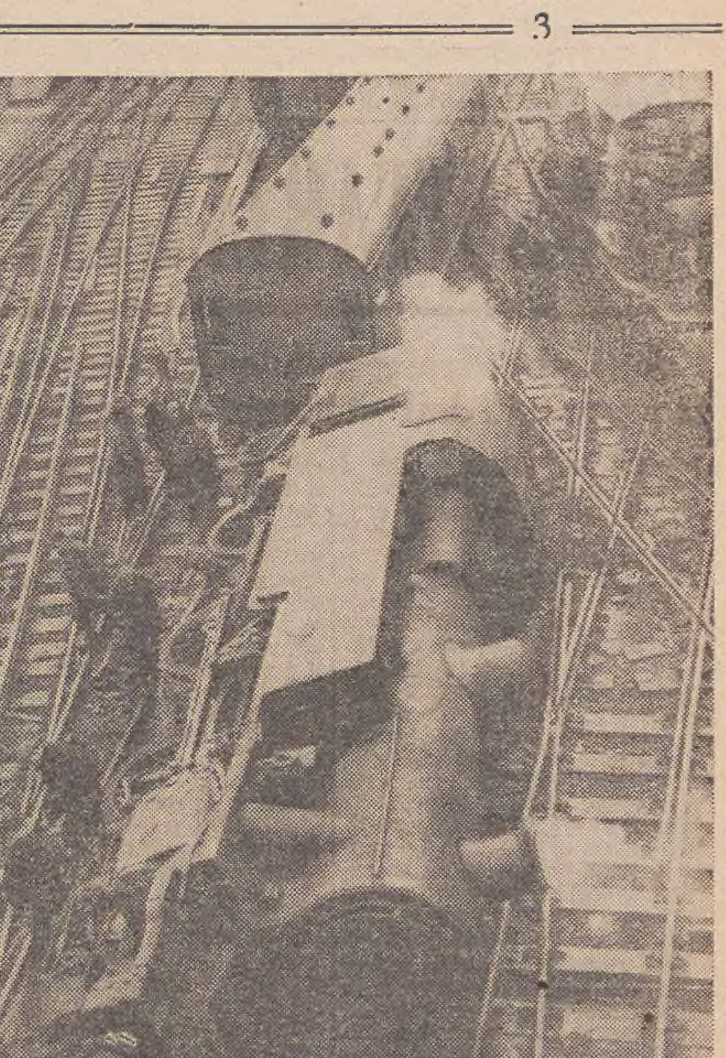
Quando Agnelli, con studiata indifferenza, depose sul tavolo di marmo del Caffè Allaria (nuovo ritrovo degli sportivi, a Torino) tre cartoncini con le tre sigle misteriose, le discussioni sulla bontà delle macchine italiane s'interruppero. I non iniziati guardarono sconcertati i tre «rebus». Poi rivolsero all'Agnelli un curioso sguardo interrogativo. — Che significano?

— «20 B»: Nazzaro, Targa Florio. «F 2»: Nazzaro, Gran Premio di Francia. «8 B»: Nazzaro, Coppa dell'Imperatore. Tre vittorie che, nelle gare più importanti dell'anno, affermano la nostra supremazia. Non ho altro da aggiungere.

Poi, furono i trionfi di Bordino, Cagno e Salamano. La «Fiat» vittoriosa in America. Lo stabilimento di Corso Dante, benchè ingrandito, non basta più. Sorge la grande fabbrica del Lingotto. Sotto la direzione tecnica di Guido Fornaca e Vittorio Valletta, la «Fiat» diventa quel complesso industriale — terra, mare, cielo — che tutti sanno. I cinquanta operai del 1899 sono oggi decine di migliaia. Oltre le nuove officine di Mirafiori, ne sorgono altre, complementari, in tutta Italia.

Per Enrico Ford il contributo della «Fiat» allo sviluppo dei trasporti «rappresenta una storica pietra miliare». Il fenomeno ha già dato avvio ad un mito. Perciò ne abbiamo raccontato le umili origini.

MAFFIO MAFFII



A SEGUITO DI UN DERAGLIAMENTO, LA LOCOMOTIVA DI UN TRENO SI E' ROVESCIATA NELLA STAZIONE DI EUSTON NEI PRESSI DI LONDRA. NON VI E' STATA ALCUNA VITTIMA

PER QUANTO LA CONTROFFENSIVA ALLEATA ABBIA ARRESTATO L'AVANZATA DEI COMUNISTI A SUD DI SEUL, CONTINUA SU VASTA SCALA LA FUGA DEI CIVILI VERSO IL SUD. PORTANDO IL PADRE — AMMALATO — SUL DORSO, QUESTO COREANO SI ACCINGE A GUADARE IL FIUME HAN

La straordinaria tattica dei cinghiali di Weissenburg

Weissenburg, 9

I dintorni della città di Weissenburg sono talmente infestati da cinghiali (i quali, come è noto, in seguito alla guerra e al disarmo si sono moltiplicati tanto da diventare una pubblica piaga), che il Resident Officer ha ritenuto necessario fare uno strappo alla regola, distribuendo fucili a tutti i cacciatori della zona. E qui comincia il fenomeno. Dallo stesso giorno del riarmo, i cinghiali scomparvero. Invano i seguaci di Nembrotte batterono per giorni e giorni la selva e la campagna: delle bestie nemmeno l'odore. Finchè giunse il giorno, nel quale si erano obbligati a restituire i fucili, il che fecero anche, sia pure a malincuore, puntualmente. Ed ecco, il giorno successivo, ricomparire i cinghiali, in tale quantità e animati da tale audacia, che scorrazzarono fino alle porte della città, devastando campi e frutteti. Chiesta ed ottenuta d'urgenza una nuova distribuzione di armi, il mattino seguente, i cacciatori, suddivisi in varie squadre, organizzarono una vasta e meticolosa battuta. Anche questa volta però, del nemico nemmeno l'ombra. Restituite per la seconda volta le armi, i cinghiali ricomparvero di nuovo più baldanzosi che mai. Indubbiamente si deve ammettere che questi animali, siano dotati, se non di un sesto senso, per lo meno di una buona dose di astuzia, superiore in ogni caso a quella dei cacciatori.

TELEPATIA O SPIRITISMO?

Una forza ignota domina la vita di un'infermiera

Vienna, febbraio

Trasmissione del pensiero o pazzia? Ecco il dilemma che l'infermiera viennese Margarete F. pone ai psichiatri. Questa ragazza venticinquenne è ormai da due anni completamente dominata da un uomo misterioso, penetrato nel suo pensiero e impadronitosi a tal punto di lei, da dettarle tutto ciò che deve e non deve fare. E' l'infelice donna il medium di uno spiritista di forza eccezionale, oppure vittima di una pazzia inguaribile? Quale è in lei il limite tra la telepatia e l'ossessione di una malata?

Un redattore della «Wiener Woche» che ha intervistato l'infelice, è rimasto profondamente turbato da quanto ha visto. «Ho potuto constatare — egli ha detto — che l'ex infermiera parlava con me come una donna normale, solo di tempo in tempo interrotta dal misterioso «terzo uomo» da cui è posseduta. Esso le suggerisce ciò che ha da dire e ciò che ha da tacere ed è in lei sempre presente. S'ha l'impressione che una terza persona sia con noi nella stanzetta mentre si parla. Ecco come ella ci racconta quanto le succede:

«Ritornavo una sera a casa dal lavoro e già per la strada udivo una voce che mi ripeteva sempre le stesse parole: «Vieni a casa; ritorna da me; non ti farò più nulla». Queste parole mi perseguitarono fin dentro la mia cameretta. A un tratto udii anche altre voci provenienti dalla strada. Erano voci di passanti, che però non si allontanavano con essi ma pareva si fissassero nella stanzetta ed io fossi condannata a udirle per sempre. Nei giorni successivi la cosa si ripetè, ma ogni giorno di più, su tutte le altre, s'imponeva la voce che m'aveva esortato a «tornare a casa» la prima sera. Ebbi paura. Paura di stare in camera, paura al sopraggiungere della notte, paura che mi faceva tremar tutta di febbre. Dopo qualche tempo quel «signore» non mi parlava più dalla strada, ma lo sentivo nella stanza con me».

La povera signora, pallida e magra, tace per alcuni minuti come ascoltasse dentro di sè. Non guarda e sta raccolta. «Sì, perchè non lo dovrei dire?» e parla rivolta all'uomo invisibile, al suo «signore», com'ella lo definisce. E narra che stamane ha saputo chi era l'uomo che le parlava già da due anni, ma che non poteva farne il nome perchè il «signore» glielo aveva proibito.

Quindi continua: «Poco tempo fa ho incontrato un uomo col quale ebbi buoni rapporti d'amicizia. «Lui» lo seppe subito e mi ammonì a rompere con lui ogni rapporto. Non toliera vicino alcun altro. Mi ammonì anche con insistenza a non fare altre conoscenze. Frattanto la voce mi si faceva sempre più vicina finchè si radicò dentro di me. Da quel momento divenni un po' più tranquilla. Non era così pauroso come prima, quando le parole mi venivano dal di fuori. Tuttavia una sera presi un grande spavento. Ero già a letto quando, gettato uno sguardo alla porta, vidi sul mio mantello appeso colà, tutta una serie di volti e di ritratti. Più tardi si svolsero davanti a me anche scene che ricordavano i films a colori, finchè un giorno il «signore» mi spiegò le visioni: erano ricordi della sua vita che io vedevo panoramicamente quando lui li ripensava».

«Io m'intrattenni nei mesi successivi a lungo con questo mio invisibile compagno sulle nostre comuni vicende, che sono certo straordinarie. Dapprima temetti d'essere impazzita, ma «egli» mi confortò e mi disse che molti individui erano nei manicomi a causa di fenomeni uguali al mio; ma erano ricoverati a torto, giacchè non erano se non degli esseri sensibili i cui pensieri erano strettamente legati a quelli dei loro simili. Io prestai ascolto alla voce di quest'uomo finchè un fatto non si produsse che scosse profondamente la mia fiducia in lui. Poichè io insistevo nel pregarlo di farsi conoscere o di fissarmi un appuntamento, parve che un giorno non volesse cedere alle mie preghiere. Ma mi procurò allora una tremenda delusione».

«Era già sera quando «egli» mi disse di recarmi nel terzo distretto. Colà avrei ricevuto altre indicazioni che mi avrebbero detto dove avrei dovuto recarmi per incontrarlo. Allora, seguendo le sue indicazioni, girai da ogni parte, in un gran numero di vie che esistono sì, ma dove egli non si fece mai trovare. Stanca morta rincasai dopo la mezzanotte; ero abbattuta, scoraggiata».

Margarete sembra ancora, quando ne parla, d'essere scossa per la delusione provata in quella notte. A un tratto ecco che torna a parlare del «terzo uomo» dopo aver scambiato alcune parole con lui, che la autorizza a dire che egli è un membro della casa d'Absburgo. Di più non deve rivelare. Narra che egli dà a lei del «tu», mentre ella continua a trattarlo con il «lei».

Una vicina di casa con cui è in amicizia, ha assicurato che Margarete è, all'infuori di questa sua ossessione, una donna perfettamente normale, che sa sempre quello che fa e quello che dice. A sciogliere il rebus devono intervenire medici e psichiatri e già molti di loro l'hanno esaminata. Ma forse il mistero della giovane ex infermiera resterà a lungo uno dei tanti che ancor sempre vagano tra cielo e terra insolubili, nonostante tutto il moderno progresso.

D. D. M.

MICROSCOPIO

Fiabe

Mi diverto a scrivere fiabe. In esse vibra un impegno che sembra molto inferiore a quello che occorre per impiantare una «storia vera», una novella: almeno quando la fantasia è pronta, e perciò vicina ai giuochi delle invenzioni. Questo genere più di ogni altro (non in «estetica pura», ma in quella semplicemente vissuta), promuove le evasioni dalla realtà, con un tocco apre le porte sulle strade che non finiscono mai, e trasporta lontano, su un'ala di vento. Si rifà il mondo a nostro piacere, mettendovi in fondo il balenío di qualche insolita virtù, dalla quale tutto è pacificamente sanato, e noi possiamo senza rammarico spegnere il lume. Si può, anche, innestare alle invenzioni l'umorismo — un grano o una dose dilagante — e allora il divertimento è maggiore. (Credo anche per chi poi leggerà). Insomma, l'invenzione appare libera, provvista di un mutevole moto, simile al frullare di una foglia sul filo della corrente.

Il punto delicato, in tali invenzioni, è la fusione del vero e del fantastico. Un sostegno, anche esile, è indispensabile; altrimenti, di dove si leverebbe il lussureggiante immaginare? Sarà, magari, una strisciolina sottile, che nemmeno si vede, in un giorno qualunque; una sosta poco appariscente, che se ne rimarrà in fondo alla pagina, per reggere tutto senza averne l'aria.

Oggi, mentre tanti scrivono fiabe, questo punto di vista viene smarrito, oppure non cercato, e la mancata fusione rende non vitale il racconto. Quante fiabe mancate, non fantastiche ad onta delle pretese e delle innumerevoli strampalerie arbitrarie! I ragazzi, alla lettura, se ne accorgono, e rifiutano le pretenziose vacue invenzioni. Loro stessi — quando ancora si interessano a tali cose — sono molto più bravi nell'inventare; trasformano il mondo anche senza nemmeno chiedere il punto di appoggio. Occorrerà che l'autore imiti il loro giuoco, e sembri condividerlo, mentre in realtà lo dirige e lo impone.

Retrocessione dei vecchi

Ho osservato che i vecchi sono molto più «ravviatini» di quelli una volta in uso. Ricordo di aver visto, in natura o in fotografie o stampe, vecchi, pur di buona famiglia, dai vestiti trascurati, gualciti, sempre troppo larghi. (Non vi dico cos'erano quelli modellati in bronzo per la loro celebrità, tutti ammaccati, stramigioni, con la scusa di far emergere il loro povero nudo!). Cravatta bistorta — il famoso nastrino nero — e magari un nastrino bianco che faceva capolino di fondo ai calzoni... Oggi i vecchi sono vestiti, presso a poco, come i giovani, e si mostrano in tutto disinvolti, poco autorevoli. Non parlo delle vecchie, chè queste non esistono assolutamente più, se non per lo stato civile.

Questo significa che la vecchiaia ha retrocesso il suo inizio ed è diventata più corta; è un vantaggio?

Primule

Sul bordo della finestra ora ho due primule in fiore. Grazioso anche il nome. «Primula! Primula!» E quelle non si voltano, continuando ad andarsene coi loro fiocchetti leggeri. Il sole vi accende luci di primavera, con trasparenze rosee e appena violette. Sono consolanti a guardare. Hanno una vaghezza giovanile, una sensibile innocenza, un sorriso. Stanno di fronte — dietro il vetro — al giardino invernale, che protende nel cielo pallido gli squallidi rami: trionfo della vita.

E non occorre dirmi che queste primule sono state «forzate» in una stufa di giardiniere. Certe cose son note al più inveterato cittadino, ma non diminuiscono la mia ammirazione. E non è anche il sole una forzatura? Quando la pianta sonnecchia nel buio della terra, è il sole che le ordina di muoversi e di andargli incontro, e nessun poeta mai celebrerà la travolgente gioia del primo incontro. Gli uomini ingegnosi sono anche in questo imitatori: sostituiscono coi loro fuochi, sotto le volte di vetro, quel tepore solare. La primula, nata in fretta e sorpresa di così vivere, apre le minute foglie, spiega i tondi colori; e poi esce dal suo miracoloso recesso e se ne va per il mondo, con un brivido e un attimo di sorpresa; fino a fermarsi qui, dietro a un altro vetro, fra il mio incerto sognare e la durezza vera degli alberi senza foglie.

Il vecchio Giovedì

Fra tutti i giorni della settimana, il Giovedì ha conservato una sua scolorita aria di festa. Non per tutti, naturalmente, non per i ragazzi di oggi, ma per quelli di qualche tempo addietro.

Pinocchio aveva come ideale una settimana formata da sei giovedì e una domenica. Perchè allora, e poi anche a tempo mio, le scuole elementari facevano vacanza il Giovedì. Anche in una filastrocca, che descrive la settimana di un fannullone, si dice: «Giovedì giovediài...».

Poi la vacanza settimanale venne soppressa; tutti a scuola, anche il Giovedì! Lo scibile è lungo (vi ricordate dello «scibile»? Una volta se ne parlava spesso...) e non c'è più tempo da perdere. Giusta riflessione, che a noi, già goditori di quelle feste aggiunte, ora suggerisce qualche dubbio molesto: chi sa che cosa avremmo imparato durante tutti quei giorni di abusiva e pur desiderata vacanza! Ancora, dinanzi a qualche mia riconosciuta ed estesa ignoranza, specialmente nel territorio delle «cognizioni utili», mi viene fatto di riflettere: «Si vede che l'hanno insegnata di Giovedì!» E più che vado innanzi (come diciamo tutti andando indietro), e più capisco di aver perduto davvero molto tempo. Beati i ragazzi odierni, che hanno la scuola tutta di un fiato, senza quel singhiozzo a metà della settimana, spazio vuoto da riempirsi tutto con le più strampalate invenzioni. (Quarantotto ore, fra i sei e i dieci anni, equivalgono a un mese, e anche più). La sosta nel corso dei «giorni di lavoro» allargava il tempo coi toni dello svago.

A ripensarci, questo non era un vantaggio da nulla, anche in confronto ai programmi più rarefatti. Così, i ragazzi di oggi, che pur hanno una esperienza tanto variata, non ritroveranno da vecchi quel ricordo, gradevole anche se vuoto.

Le capre respirano con le orecchie

Il delizioso libro «Introduction a la vie dévote» di San Francesco di Sales riporta spesso esempi di vita naturale, colti per lo più dal vero, con finezza di osservazione. Ma qua e là non mancano «esempi», che a un lettore moderno possono sembrare strampalati. Eccone uno:

«Les chèvres, selon Alcméon, halènent [respirano] par les oreilles et non par les nauseaux; il est vrai qu'Aristote le nie; or ne sais-je ce que c'en est...». Chi era quel saggio antico? Forse è da leggere «Alcmoenon, che fu un filosofo e medico, discepolo di Pitagora, nato a Crotone verso l'anno 500 av. Cr., autore di un libro su «La natura delle cose», il primo, dicono, a tentare il disseccamento di animali. Un'autorità scientifica, dunque, sebbene contraddetto, in questo, dal tanto più famoso Aristotele. Tuttavia, San Francesco di Sales, così esperto della vita interiore, tutto finezze nelle sue analisi penetranti, non esclude senz'altro un'opinione così facilmente controllabile, e rimane in dubbio; senza pensare che un semplice esame delle capre — animali molto meno rari dei liocorni — avrebbe potuto dargli la certezza.

L'ottimo libro fu scritto verso il 1609 (questa è la data della prefazione). Galileo insegnava allora a Padova, ma il metodo sperimentale era ancora lungi dall'essere seguito. Coincidenze curiose, che fanno pensare ad altre, non meno difformi, da verificarsi nell'avvenire. Chi sa che non vi siano, in quel futuro, dei dissertatori pronti a sostenere le loro tesi con principi e fatti già distrutti da altri principi e fatti... (Il giuoco continuerà).

GIUSEPPE FANCIULLI

IL CLAMOROSO CASO DI HERMANN FLADE

Dichiarò ai giudici sovietici di preferire la morte alla schiavitù

Preoccupati dell'indignazione popolare, le autorità della Germania orientale hanno dovuto commutargli la pena

Monaco, febbraio

Da qualche tempo le autorità nella Germania orientale cominciano a dar segni di debolezza. E uno di questi è indubbiamente la commutazione della pena di morte contro Hermann Flade, in 15 anni di carcere. La motivazione che egli avrebbe all'ultimo momento riconosciuto il suo errore non ha convinto nessuno. Vero è invece che la bestiale severità e la stolida incomprensione del tribunale bolscevico aveva provocato vivissima irritazione e malcontento persino tra i comunisti tedeschi e che la popolazione tutta aveva assunto un tale atteggiamento di aperta disapprovazione, che le autorità russe ne rimasero impressionate. Non tutti i popoli hanno la mentalità da pecora dei mugik.

La notizia «Hanno arrestato Hermann» si sparse nell'ottobre scorso tra gli studenti di Olbernhau con la celerità del fulmine. E dagli ambienti studenteschi si sparse per tutta la città, per tutta la zona, e tutti rimasero ansiosi ad aspettare le conseguenze. Hermann, studente delle scuole medie, appena diciottenne, animato sempre da un vivissimo sentimento di amore per la libertà e la giustizia, aveva coraggiosamente manifestato il suo disprezzo e il suo odio per i sistemi di costrizione sovietici. E quando si svolsero le elezioni politiche, in quella solita atmosfera di minacce, coercizioni e violenze, egli ritenne suo dovere di libero cittadino di protestare, affiggendo dei manifesti contrari al regime. Li compilò da solo quei manifesti, servendosi dei caratteri di gomma di una piccola tipografia tascabile, che aveva avuta in regalo da bambino. E coraggiosamente uscì la notte, da solo, e gli appiccicò sulle mura della città, accanto agli altri manifesti ufficiali della falce e martello. Una notte venne sorpreso da una pattuglia in perlustrazione, composta da un «Volkspolizist» e da una donna-poliziotto, che gli chiesero i documenti. Hermann invece estrasse il coltello e ferì ripetutamente il «Vopo», dopodichè con un pugno ben assestato, atterrava anche la sua compagna. In seguito non fuggì. Arrestato due giorni dopo, assieme ad una ventina di altri giovani sospetti non mentì. Disse: «Sì, sono stato io».

Venne trascinato davanti alla sbarra, accusato di omicidio premeditato, propaganda in favore della guerra, spionaggio, sabotaggio, ecc. Egli rimase imperterrito sul banco degli accusati, nella luce dei riflettori rivolti contro la sua faccia. «La costituzione della zona sovietica, egli disse, garantisce al cittadino il diritto di esprimere liberamente la sua opinione.

«Perchè il «Vopo» ha cercato d'impedirmi di esercitare questo mio diritto?».

Fra i testimoni venne citato anche il suo ex maestro, il quale, pur essendo un comunista ortodosso, fedele alle direttive del partito fino al millimetro, parlò bene di lui. Descrisse il suo antico allievo come un ragazzo diritto, di grande carattere e di rara intelligenza. E fu appunto questa sua intelligenza che venne considerata dai giudici come circostanza aggravante. Ma il giovanotto non si lasciò impressionare da nessun fuoco incrociato di domande, nè dalle minacce, nè dagli insulti, con i quali solitamente, i cosiddetti giudici sovietici investono gli imputati.

«E anche se voi mi condannate a morte, — rispose con voce alta e ferma — la libertà mi è più cara della vita».

Non si era mai visto in Russia un imputato che sapesse tener testa ai giudici. Il pubblico nella sala, ammirato, cominciò a dar segni di inquietudine. E quando la corte pronunciò il verdetto di morte, persino i membri della SED, i giovani «Komsomol» tedeschi e gli «attivisti scelti» dimostrarono apertamente la loro indignazione.

Tanto che le autorità sovietiche, non sapendo che pesci pigliare invitarono il giovane ribelle a presentar domanda di grazia. Egli rispose con un rifiuto. Lo invitarono allora a chiedere la revisione del processo, rifiutò ancora. Si fecero allora delle pressioni sui genitori, ai quali non parve vero di poter salvare la vita del figlio. E il padre riuscì finalmente a convincere il giovane Hermann a presentare una domanda di grazia, per non far morir di dolore sua madre.

CORRADO PRATI

«VERSAILLES» E' IL NOME DATO DA UN NOTO DISEGNATORE FRANCESE ALLA VELETTA DI «AIGRETTES» CHE QUI RIPRODUCIAMO

CINE ATTUALITA'

ROMA — Sono attualmente in fase di montaggio due documentari sugli «sciuscià» italiani e precisamente «Soli per le strade», regia di Silvio Siano, operatore Franco De Paolis, che illustra le cause del traviamento dei ragazzi abbandonati a se stessi, «Saranno uomini» diretto dallo stesso regista e con lo stesso operatore, documenta la rieducazione dei ragazzi ed il bisogno che essi hanno di vivere in un ambiente sano per ritrovare i valori morali e la loro personalità perduta. I due documentari, prodotti dalla Astra Film, ricollegandosi ad un terzo già girato a suo tempo dal regista Siano e presentato a Venezia, «Disegno e psicologia infantile» formano una trilogia sul problema della educazione della infanzia.

BUENOS AIRES — La cinematografia argentina sta preparando il suo primo film a colori, che sarà diretto da un italiano. Il film è tratto da un romanzo di Stevenson ed il titolo è «El gaucho y el diablo». Il regista è Ernesto Remani.

Famoso pittore salvato dal cortisone

L'impulsivo atto di bontà di un grande scienziato ha restituito le perdute capacità a un celebre pittore francese paralizzato dall'artrite. Da quel primo atto improvviso è derivata una incredibile serie di lieti avvenimenti da cui l'umanità ha tratto beneficio. Leggete «La magia di un impulso» in «Selezione» di febbraio.

UNA INTERESSANTE DISPUTA SCIENTIFICA

È EREDITARIA L'INTELLIGENZA?

Non sarebbe trasmissibile - Il valore determinante dell'influenza esercitata dall'ambiente - La sentenza di un celebre biologo

TUTTI VORREMMO che i nostri figli fossero intelligenti, svegli, attivi, nella convinzione che solo queste doti possano aprire un avvenire radioso, e nell'illusione che il dono di grandi capacità intellettive li porti necessariamente alla felicità. Non di rado, mentre i figli crescono, i genitori vedono deluse le proprie speranze, e si chiedono con angoscia come mai i figli non hanno ereditato quelle doti che essi vorrebbero perpetuate nella discendenza: spesso, infatti, da persone di grandi capacità mentali nascono individui di modesta intelligenza, come se attraverso successive generazioni la natura avesse a poco a poco esaurito il suo sforzo creativo.

Si è riaccesa in questi ultimi anni con rinnovato fervore, la disputa scientifica se l'intelligenza sia ereditaria, o se a formarla concorrono principalmente l'educazione e le condizioni ambientali. Da una parte si afferma che le capacità intellettive, anche se non si manifestano necessariamente in ogni singolo rappresentante, costituiscono il risultato di una progressiva selezione naturale. Secondo tale teoria, i discendenti di generazioni dedicatesi per anni e anni al lavoro mentale, posseggono fin dalla nascita proprietà intellettive potenzialmente superiori, poichè per via ereditaria la formazione dell'organo più alto del sistema nervoso — il cervello — ha subito un lento processo di miglioramento. A sostegno di tale tesi, a parte argomenti di carattere strettamente genetico, si adduce il fatto che i figli di individui i cui ascendenti hanno esercitato mestieri manuali, appaiono sin dalla nascita più robusti, e si rivelano successivamente meno capaci allo studio, e che, comunque, in essi si riscontra generalmente una struttura ossea e muscolare più solida, nonchè un maggiore sviluppo di alcuni organi, come il cuore ed i polmoni, di fronte ad una minore reattività del sistema nervoso.

All'opposto, altri studiosi sostengono che l'intelligenza non è affatto ereditaria, e che una appropriata educazione può svilupparla in qualunque bambino normale e sano, imprimendo ad essa l'indirizzo voluto, poichè nella più tenera età il cervello, come qualunque altro organo si sviluppa sotto l'influenza dei fattori esterni, quali ambiente e sistema educativo, nonchè, in una certa misura, il regime igienico ed alimentare cui è sottoposto il bambino. Ne deriva che facendo subire ai bambini un dato tenore di vita ed una determinata educazione — nel senso scientifico della parola — si renderebbe possibile creare generazioni di «uomini nuovi», con facoltà intellettive sviluppate ed indirizzate nel senso voluto dagli educatori. Si citano noti esempi storici, tra i quali uno dei più famosi è quello dei bambini cristiani rapiti in tenerissima età, che formarono le schiere dei giannizzeri turchi, nei quali, esaltando le doti di audacia, di crudeltà e di obbedienza, si riduceva, risultato di un inflessibile ammaestramento, l'intelligenza di tutti ad un denominatore comune uniforme, voluto dagli educatori.

Tra le due tesi opposte, sostenute da biologi e psicologi di indiscussa autorità da ambo le parti, la disputa prosegue tuttora, favorita dal fatto che se la scienza da tempo ha confermato che l'intelligenza è una funzione del cervello, ben poco si sa ancora sul come si producono quei risultati dell'attività cerebrale che si intendono sotto il nome di «intelligenza», tanto più che l'accordo non è stato raggiunto nemmeno sulla definizione precisa di tale parola. Tuttavia, numerose ricerche e studi sembrano ormai aver accertato che quelle doti potenziali di poter apprendere e comprendere che caratterizzano l'intelligenza in senso stretto, sono dovute ad un complesso di fattori pre-natali, in primo luogo, ma che possono essere più o meno sviluppate, e, in un certo senso indirizzate, dalle condizioni ambientali in cui vive il bambino e dall'educazione che riceve. L'esame imparziale dei dati scientifici in nostro possesso permette quindi di affermare che se in un certo senso l'intelligenza è dovuta all'eredità, essa però non è mai ereditaria, poichè, almeno allo stato attuale delle ricerche sull'argomento, non è possibile accertarne la trasmissione da un individuo all'altro.

Ogni bambino ha dunque in sè, innata, una determinata capacità intellettiva, ma il fatto che essa si sviluppi o meno, e come si sviluppi, dipende dall'influenza esercitata dall'ambiente in cui vive e dalle persone con cui egli si trova in contatto, nonchè dalle esperienze personali che dovrà fare; in ogni modo, la maggior parte degli psicologi ritiene che solo pochi bambini riescono a valorizzare pienamente le loro capacità intellettiva ed a fare pieno uso di tutte le loro energie potenziali. L'istinto naturale del bambino, spronato da un'inesauribile curiosità verso il mondo esterno, lo spinge ad esplorare continuamente attorno a sè: a mano a mano che quest'esplorazione diventa più attiva ed avida di risposte, si nota sempre più netta una differenziazione tra bambino e bambino, che si accentua con il passare degli anni, dimostrando che l'intelligenza non rappresenta una materia plastica alla quale sia possibile imprimere qualunque indirizzo.

Più volte si è tentato di suddividere la vita del bambino in determinati «periodi» di sviluppo mentale, collegati con l'età, onde fornire agli educatori una guida uniforme e preziosa, ma benchè si possa presumere che lo sviluppo intellettuale prosegua effettivamente per gradi, in armonia, se non altro, con la sempre maggiore funzionalità dei vari organi e del sistema nervoso, per quanto seducenti e comode possano essere tali suddivisioni, esse si rivelano il più delle volte arbitrarie, poichè il bambino incomincia a reagire nel suo intimo a determinati fattori molto prima che noi ce ne accorgiamo.

Distratti dalla nostra vita personale, spesso non ci accorgiamo dei progressi compiuti dai bambini nello sviluppo delle loro capacità intellettive, e quindi non li seguiamo e non li guidiamo. Siamo portati così ad attribuire le loro manchevolezze ed i loro difetti alla eredità o all'ambiente, spinti a ciò dalle correnti dottrinarie estreme che attribuiscono alla prima o al secondo l'intera responsabilità dello sviluppo mentale del bambino. E' interessante ricordare a tal proposito le parole del celebre biologo Herbert S. Jennings, il quale più di vent'anni or sono osservava: «... attribuire tutto alla eredità, è scientificamente assai dubbio e moralmente pericoloso, perchè promuove un atteggiamento statico e fatalistico nei confronti della vita, che è invece movimento ed evoluzione; attribuire tutto all'ambiente, significa incoraggiare l'assurda opinione di poter foggiare i bambini affidati alle nostre cure su un modello uniformemente determinato, trascurando ogni individualità, e facendo dell'educazione null'altro che una stupida ed inutile crudeltà...».

LEOCOS

Una bibliografia completa degli scritti di Silvio Benco

Uscirà fra giorni, a cura del Comitato per le onoranze, l'atteso volume contenente la bibliografia completa degli scritti di Silvio Benco.

Il difficile, paziente lavoro di ricerca e raccolta, esteso ad un'opera durata sessant'anni e comprensiva di ben 4500 scritti, è stato portato bravamente a compimento dal dott. Sauro Pesante. Giani Stuparich ha dettato, espressamente per questa necessaria bibliografia del caro scrittore nostro, una lucida ed affettuosa prefazione.

L'importante volume, che consterà di oltre trecento pagine, viene stampato in due distinte edizioni, una numerata e di lusso, l'altra comune. In considerazione della tiratura limitata, è consigliabile la prenotazione tempestiva presso la Segreteria del Circolo della Cultura e delle Arti

Le domande di opzione aumentano in Istria

Dalle miniere d'Arsa provengono notizie preoccupanti. Gli spacci aziendali (ex Cooperative Operaie) sono totalmente sprovvisti del necessario. Le razioni sono ridotte e il tesseramento provvede appena p... qualche genere di prima necessità.

Le condizioni dei minatori appaiono disperate. Anche sulla ferrovia Stallie-Lupogliano, costruita per un tratto di circa 20 km. oltre Stallie lungo la Valle d'Arsa, le condizioni dei lavoratori rastrellati in tutta l'Istria sono delle peggiori: come i forzati, sia per il vitto che per l'alloggio, sistemati come sono in baracconi immondi.

Anche in questa zona istriana l'affluenza degli optanti ai Comitati Popolari è continua: le sedi sono assediate dalle prime ore del mattino; in più località sono state chiuse, mentre la gente si è ostinata a non muoversi, reclamando il diritto di presentare la domanda. A Barbana alcune donne sono state arrestate per aver urlato le loro ragioni alla D.P. Il mattino successivo vennero rilasciate, ma recavano i segni delle violenze subite.

A Gimino, Canfanaro, a Valle di Rovigno le domande sono fioccate, ma non si dà loro corso. Molti croati anche qui si sono presentati reclamando il diritto all'opzione perchè «per oltre venticinque anni sono stati cittadini italiani e non intendono rinunciare a questa loro qualità anche se parlano l'altra lingua».

L'ATROCE FINE DI UNA BIMBA DI SEDICI MESI

QUANDO GIUNSE LA MAMMA sul visetto era già scesa la notte

Un amore di bimba di appena 16 mesi, Gabriella Milazzi, che abita con il padre, Mirco, la mamma, Otelia Paolucci, e una zia, Bruna Tomasich ved. Paolucci, di 47 anni, al II piano dello stabile n. 10 di via Sant'Anastasio, è andata incontro, iermattina, in punta di piedi, alla morte. Le dieci erano già scoccate quando la mamma della bimbetta, che è figlia unica, usciva di casa per recarsi a fare degli acquisti. Con un bacio la giovane donna si è congedata dalla piccina. La zia intanto sfaccendava per la cucina. Avendo un po' di tempo a disposizione, la Tomasich, che adora la nipotina, pensava di impiegarlo nello smacchiare un cappottino della bimbetta. Si recava così nel corridoio dell'appartamento, sganciava dall'attaccapanni l'indumento, portandoselo in cucina. Nel frattempo la piccola Gabriella giocava indisturbata nella stanza da letto dei genitori. La Tomasich, per eseguire la smacchiatura, si muniva di una bottiglia di benzina, con la quale inzuppava abbondantemente un pezzo di candido lino, e deposto il vetro sull'orlo del tavolo, si avvicinava alla finestra per riuscire a individuare, alla viva luce del giorno, le macchie sul cappottino della pupa. La donna era immersa nel lavoro, e così non si è accorta che la piccola Gabriella entrava senza far rumore nella cucina.

I suoi piedini calzati con un paio di babbucce facevano meno rumore delle zampette di un passerotto. Bruna Tomasich soffregava energicamente il mantello con il lino e non ha udito quell'impercettibile fruscio. Gabriella, con il suo infallibile intuito di bimba viva e intelligente, forse si è accorta che la zia non sospettava della sua presenza nella cucina, e si è avvicinata al tavolo, ha ghermito la bottiglia della benzina ingurgitandone una robusta sorsata. Il suo grido di dolore ha strappato la zia al lavoro: voltasi di scatto, la povera donna si è resa immediatamente conto della terribile realtà, e con la febbre della disperazione ha cercato di soccorrere la piccina. Ma purtroppo, non ha potuto fare gran che, e pochi minuti dopo la Tomasich scendeva al primo piano, nell'abitazione di un conoscente da dove telefonava alla CRI.

L'autista Randi balzava prontamente al volante dell'autolettiga; al suo fianco prendeva posto il medico di turno, dott. Di Francesco, e sui sedili posteriori gli infermieri Dho e Scarpa. Il bianco veicolo è volato in via Sant'Anastasio.

Nel frattempo, la mamma di Gabriella era rincasata, e già sull'uscio, nel vedere il volto alterato della cognata, ha intuito la terribile realtà. Presasi la bimba tra le braccia, la povera donna è corsa nell'atrio, e ha consegnato la piccina ai sanitari della CRI. Ma la morte ormai si stava impadronendo della piccola Gabriella: all'arrivo della CRI, la piccina aveva già il volto marmoreo, sintomo evidente di un grave collasso, e le labbra rose e ustionate dal carburante. Deposta sull'autolettiga, la piccina è stata avviata all'ospedale, dove è stata prontamente sottoposta alla lavanda gastrica, e subito dopo trasferita all'ospedale infantile «Burlo Garofolo». Ma ogni cura è stata purtroppo vana. Dalle 11.30, ora in cui sarebbe avvenuto il fatto, alle 13, la benzina aveva compiuto nel piccolo organismo la sua deleteria opera: pochi minuti dopo il tocco la piccina è spirata. La salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

Giornalista jugoslavo denunciato alla Procura

La Polizia informa che Slavoljub Stoka, di 30 anni, cittadino jugoslavo, abitante in via Geppa n. 9, giornalista, è stato denunciato alla Procura di Stato l'8 corr. perchè responsabile di false dichiarazioni sulla propria cittadinanza. Le indagini della CID hanno appurato che lo Stoka, cittadino jugoslavo, con false attestazioni rilasciate a un pubblico ufficiale, è entrato in possesso il 10 ottobre del 1950, presso l'apposito ufficio comunale, della carta d'identità di cittadino italiano. Ci risulta che allo Stoka sarebbe stato ritirato il documento. Sembra che il giornalista sia stato occupato prima presso un'agenzia d'informazioni jugoslava, e attualmente prestasse la sua opera presso il quotidiano titino «Primorski Dnevnik».

Ha ammesso che le ferite se l'è fatte da solo

Iersera, l'Ufficio stampa della Polizia ha reso noto il risultato dell'inchiesta sull'ultima stranezza commessa dal famigerato Giordano Schultz, abitante in via del Rivo 4, il quale, il 5 corr., ha inscenato un'infernale cagnara. Tra le altre cose, lo Schultz ha sostenuto di essere stato colpito con un rasoio da Bruno Comandini, abitante nel suo stesso stabile. La Polizia ha invece accertato che il Comandini è completamente estraneo alle lesioni che lo Schultz presenta, in quanto costui se le è prodotte da solo con una lametta da barba. Il turbolento giovane ha finito con l'ammettere la verità, dichiarando di avere accusato il Comandini soltanto per metterlo nei pasticci: nutriva verso di lui inspiegabili vecchi rancori. Ieri la Polizia ha annunciato che lo Schultz è finito al manicomio.

Gli operai addetti ai lavori della massicciata che ricopre la strada vecchia per l'Istria hanno rinvenuto ieri, all'altezza dello stabile n. 199, una granata di tipo italiano. Nel corso della bonifica all'ex polveriera della Chiusa, i rastrellatori hanno rimosso 21 proiettili da 20 mm., 30 cartucce, una bomba a mano

IL NUOVO GASOGENO pronto fra tre mesi

Assicurerà la continuità dell'erogazione e consentirà il miglioramento della miscela che raggiungerà così un più alto grado di rendimento

TRE PROGETTI PER IL POTENZIAMENTO DELLA FORNITURA DELL'ACQUA

Un problema cittadino ormai decisamente avviato a soddisfacente soluzione è quello del gas. Per gradi e sia pure con lento, faticoso progresso, dalla precaria situazione dell'immediato dopoguerra ci stiamo ora avvicinando al sostanziale miglioramento di questo importante servizio pubblico, con ulteriori promettenti prospettive di pieno accoglimento dei desiderata degli utenti.

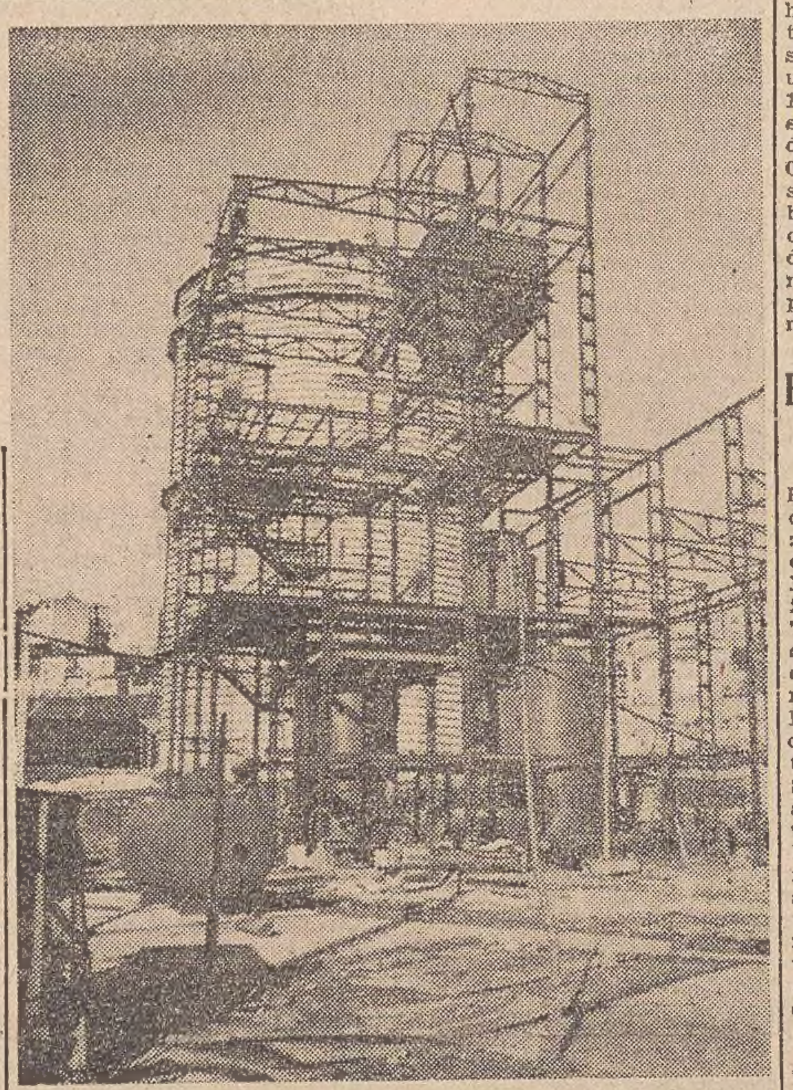
Si era dovuto ricominciare con la ricostruzione della fonte di produzione, all'Ilva, quindi con il rammodernamento degli impianti di distribuzione, concretatosi nella costruzione del nuovo gasometro di Broletto. E' prossima ora la attuazione di una nuova fase che, per vari aspetti, è forse la più importante dell'intero programma ricostruttivo. Sugli stessi fondi di Broletto, la Acegat ha iniziato l'impianto del primo di due gruppi di gasometri che consentiranno all'azienda municipalizzata di produrre in proprio buona parte del fabbisogno di gas della città. Questo primo impianto avrà una capacità produttiva di 55 mila metri cubi di gas giornalieri e varrà ad integrare la normale produzione dell'Ilva, così da consentire la costante erogazione di un gas di maggior potere calorico e di migliore qualità, con il pregio di risolvere anche il problema della razionale distribuzione del gas in tutti i rioni cittadini, in molti dei quali l'erogazione è ancora discontinua o quanto meno non adeguata al bisogno degli utenti.

Ciò verrà ottenuto con la miscela, negli ormai capaci gasometri-deposito, del gas di distillazione prodotto dall'Ilva, che ha un potere calorifico di 4200 calorie con quello che verrà prodotto dai gasogeni dell'Acegat, di 3200 calorie. Attualmente tale miscela viene fatta con il gas d'altoforno della stessa Ilva, che ha però la caratteristica di gas «povero». La miscela futura garantirà invece agli utenti un gas di 3800 calorie, con potere calorifico costante a tutte le ore e piena continuità di erogazione. L'immissione del gas prodotto dai gasogeni eliminerà di circa il 20 per cento l'attuale incidenza di gas inerti e più densi che provocano appunto le lamentate anomalie nella distribuzione ai vari rioni cittadini.

Il nuovo gasogeno, che entrerà in funzione forse già a fine maggio, avrà inoltre l'importante funzione di impianto integrativo per coprire eventuali improvvisi aumenti di consumo, fatto questo che si verifica spesso nella nostra città e da una giornata all'altra a causa dei repentini mutamenti atmosferici (come avviene, per esempio, proprio in questo periodo). In questi casi il gasogeno potrà venir impiegato appunto per intensificare tempestivamente la produzione e sopperire al maggior consumo.

L'impianto ora in costruzione a Broletto comprende una completa attrezzatura, con banchine, gru, benna di sollevamento, ecc. per lo scarico del carbone dai carri ferroviari e un possente frantoio per preparare le cariche di combustibile nel gasogeno vero e proprio. Quest'ultimo (la cui ossatura è visibile nella fotografia che pubblichiamo) è costituito da una torre di carico da un enorme tino alto otto metri e con un diametro di tre metri e mezzo, nonchè da altre caldaie complementari, compressori per il gas, elettrofiltri per la separazione del catrame prodotto dalla combustione del carbone e di un separato impianto di desolforazione del gas. La produzione avverrà con l'integrale sfruttamento del carbone, i cui residui saranno soltanto catrame e cenere. Per la cronaca diremo ancora che il primo carico di carbone per il nuovo gasogeno partirà il prossimo mese da un porto d'oltremare e giungerà a Trieste a metà di aprile.

Il vasto programma di miglioramento dei servizi della Acegat va prendendo ormai pieno sviluppo. Iniziata l'estensione della rete di illuminazione pubblica, avviato il potenziamento degli impianti di produzione del gas e mentre si attende l'arrivo delle nuove filovie per il miglioramento del servizio tranviario, stanno pure per aver inizio



importanti lavori per eliminare le attuali lacune nell'erogazione dell'acqua e per fronteggiare i maggiori consumi che in questo campo sono determinati dallo sviluppo urbano e industriale della città.

Il consumo d'acqua attuale, nella stagione invernale, si aggira tra gli 80-82 mila metri cubi giornalieri; d'estate si raggiungono quasi i 100 mila metri cubi. Ora gli impianti di filtrazione della stazione alimentatrice dell'acquedotto del Randaccio hanno una capacità giornaliera di circa 75 mila metri cubi, deficienza alla quale sopperisce l'impianto di Aurisina. Ma il fabbisogno d'acqua aumenterà ancora, tanto per citare un esempio, con la valorizzazione industriale della zona di Zaule.

Tre diversi progetti sono stati varati dall'Acegat in questi giorni, ed avranno sollecita attuazione: primo, l'ampliamento dei filtri di Randaccio che verranno portati ad una capacità giornaliera di 100 mila metri cubi; il secondo prevede la costruzione di un nuovo impianto di sollevamento a Montebello (al termine del viale Sonnino) con la posa di una nuova condotta del diametro di 60 centimetri dalla zona di S. Antonio Nuovo a Montebello e di un'altra condotta da qui a Zaule, attraverso la galleria di piazza Foraggi. Questa innovazione porterà un miglioramento nell'intero sistema di erogazione dell'acqua ai rioni orientali della città. E' infine in programma l'ampliamento di altri serbatoi cittadini, per adeguarne la capienza e la forza di distribuzione ai crescenti bisogni degli utenti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

FIRMAVA ASSEGNI IN BIANCO servendosi di un timbro rubato

Lo scorso dicembre, il signor Fabio Chiaroni, ricevuto da tale Vittorio Manzin un assegno bancario per 100 mila lire in garanzia di un prestito fatto per la stessa somma, si recava alla Banca d'America e d'Italia per riscuotere il rispettivo denaro; senonchè rimase molto male quando gli venne comunicato che l'assegno era stato girato allo scoperto. Il Chiaroni espresse il suo stupore, dato che l'assegno era firmato dalla ditta Emanuele Balducci. Assunte informazioni, apprese che la ditta non aveva rilasciato alcun assegno, il quale pertanto doveva ritenersi falso, come falsificata era la firma.

Su queste basi il procuratore della ditta Balducci, Luigi Tuiller, estese una denuncia a carico del Manzin, il quale si trovò imbrigliato in una serie di imputazioni che dal falso andavano all'emissione di assegni a vuoto, alla truffa e al furto, per essersi impadronito di un timbro della ditta Balducci onde apporlo accanto alla firma falsificata. In seguito risultò che il Manzin aveva emesso altri due assegni a vuoto per 9000 lire ciascuno, consegnandoli a Giuseppe Nicolich, il quale in banca ricevette la stessa risposta avuta dal Chiaroni: gli assegni erano privi di copertura. Inoltre, assieme al Manzin, si trovò coinvolto nella faccenda tale Francesco Chinellato il quale sarebbe concorso nel rilascio di assegni a vuoto in danno di Ruggero Chelleri, e della tentata truffa per avere chiesto al Chelleri 80 mila lire per la mediazione relativa ad una partita di fusti che la ditta Balducci avrebbe fornito alla società «Aquila».

Al processo, svoltosi ieri nell'aula della sezione penale, il Manzin ha cercato di spiegare a modo suo come s'erano svolte le varie azioni, cercando però di dare ad esse una versione tutt'altro che disonesta. Il Chinellato invece ha respinto subito ogni addebbito, affermando di non avere preso parte agli armeggi del Manzin. Sono state interrogate le parti lese e vari testimoni, dopo di che i giudici, fattisi un'esatta concezione dei fatti, hanno finito col ritenere il Manzin colpevole e l'hanno condannato ad un anno e nove mesi di reclusione ed a 22 mila e 500 lire di multa, e a 4 mesi d'arresto per una contravvenzione per ubriachezza. Il Chinellato, imputato di concorso nell'emissione di assegni a vuoto, è stato assolto per non avere commesso il fatto, mentre dal concorso nella tentata truffa è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente Wittika; P. A. Amodeo; cancelliere Piuk. Difendevano gli avvocati V. Bologna, Uglessich e Carbone.

Sonnecchiava nelle auto

Il falegname Giordano Marchesi, quando gli capita di trovarsi di notte ubriaco per strada, e gli mancano le forze per rincasare, adotta un sistema pratico e comodo: adocchia una delle tante automobili ampie e lussuose che gli americani solitamente lasciano all'aperto: con un ingegnoso sistema apre lo sportello e si accomoda sui soffici sedili per dormire tranquillo e beato. Dopo alcune ore di sonno ristoratore, abbandona l'auto e rincasa allegro e soddisfatto.

Ora avvenne che una data sera, venuto a trovarsi in consimili condizioni di spirito, il Marchesi notasse in piazza Vittorio Veneto un'auto americana e s'industriasse per garantirsi il solito sonnellino. Senonchè i suoi armeggi per aprire lo sportello furono notati da un caporale americano, James R. Rows, il quale in due salti gli fu vicino, ritenendolo un ladro. Il Marchesi, vistosi in pericolo, cercò di darsi alla fuga, ma fu subito raggiunto e tradotto in arresto con l'accusa di tentato furto.

Comparso davanti ai giudici, il Marchesi ha spiegato quale è ormai da tempo il suo sistema di pernottare nelle auto incustodite. La versione data dal giovane è, in certo qual modo, piaciuta ai giudici, anche per la sua novità. Poi, dato che si trattava di un giovane per bene e che normalmente le auto abbandonate la notte sulla strada non contengono valige, indumenti e borse, e quindi l'intenzione del furto era da escludere, una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove è scappata ugualmente. Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Moro.

PRETURA PENALE

Multa all'investitore

Tale Adamo Salvatore, abitante a Milano, un pomeriggio dell'ottobre del 1949 guidava una motocicletta lungo il viale Miramare, diretto verso Barcola, quando, in prossimità di una fermata tranviaria, anzichè fermarsi per dare la possibilità ai passeggeri di scendere da una vettura della linea 6, accelerò l'andatura nell'intento di superare l'ostacolo. Senonchè tale imprudenza provocò l'investimento di Giovanni Novi, che riportò la frattura del malleolo del piede sinistro.

Contro il Salvatore venne instaurato regolare procedimento penale ed ora il processo s'è svolto davanti al giudice, in assenza dell'imputato ritenuto contumace. Il giudice l'ha condannato a 20 mila lire di multa col condono. Pretore Rossi; difensore avv. F Presti.

INCENDIA UN BOSCO per procurarsi della legna

Non si può assolutamente affermare che Mario Spagnoletto, di 19 anni, domiciliato ad Albaro Vescovà 239, manchi di spirito d'iniziativa: pochi davvero coloro che, come ha fatto lui, per procacciarsi della legna, abbiano avuto la faccia tosta di appiccare il fuoco a un intero bosco. Ed ecco il fatto.

Verso le ore 14 di giovedì, un immane rogo si sviluppava in un terreno boscoso di Badica; nel giro di brevissimo tempo, le fiamme si estendevano su un'area di diecimila metri quadrati di proprietà di Giuseppe Furlani, domiciliato in Zona B, a Scoffie 22. Sul posto accorrevano i vigili del fuoco di Muggia, i quali, validamente coadiuvati da agenti del Distretto di Polizia di Albaro Vescovà, hanno impiegato oltre due ore per sedare l'incendio. Le fiamme hanno distrutto arbusti e alberi, causando al proprietario un danno di circa 13 mila lire non coperte d'assicurazione.

Le cause dell'incendio sono rimaste avvolte nel mistero sino a ieri mattina, quando agenti della Sezione forestale hanno appurato che il fuoco non era dovuto a un fatto accidentale. Albaro Vescovà non è Parigi, e sondando nel villaggio i poliziotti hanno potuto trovare il filo conduttore dell'inchiesta. Alle 14.30 il responsabile di quel mare di fiamme era stato identificato per lo appunto nello Spagnoletto, che è stato senz'altro fermato. Sottoposto ad interrogatorio, il giovanotto ha finito col dire la verità: aveva bisogno di legna, ma per procurarsela avrebbe dovuto chiedere il permesso alla Sezione forestale. Allora ha pensato di scavalcare da solo l'ostacolo burocratico, e senza troppi scrupoli ha incendiato il bosco. Dopo avrebbe potuto raccogliere legna quante ne voleva senza il permesso di nessuno. Con una serenità degna di miglior causa, il giovanotto ha ammesso che questo sistema non era nuovo: altri l'avevano adottato prima di lui.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Piero de Tomasi da Teresa ved. Morteani e dall'ing. Andrea e Bianca Ghira (Roma) 3000 a favore degli esuli istriani; dalle colleghe della figlia Paoletta 6600 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Guglielmina Motka ved. Rupnick da Antonio Nagios 1000 pro Osped. inf.; da Bianca e dott. Guido Maffei 1000 pro Liceo Dante (Cassa scol.); da Guido e Rita Pontelli 1000 pro C.R.I.; da E. Schifflin, Parrini, de Toma e Larese 1000 pro Ist. Poveri; da Maria Pia e dott. Franco Gabrielli 1000 pro E.C.A.; da Silvia Toffaloni 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Beatrice ved. Rizzatto dalle famiglie Rizzatto, Guina, Palutan e Narrante 15.500 pro Vill. del Fanc.; da Orietta e Renato Toffoli 500 pro Lega Naz.; da Ida Palutan, Rosina Cerne e Gina Bernardis 1000 pro Orf. di guerra; dal prof. dott. Giorgio Manni 1000, dai dirigenti e personale della S. A.F.N.E. e della Mann & Rossi 5000 pro Opera assist. prof. giuliani e dalmati; da Bice ed Egone Furian 500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Visal 1000 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Pietro Petito da Mario Mocher 1000 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Marcello Ugo 500 pro Padri Carmelitani Scalzi.

In memoria di Rosa Luzzatto da Maria Pia e dott. Franco Gabrielli 500 pro Ist. Rittmeyer; da Nucy Maestro 300 pro Beneficenza Israelitica; da Carlo e Gino Mazzoli 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Carlo Wernigg dalla famiglia Budigna 1000 pro Vill. del Fanc.; da Nilde Duca Wernigg 500 pro C.R.I.

In memoria di Enrico Zanetti dalla famiglia Valentino 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia del dott. Bruno Cortivo 2000 pro Ass. medica (orfani e vedove).

In memoria di Carolina Miazzi, nel IX anniv. (11-2) da Mariuccia e Giordano Colla 1000, da Argia e Vico Colla 1000, da Erminia e Brunetta 500 pro Un. ital. ciechi.

In memoria di Maria Bienenfeld dalle pensionate Casa S. Cuore Barcola 800 pro erig. cappella S. Cuore.

In memoria di Rodolfo de Lama, nel IX anniv., dalla moglie Marina e dai figli Egon e Livio 2000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (Sez. femm. S. Ant. Taumaturgo), 2000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Ettore Marni dal notaio Ferruccio Boccasini 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Caterina ved. Dandri dal notaio Ferruccio Boccasini 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Edoardo Richter da Augusto Taschner 1000 pro Comunità Evang. Augustana.

In memoria del prof. Gustavo Hess, nel XX anniv., da Eden 300 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Maria Sideri in Schurrer dal personale Ispett. Imposte Dirette 3300 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Rostirolla, nel I anniv., dalla famiglia 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Simeone Cosulich da Bruna e Umberto Tarabochia 500 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (S. Giusto) e 500 pro Orfan. S. Giuseppe; da Gisella ved. Tarabochia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Flora ved. Badalig dal figlio Mario 5000 pro Corpo naz. giovani espl. (III Lupetti)

In memoria di Anna Scocir dagli insegnanti e personale Scuola materna di S. Giovanni 2000 pro Cassa Scuola stessa.

In memoria di Luigi Cacciatore da Bruna ed Ernesto Celli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Cherubina Vianello ved. Zennaro da De Julio dott. Francesco, Segariol dott. Giuseppe, Longo dott. Alfredo, Lo Castro rag. Franco, Pellarini Regina 2500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del direttore dit. Bruno Caffieri; nel I anniv., da Iolanda e Giulio Tenze 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria della madre di Silvio Candido dalla Sezione ponti e gru Cantiere S. Marco 4600 pro Fondo sussidi del Cant. S. Marco.

Da Ester ved. Cosolo Cabalzar 1000 pro C.R.I. e 1000 pro Vill. del Fanciullo.

L'elargizione di Nenè Grioni Ianesich, pubblicata l'8 corr. era in memoria di Elvira Ianesich ved. Lauro; e quella di Luisa Urizio di lire 1000 pubblicata il 9 corr. era a favore della Lega ital. lotta contro i tumori anzichè Centro tumori.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5653 (5655), Generali 6295 (6300), Ras 1753 (1748), Cantoni 18150 (18250), Olcese 3850 (—), Coton. Merid. 2080 (2095), Rossi 7800 (7780), Fisac 463 (—), Fibre 2570 (2585), Snia 3431 (3425), Finsider 479 (480), Catini 829.50 (829), Ansaldo 222 (223), Breda 116 (120), Fiat 512 (512), Sade 925 (—), Edison 1970 (1978), Esticino 996 (1000), Seso 2240 (2285), Sip 1130 (—), Vizzola 2265 (2255), Rom. Elettr. 3295 (3298), Distill. Ital. 2440 (2450), Eridania 10975 (10975), Anic 213.25 (213.75), Italgas 21 7/8 (21.75), Rumianca 64 (64.25), Pirelli Ital. 1047 (1049), Pirelli e C. 1062-1050.

TRIESTE

Generali 6280 (—), Assicuratrice 875 (—), Ras 1755 (1755), Tripcovich 7300 (—), Crda 105 (103).

Valute libere: sterlina oro 9250-9350, marengo 7000-7100, unitaria 1775-1800, dollaro biglietto 725-730, dollaro telegr. 723-735, francese 188-190, svizzero tel. 170-170½; svizzero biglietto 169-171; scellino 24; dinaro 97-102.

Il mercato dei cambi sia a Milano che a Trieste ha chiuso in cedenza, nonostante la comparsa di denaro verso il tardo pomeriggio. Sulla piazza milanese vi è stata una grande offerta di dollari-cable, mentre il biglietto è stato piuttosto richiesto. La spinta dell'oro all'insù si è tramutata in una notevole cedenza e che su tutti i mercati auriferi mondiali la fase di adeguamento ai valori reali dell'oro è già in avanzato corso. La Tesoreria americana non per ora alcuna intenzione di staccarsi dal prezzo ufficiale di 35 dollari per oncia.

Bollettino della neve

L'Ente per il turismo comunica il bollettino della neve del 9 febbraio: Tarvisio - Camporosso: cm. 100, sciabile, —0, sereno; Monte Lussari: cm. 500, farinosa, —2, sereno; Valbruna: cm. 150, sciabile, —0, sereno; cap. Piemonte (Fusine): cm. 350, farinosa, —2, sereno; Sappada: cm. 180, farinosa, —2, sereno; Ravascletto: cm. 150, farinosa, —0, sereno.

Transitabilità delle strade: nel Tarvisiano fondo stradale pulito fino a Pontebba; dopo Pontebba in via di sgombero. Le strade carniche, per Sappada e per Ravascletto, sono in corso di sgombero e si crede che tale opera sarà ultimata entro domani sera. Per Cortina d'Ampezzo buona fino a S. Vito, dopo S. Vito con catene.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 12 «Ekaterini» (gr.); B. 14 «P. Canale» (it.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 22 «Skoplje» (jug.); B. 26 «Annamaria» (it.); B. 32 «Maria Cristina G.» (ex «Lalante») (it.); Porto Duca d'Aosta: B. 37 «S. Veniere» (it.); B. 38 «S. Antonio» (it.); B. 39 «Tramar I» (am.); B. 41 «Assimina» (gr.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 44 «Gibbes Lykes» (am.); B. 45 «G. S. Boutwell» (am.); B. 46 «L. Blessi» (it.); B. 47 «La Valette» (br.); M. Bandiera: «Bruciatutto» (it.); Ars. Lloyd: «Remo» (it.), «Alcione» (it.), «Indiana» (it.); Dock: «St. Moritz» (svizz.); Ilva Vecchia: «Giulia» (it.); Aquila: «Argobec» (br.); S. Rocco: «Italvega» (it.); Dock: «Stadium» (it.).

I GRANDI SPETTACOLI S.T.E.S. DELLA SETTIMANA

OGGI all'EXCELSIOR

Seo presenta
GIUNGLA DI ASFALTO
Sterling HAYDEN Louis CALHERN
Jean HAGEN James WHITMORE
Sam JAFFE John McINTIRE
Regia JOHN HUSTON
Metro-Goldwyn-Mayer

BLACK and WHITE
LA RIVISTA DELLE RIVISTE
dal 13 corr. al POLITEAMA ROSSETTI

OGGI AL NAZIONALE

L'AMORE E LA GELOSIA SONO SEMPRE GIOVANI.

BELLEZZE RIVALI
in TECHNICOLOR
JEANNE CRAIN · LINDA DARNELL
CORNEL WILDE
WALTER BRENNAN · CONSTANCE BENNETT · DOROTHY GISH
WILLIAM EYTHE
Regia OTTO PREMINGER
ENIC

Caffè Malto Setmani

Scientificamente riconosciuto il più genuino ed il miglior sostituto del caffè.
Il vero amico della nostra salute.

CARAMELLE Alabarda
ALLA CONFETTURA CIRIO

NON BASTA CHIEDERE UNA BUSTINA DI LIEVITO IN POLVERE ESIGETE
Lievito in polvere Backin
bustina gialla
E RIFIUTATE LE IMITAZIONI
A richiesta spediamo GRATIS il nuovo ricettario
Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio, 2

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II Tel. 80-38
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

CRESCENTE MALCONTENTO DEI DEMOCRISTIANI FRANCESI

Puntano su Queuille per sollevare la crisi

Aspre critiche al Ministro degli Interni del Gabinetto Pléven

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 9

I sintomi di malessere e di nervosismo in seno alla maggioranza francese si moltiplicano. Come abbiamo annunciato a suo tempo, tornando dal suo viaggio negli Stati Uniti il Presidente del Consiglio René Pléven ha trovato a Parigi aria di crisi. Facendosi forte del successo riportato nel nuovo mondo Pléven è riuscito fin qui a rinviare la discussione della nuova legge elettorale che costituisce uno degli ostacoli maggiori. Ma i democristiani, in seno ai quali esiste una tendenza, capeggiata dall'ex Presidente del Consiglio Bidault, partigiana della crisi ministeriale, sembra abbiano deciso di spostare per ora il loro tiro e di prendere di mira il vecchio Queuille, Ministro dell'Interno. Alcuni giorni fa durante il dibattito del bilancio del Ministero dell'Interno l'Assemblea ridusse l'assegno di Queuille di mille franchi per sottolineare così il malcontento di una parte dei deputati verso l'amministrazione degli interni e il suo capo. Queste manovre queste inquietudini che si appuntano ora sul Presidente del Consiglio Pléven e ora sul Ministro dell'Interno Queuille si spiegano coll'avvicinarsi dell'epoca delle elezioni. L'esperienza dimostra che in periodi elettorali la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Interno rappresentano ottime ed utilissime posizioni.

Secondo certi commentatori i democristiani perseguirebbero un obiettivo ancora più machiavellico. La Costituzione francese prevede che in caso di due crisi consecutive nello spazio di 18 mesi dovute entrambe a voto di sfiducia da parte dell'Assemblea, questa può essere sciolta dal Presidente della Repubblica e nuovi comizi elettorali essere convocati. I democristiani dunque, spingerebbero verso la crisi per ottenere lo scioglimento anticipato della Camera e nuove elezioni che in mancanza di apposita legge elettorale si svolgerebbero col vigente sistema della proporzionale. Quale che sia la vera causa dell'inquietudine dei democristiani e il vero obiettivo da essi perseguito è un fatto accertato che da tutte le parti li si accusa di volere una crisi. Anche i socialisti sono usciti dal riserbo in cui si erano fin qui tenuti e il «Populaire» di stamattina annuncia che i socialisti si apprestano martedì prossimo a votare contro il bilancio del Ministero dell'Interno se due alti funzionari dell'amministrazione, Bertaux, direttore della Sicurezza nazionale, e Wibot, direttore dei Servizi di informazione, non verranno rimessi al loro posti. Questi due funzionari sono dei protetti del partito socialista.

Wibot era stato coinvolto nel grave scandalo dei «generali» e salvato in extremis dai socialisti e dai radicali. Bertaux, che viene dalla resistenza e dalle file del partito socialista è accusato da un suo ex vice direttore generale della Sicurezza nazionale, Valentin, collocato mesi fa a riposo, di aver commesso gravi irregolarità. Contro il provvedimento del suo collocamento a riposo Valentin protesta con una lettera inviata al Presidente e che appella in causa Bertaux a proposito del clamoroso furto di gioielli dell'Aga Khan. La questione sollevata da Valentin è ora nelle mani della giustizia.

Dopo essere stato interrogato dal Procuratore della Repubblica, Valentin ha fatto delle gravi dichiarazioni a un giornale del mattino. Incaricato di indagare sul furto dei gioielli dell'Aga Khan, Valentin venne a scoprire che gli istigatori del colpo e i ricettatori dei preziosi erano due noti pregiudicati marsigliesi: Vincileoni e Leca. Il Leca, era stato compagno di deportazione di Bertaux e si vantava della protezione goduta da parte del direttore generale della Sicurezza nazionale. Ora quando Leca stava per essere arrestato potè sfuggire perchè avvertito in tempo. Da chi? Valentin lascia chiaramente intendere a chi vuole alludere. Egli poi accusa Bertaux di aver trattato, tramite persone fidate, la restituzione dei gioielli. La questione era stata già sollevata giorni fa in seno all'Assemblea da alcuni deputati democristiani i quali avevano anche accusato Bertaux di avere avuto per qualche tempo come addetto di Gabinetto il famoso generale russo spagnolo Lister, del pari preavvisato del suo arresto al momento della retata di tutti gli esponenti comunisti spagnoli. Le spiegazioni fornite da Queuille in quella circostanza non convinsero i democristiani i quali si appresterebbero ora a rinnovare i loro attacchi per costringere il Ministro degli Interni a dimettersi e ad aprire in tal modo la crisi.

BRUNO ROMANI

La difesa del Pacifico

RISERVE GIAPPONESI all'invito di Washington

Tokio, 9

Secondo gli ambienti bene informati di Tokio, il Governo giapponese avrebbe accettato «l'invito» americano a partecipare alla difesa collettiva contro un'aggressione comunista ma avrebbe fatto qualche riserva soprattutto di ordine economico e psicologico. In conseguenza il riarmo del Giappone verrebbe attuato in un periodo abbastanza lungo, a tappe successive.

La prima tappa che, in un certo senso può considerarsi iniziata consiste, secondo gli stessi ambienti, nel rafforzare gli effettivi delle «riserve di polizia», le quali del resto sono organizzate e addestrate come vere e proprie truppe. Il Governo giapponese ha già preparato piani per portarne gli effettivi da 75 mila, quanti sono ora, a 200 mila in un primo tempo ed a 400 mila in seguito: il che darebbe al Giappone lo equivalente, prima, di 20 e poi, di 40 divisioni terrestri. Nessuna difficoltà di carattere giuridico si frappone, sia sul piano nazionale, sia su quello internazionale, alla realizzazione di questa prima parte del programma di riarmo, poichè, trattandosi di forze di polizia, viene rispettato il testo della nuova costituzione, nè talune Potenze, quali le Filippine e l'Australia, possono allarmarsi poichè il Giappone non può essere considerato pericoloso quando è privo di forze navali ed aeree.

Le difficoltà, invece, sono di ordine economico; ed infatti il Giappone ha ripetutamente dichiarato che le spese di riarmo sono superiori alle sue forze. Ma si crede che gli americani abbiano promesso di appianare tale difficoltà. Comunque, l'attuazione di questa prima fase richiederà tempo. Un giornale di Tokio asseriva stamane che ci vorranno due anni almeno perchè escano dalle fabbriche giapponesi 100 mila fucili.

La seconda tappa — quella della costituzione di forze armate propriamente detta — potrà cominciare soltanto dopo la conclusione del Trattato di pace. Allora le forze di riserva di polizia costituirebbero il nucleo del nuovo esercito e verrebbe probabilmente ripristinato il servizio militare obbligatorio che, con la popolazione attuale di 80 milioni di abitanti, potrebbe dare 2 milioni di uomini sotto le armi e tre milioni di riservisti.

Bisognerebbe allora modificare la costituzione, a meno che i giapponesi non trovassero un nuovo nome per battezzare il loro esercito; e c'è chi parla già, negli ambienti governativi, di un «contingente giapponese delle forze di polizia internazionali». Senza dubbio taluni paesi, come le Filippine, l'Australia e la Nuova Zelanda, solleveranno obiezioni, ma il Governo giapponese ritiene che gli americani, se avranno qualche difficoltà a convincere Manilla, riusciranno a piegare Canberra e Wellington.

Agli occhi dei giapponesi la realizzazione del programma di riarmo ha anzitutto lo scopo di difendere il Giappone. Ma Foster Dulles qui a Tokio ha fatto chiaramente intendere che la sicurezza può essere soltanto collettiva: se le Nazioni Unite assumono impegni verso il Giappone, questo, da parte sua deve assumere le sue responsabilità, ed essere pronto eventualmente a rispondere ad un appello delle Nazioni Unite per far fronte a un'aggressione fuori del suo territorio. E' su questo punto che sorgono le difficoltà maggiori. Anzitutto, sono i giapponesi stessi che, come ha dichiarato ripetutamente il Primo Ministro Yoshida, non intendono battersi fuori del Giappone. Poi, sono altri popoli — i coreani, i cinesi, i filippini — che non possono adattarsi all'idea di rivedere uniformi giapponesi in casa loro. Occorre quindi creare un nuovo clima psicologico, cosa per cui occorre del tempo.

Un eventuale Patto del Pacifico presenta dunque difficoltà ignote agli autori di quello Atlantico.

DICHIARAZIONI DI PERKINS SUL RIARMO TEDESCO

NON È MUTATO il parere di Washington

Secondo gli americani l'unico ostacolo sarebbe l'ostilità del Governo di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Francoforte, 9

Il Cancelliere Adenauer ha avuto ieri un colloquio con Perkins, Sottosegretario agli Esteri americano, e oggi ne ha riferito ai colleghi di Gabinetto. Poco più tardi il portavoce del Governo ha rilevato una frase detta ieri da Perkins: questi ha dichiarato ad Adenauer che non comprende perchè la stampa inglese e francese parli di un mutato atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla questione del riarmo tedesco. Tale atteggiamento in realtà non sarebbe mutato per nulla. Il Governo di Washington resta dell'opinione che la Germania debba dire al più presto se abbraccia la causa dell'Occidente e se è disposta ad accettarne tutte le conseguenze. Queste parole dell'ospite americano venuto qui per la conferenza degli Ambasciatori terminata l'altro ieri, sembrano destinate a smentire ciò che i giornali, non solo di Francia e d'Inghilterra, ma anche di Germania e d'America, scrivono ormai da alcune settimane. Lo stesso Walter Lippman scriveva di recente del mutamento di politica di Washington rallegrandosene molto. La smentita di Perkins non desta meraviglia: un Governo non ammette mai di aver cambiato politica perchè ciò facendo ammette di aver sbagliato. Ma a parte ciò, bisogna precisare che le frasi dette dal Sottosegretario ad Adenauer e citate oggi dal portavoce tedesco corrispondono a verità purchè siano interpretate nel giusto senso.

Gli Stati Uniti, i quali ritenevano sei mesi addietro che la Germania doveva essere riarmata, non hanno adesso mutato opinione; ritengono sempre che il suo riarmo sia auspicabile. E' però vero che per attuarlo essi hanno dovuto cercare un accordo con la Francia e coll'Inghilterra. Frutto di tale accordo è un compromesso che va sotto il nome di piano Spofford. Il piano Spofford non può essere accettato dai tedeschi, ciò nonostante gli Stati Uniti non ne hanno ancora elaborato un altro che possa essere accettato da Adenauer. E' ovvio che il desiderio di riarmare la Germania resta di carattere platonico fino tanto che non si ottenga il consenso della Repubblica federale che è la prima interessata.

In secondo luogo la pubblica discussione che si è tenuta attraverso i giornali sul riarmo ha dimostrato che la popolazione germanica è adesso contraria finchè la sua Patria non sia resa del tutto libera dagli occidentali. Eisenhower se ne è reso conto e ha detto che premessa della rimilitarizzazione è «una meritata parità sul piano politico». Ma per raggiungere tale parità in pratica occorre moltissimo tempo. Ecco perchè si parla di un rinvio anche se in linea di principio nessuno ha deciso di rinviare alcunchè.

Perkins ha dunque ragione a dire che l'atteggiamento americano non è cambiato. L'intenzione di riarmare la Germania sussiste. Ma essa è stata frenata, come ammettono funzionari statunitensi in conversazioni private, dall'ostilità tedesca. «Noi siamo sempre dello stesso parere — mi ha detmate propriamente dette — polo che ci siamo accorti, quando siamo venuti al dunque, che esistono molte difficoltà. Non siamo noi a voler rinviare il riarmo. Sono le circostanze che ci obbligano a segnare il passo. E' naturale che i militari e in primo luogo Eisenhower abbiano preso atto di tali circostanze ritardatrici e stendano adesso i loro piani senza far conto sulle divisioni tedesche della cui presenza non possono ancora essere sicuri perchè ci vorrà comunque molto tempo per metterle in piedi.

Le parole del collaboratore di Acheson sono molto interessanti in quanto sembrano dimostrare che il rinvio del riarmo non ha nulla a che fare con la prospettiva di una conferenza a quattro o con le perorazioni di Pléven presso Truman. Su questo i funzionari statunitensi sono concordi e categorici. La sola ragione, essi dicono, è la difficoltà a ottenere un accordo con il Governo e con il popolo tedesco. E' probabile che sia così perchè il Dipartimento di Stato non si fa certo illusioni sulle possibilità d'intesa coi russi.

Perkins ha infine detto ieri al Cancelliere che la Legione della libertà di cui ha parlato Eisenhower non è fatta allo scopo di reclutarvi dei tedeschi. Tali parole sono certo gradite in questi ambienti. Si temeva infatti che la Legione della libertà fosse costituita con lo scopo di girare l'ostacolo del Governo federale raccogliendo quegli elementi che sarebbero sempre disposti a portare armi per qualsiasi bandiera: i militari di professione, i profughi dall'Oriente, i disoccupati.

Si comunica stasera che è stato raggiunto l'accordo sulla formazione della Polizia federale. Il Governo di Bonn potrà servirsi oltrechè dei reparti che direttamente dipenderanno da esso anche della polizia di ciascuno dei Länder in caso di necessità. Questo accordo è stato raggiunto dopo mesi di laboriose trattative e controversie fra le varie regioni timorose di dare troppo vasti poteri nelle mani di quella centrale.

PIERO OTTONE

Forte pena pecuniaria al principe contrabbandiere

Loerrach, 9

Il Principe Hans di Lichtenstein è stato condannato dal tribunale di Loerrach al pagamento di 60 mila marchi di ammenda e di 530 mila 800 marchi a titolo di risarcimento di danni e interessi più al pagamento delle spese.

Come noto, il Principe è stato ritenuto colpevole di contrabbando di orologi dalla Svizzera alla Germania.

Sul ponte di Casarsa

Pauroso scontro senza gravi conseguenze

Udine, 9

Un pauroso incidente stradale, che per fortuna si è risolto senza gravi conseguenze, si è verificato questa sera verso le 19 sul ponte del Tagliamento, fra Codroipo e Casarsa.

Una macchina Fiat 1100 pilotata dal dott. Francesco Ferrari, medico condotto di S. Giorgio della Richinvelda, ed avente a bordo la moglie ed il figlio, aveva da poco imboccato il ponte dirigendosi verso Casarsa, quando veniva ad incrociare un camion che procedeva in direzione contraria. La luce dei fari dell'automezzo abbagliava per un istante la vista del medico, il quale non faceva in tempo a scorgere davanti a sè un carro trainato da un cavallo che lentamente procedeva nella stessa direzione, tenendo regolarmente la destra. L'urto fu perciò inevitabile, ma, caso strano, mentre il carro praticamente non subiva alcun danno, la macchina nel contraccolpo sterzava paurosamente e andava a capovolgersi sul marciapiede.

Il conducente del carro, Giuseppe Colussi, da Casarsa, nel cozzo finiva sotto il carro, rimanendo miracolosamente illeso. Prontamente soccorsi, il dott. Ferrari ed i suoi familiari venivano trasportati a Codroipo presso la locale casa di cura. Fortunatamente però soltanto il medico presentava ferite, ed anche queste non gravi, al viso e alle mani, con una lesione al setto nasale. Sul luogo dell'incidente si sono portati immediatamente gli agenti della strada per le constatazioni di rito.

Verso le 20 il transito veniva ripristinato, lasciando via libera a una trentina di automezzi che a seguito dello ingombro della strada avevano dovuto sostare sul ponte.

La polizia stradale, giunta immediatamente sul posto dell'incidente, ha preso i rilievi del caso per l'accertamento delle responsabilità.

«DOCUMENTI» SOVIETICI

LA FOTOGRAFIA riprodotta qui sopra ritrae un gruppo di bimbi greci come furono trovati dagli alleati subito dopo la liberazione del Paese dalla occupazione nazista. Essa apparve nel libro del colonnello inglese Byford Jones «Trilogia greca», come documento dello impressionante stato di denutrizione in cui si trovavano migliaia di giovani alla fine del conflitto mondiale. La stessa fotografia fu riprodotta tre anni più tardi da un quotidiano comunista svizzero e poco tempo fa dalla «Komsomolskaja Pravda» (la «Verità per i giovani») di Mosca; ma nella didascalia non si parlava di conflitto mondiale, nè tanto meno si accusavano i nazisti di simili atrocità: i responsabili della barbarie erano diventati improvvisamente «gli inumani carnefici della Grecia monarcofascista», i quali «oggi protestano se i bimbi greci salvati dalla morte, sono ospiti delle democrazie popolari». Effettivamente la Grecia cerca oggi di ottenere il rimpatrio di migliaia di bambini rapiti al tempo della guerriglia dai comunisti di Markos. E la Russia, insieme agli Stati satelliti, ignora gli appelli di Atene, traendo giustificazione da falsi «documenti» come quello qui riprodotto.

I GRAVI DANNI DEL MALTEMPO IN EMILIA

NELLE ZONE ALLAGATE l'acqua continua a salire

Il traffico stradale e ferroviario con Bologna è ancora interrotto - Lo sfollamento dei paesi colpiti

Ferrara, 9

Alla situazione migliorata dei fiumi in Emilia (la quota di livello del Reno — ad esempio — è scesa a cm. 85 a Casalecchio) non corrisponde — purtroppo — un miglioramento nelle zone allagate. Rimasta stazionaria l'acqua nella notte, l'aumento di stamane è di 2 centimetri all'ora. Aumentano quindi la estensione della zona allagata e l'entità dei danni, rilevantissimi.

Il livello del Reno a Casalecchio, questa sera, è ulteriormente diminuito a metri 0.76, ma nella zona alluvionata prosegue l'accrescimento dell'acqua poichè i canali scolmatori non riescono a fare defluire tutta la massa liquida che si riversa attraverso la falla nel comprensorio allagato.

Alla «Travata» Ganzanini, che è il perno dell'intero sistema dei canali irrigatori, si è registrata stasera una elevazione di otto centimetri rispetto a ieri (metri 21.83 contro metri 21.75). Per ristabilire lo equilibrio con il deflusso delle acque, bisognerebbe che il livello del fiume scendesse a centimetri 30. Contro la «Travata» predetta si accumulano ora cataste di detriti trasportati dalla corrente dalle località alluvionate. Nella giornata è stato consolidato, per ogni eventualità, il «Soprassoglio» di Chiesuol del Fosso, 3 chilometri circa dalla città di Ferrara.

A Poggio Renatico sono stati fermati quattro civili che portavano un bracciale non autorizzato indicante la loro qualità di addetti ad aiutare le famiglie danneggiate Qualche crollo di edifici e di fienili viene segnalato. A questo proposito la Prefettura ha disposto che tecnici effettuino ispezioni nella zona allagata per accertare la stabilità dei fabbricati.

Dalla Prefettura si apprende che le provvidenze predisposte (sin dal 31 gennaio era stato messo in azione un piano di sfollamento delle località minacciate) si possono così compendiare: a mezzo del Genio militare e dei vigili del fuoco, sono state tratte in salvo 2710 persone, 190 capi di bestiame e masserizie per 2900 quintali. I mezzi a disposizione sono rappresentati da 60 natanti militari e di polizia oltre a quelli messi a disposizione dai civili, e 15 grossi automezzi.

La Prefettura, per quanto si riferisce all'assistenza delle popolazioni colpite, ha sollecitato i Ministeri dei LL. PP. e degli Interni affinchè siano aumentati ancora i fondi stanziati a questo scopo. Ha sollecitato inoltre stamane telegraficamente al Ministero dei LL. PP. l'immediata ripresa, non appena possibile, dei lavori di arginatura della falla.

Dalla Prefettura stamani è stato disposto l'invio di un ufficiale sanitario nella zona alluvionata di Poggio Renatico dove, temendosi un inquinamento dell'acqua potabile, sono state distribuite compresse per la sterilizzazione dell'acqua stessa.

La neve in montagna

ORMAI SCONGIURATO il pericolo di valanghe?

Udine, 9

Il perdurare del sereno e il lieve abbassamento della temperatura nell'alto Friuli e nella Carnia hanno favorito i lavori di sgombero compiuti dall'ANAS sulle grandi arterie di comunicazione, fino a ieri bloccate dalla neve. Da Pontebba verso Tarvisio il traffico è stato ripristinato. Le strade che da Tolmezzo vanno a Sappada, a Ravascletto e a Paluzza, sebbene ancora interrotte da alcune valanghe, stanno pure per essere sgomberate. Secondo le previsioni di alcuni tecnici il pericolo di slittamento di masse nevose dovrebbe essere scongiurato ormai, a meno che il tempo non cambi.

LA LEGGE ALLA CAMERA sulla Corte costituzionale

Roma, 9

A Montecitorio sono proseguiti i lavori per ultimare la approvazione della legge sulla Corte costituzionale e nei molti articoli approvati oggi sono state prese le decisioni seguenti: i giudici della Corte costituzionale non possono esercitare attività professionali, commerciali o industriali; non possono partecipare a concorsi; se ricoprono pubblici uffici non possono essere promossi che per anzianità di servizio; non possono essere candidati alle elezioni, nè svolgere attività politica di partito. Soltanto se sono professori universitari possono continuare a insegnare.

Il Senato invece ha affrontato un'altra legge, quella che reca provvedimenti per l'esercizio e il potenziamento di ferrovie e altre linee di trasporto concesse all'industria privata, la cui situazione ha bisogno di essere sanata in quanto in generale i materiali sono invecchiati, i macchinari antiquati ed i bilanci passivi. L'anno scorso lo Stato è dovuto intervenire con sovvenzioni e sussidi che sono ammontati a 4.256 milioni di lire.

Molti sono stati i senatori che oggi hanno preso la parola sull'argomento, quasi ognuno trattando il problema dall'esperienza e dagli elementi delle singole regioni.

MELANCONICO DESTINO DELLA DIABOLICA ARMA SEGRETA DI HITLER

Nel deserto del nuovo Messico la V-2 dà spettacolo ai turisti

I razzi sono utilizzati ora dagli Stati Uniti per indagini nella stratosfera - Mille moscerini a 200 chilometri sopra la crosta terrestre - Possibilità di impiego dei razzi per le trasmissioni radio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Alamogordo, febbraio

I lanci di razzi giganti e specie dei V-2 (l'esercito americano ne ricuperò un centinaio a Nordhausen, una cittadina industriale che ora si trova nella zona di occupazione sovietica) danno vita a vere kermesse popolari nel cuore del deserto del Nuovo Messico. I russi si sono impadroniti di un numero di V-2 ben maggiore degli americani (le fabbriche tedesche di teleproietti si trovavano in Pomerania) e non v'è quindi necessità di serbare il segreto.

Ad Alamogordo tutti conoscono l'ora precisa in cui il lancio viene effettuato, e sull'Autostrada n. 70 centinaia di automobili son ferme nei punti di osservazione più elevati; ma la sezione di strada che si trova sotto la presunta traiettoria del razzo è bloccata dalla polizia. I giovedì della «kermesse stratosferica» l'area sperimentale è colorita dalle uniformi di alti ufficiali del Pentagono, di West Point, di Annapolis. Sono presenti anche numerosissimi generali messicani, a riposo o in servizio effettivo, ed i notabili del sud-ovest: governatori, sindaci, parlamentari. Gli ufficiali dei vari paesi non-comunisti che partecipano ai corsi della Accademia di guerra razzi teleguidati, giungono da Fort Bliss indossando le loro uniformi nazionali. Decine di autobus conducono a Sabbie Bianche giovani esploratori e studenti universitari che durante le vacanze frequentano i corsi di allievi ufficiali, militi della guardia nazionale, delegazioni delle camere di commercio, dei Rotary, Elk, Kiwanis, Country Clubs, ecc. Le mogli dei militari dell'area sperimentale hanno un invito permanente ai lanci.

Il comando dell'area sperimentale offre graziosamente un giro turistico agli ospiti, che talvolta sono più di 500. Il giro comprende una breve visita al deposito dei razzi, quindi al Museo di Sabbie Bianche, un grande padiglione che contiene tutti i modelli di razzi, dai primi al V-2, e, infine, alla base di lancio che si trova a circa sette miglia dal comando. Terminata la peregrinazione, gli ospiti si sorbiscono 45 minuti di film documentari tedeschi che mostrano le varie fasi della fabbricazione, del montaggio, dei preparativi di lancio e dello «sparo» dei V-2, e sono stati quasi tutti girati nel 1944 alla stazione di lancio di Peenemünde. I visitatori assistono quindi al prodigio: il gigantesco razzo, alto come una casa di quattro piani, parte dapprima lentissimo, con grande sfoggio di fiamme e di boati, quindi accelera rapidamente il volo verticale e in poche decine di secondi scompare allo zenit.

Questa è la parte coreografica del lancio dei razzi giganti, la parte esoterica è quella scientifico-sperimentale. Il V-2 e il Viking vengono usati dagli scienziati americani per investigare la stratosfera e trasportare gli strumenti di registrazione e di controllo sino a 200 chilometri al di sopra della crosta terrestre. La traiettoria dev'essere quasi verticale e all'interno delle V-2 e dei Viking vengono collocati non già esplosivi, bensì dei sensibilissimi strumenti scientifici. Gli esperimenti (ogni lancio costa circa 100 mila dollari, circa 65 milioni di lire), sono finanziati dal Governo americano e ad ognuno son posti obiettivi ben determinati che aggiungono nuove nozioni alla scarsa conoscenza che l'uomo ha delle misteriose regioni dell'atmosfera.

Ho potuto assistere al lancio di un razzo gigantesco, alto ben 43 piedi. Quando lo vidi, ritto sulla base di lancio, pensai che si stesse per realizzare il millenario sogno umano di viaggio negli spazi siderali. Osservandolo, era facile capire perchè dei generali fossero stati tentati di fondare su quest'arma fantastici piani di guerra-schiacciabottone. Il lancio faceva parte d'una serie di esperimenti che interessavano la General Electric. All'interno del grande deposito dei razzi vi è un piccolo e modesto sgabuzzino, dove trovai il dottor C. F. G., un cortese signore cinquantenne, consulente del laboratorio scientifico della General Electric: stava seduto alla scrivania ed esaminava certi strani e misteriosi apparecchi di registrazione. «La Vergeltungswaffe Zwei, l'arma di rappresaglia N. 2, il V-2, — mi disse il dott. C.F.G. — ci ha fornito informazioni e dati di enorme valore sia sulla stratosfera sia per costruire il Viking ed altri tipi di razzi giganti e intercontinentali che sono ora in prova o in progetto. I V 2 hanno raggiunto quote cinque volte maggiori di quelle dei palloni-sonda. Grazie al V-2 abbiamo appreso di più sulla stratosfera negli ultimi cinque anni che nei venti secoli della nostra era. Ancor oggi le nostre conoscenze sono estremamente limitate.

«Continuiamo a vivere in fondo ad un oceano di aria e vani sono stati i tentativi di risalire verso la superficie; tuttavia grazie al V-2 ed al Viking abbiamo potuto osservare migliaia di fenomeni, che però non siamo riusciti a spiegare. Un esempio tra i tanti: qui a Sabbie Bianche la temperatura media è di 70 gradi Fahrenheit. Lei potrebbe immaginare che più i razzi si innalzano e più debbano trovare temperature fredde, sempre più fredde. Ciò è vero, ma limitatamente alla troposfera, cioè da 15 a 35 chilometri d'altezza, dove la temperatura scende da 67 a 130 gradi sotto zero. Ma a 40 chilometri d'altezza la temperatura sale nuovamente a 70 gradi sopra zero, come qui, nel cuore del deserto del Nuovo Messico. u 80 chilometri d'altezza — e cioè nella stratosfera — la temperatura scende a 150 gradi sotto zero. A 125 chilometri di altezza, nella parte inferiore della ionosfera, i V-2 e i Viking hanno trovato una temperatura di 150 gradi».

Numerosissimi esperimenti sono stati compiuti per registrare dati e raccogliere informazioni sui raggi ultravioletti, i raggi cosmici e altri fenomeni solari, la cui conoscenza riveste un'importanza fondamentale per i fisici nucleari e gli astrofisici, sulla composizione di certi gas nella stratosfera e sul comportamento delle molecole a grandi altitudini. «La densità molecolare diminuisce in misura considerevole nella stratosfera — mi dice il dottor C.F.G. — le leggi della resistenza dell'aria, come noi le conosciamo cessano di operare nella stratosfera. Ad es., un paracadute cade come una pietra. Come vede, non ci sono limiti alle nostre indagini. Abbiamo dinanzi a noi un programma integrale che può esser sintetizzato in una sola semplicissima frase: Cosa succede lassù? La frizione dovuta alla spaventosa velocità dei V-2 e dei Viking — 3600 miglia all'ora — genera un calore interno di 180 gradi. Fahrenheit.

«Una volta abbiamo lanciato nella stratosfera per mezzo di un V-2 un migliaio di moscerini per studiare gli effetti genetici delle radiazioni cosmiche. Sono stati i soli esseri animati che abbiano viaggiato nella stratosfera e siano sopravvissuti».

Sebbene degli alti ufficiali delle forze armate americane abbiano dichiarato che l'obiettivo posto agli scienziati è la costruzione di un razzo intercontinentale teleguidato capace di trasportare ad altissima velocità e con massima precisione una bomba atomica dagli Stati Uniti in qualsiasi parte dell'Asia e dell'Europa, il dott. C.F.G., col riserbo caratteristico di tutti gli scienziati, è riluttante a discutere le possibili applicazioni pratiche dei risultati degli esperimenti eseguiti a Sabbie Bianche. Tuttavia egli mi accennò alla possibilità di un gigantesco razzo che girerebbe attorno alla terra ad un'altezza di almeno 300 chilometri, come se fosse un satellite: «Già a 100 miglia di altezza, un razzo tipo Viking, alla velocità attuale, potrebbe girare attorno alla terra in 93 minuti. Con fondi sufficienti sarebbe possibile, entro una decina di anni, costruire dei razzi satelliti. Un satellite di tal genere — conclude il dott. C.F.G. — avrebbe una importanza inestimabile per la meteorologia. Le chiavi della meteorologia si trovano nella stratosfera. Dei razzi satelliti potrebbero pure servire da stazioni relay; quattro stazioni satelliti nella stratosfera potrebbero trasmettere programmi ricevibili in tutte le parti del mondo... E, forse, tra quindici o vent'anni, sarà possibile lanciare dei super-razzi nella luna...».

L. C.

Al processo di Lucca

Severe condanne chieste dall'Accusa

Lucca, 9

Al processo per i fatti di Pianosa ha oggi iniziato la sua requisitoria il Procuratore Generale dott. Lenzi, che ha richiesto alla Corte pene severe per numerosi imputati. Egli ha sostenuto in pieno il grave capo d'accusa, estendendo la responsabilità dell'omicidio preterintenzionale a 16 accusati. Egli ha inoltre chiesto l'applicazione dei condoni e degli indulti di legge emessi dal 1944 in poi.

Le richieste formulate sono le seguenti: per il maresciallo Giovanni Petrucci, la condanna a complessivi 12 anni di reclusione, per l'agronomo Giuseppe Damiani e per gli agenti di custodia Nello Bacci, Michele Di Niccolò, Vittorio Mallardo, Francesco Panieri, Giuseppe Sagone, Francesco Antonino, Giuseppe Marcinnò, Leonildo Consalvi, Giuseppe Covotta e Nicola Pascussi, 10 anni di reclusione, per gli agenti Federico Henrichens, Alfonso Lupo, Giuseppe Gallo e Adolfo Macrì, escludendo per essi la continuazione del reato, 9 anni di reclusione, in quanto costoro avrebbero partecipato ai soli atti verificatisi al sanatorio, agenti Pasquale Gisondo, Filippo Sbrolli, Romolo Fiore, Giovanni Gambula, Carmine Picariello, Saverio Della Bruna e Tommaso Amarena, assoluzione per insufficienza di prove, agente Francesco Marchesini, assoluzione per non aver commesso il fatto.

Domattina avranno inizio le arringhe defensionali.

SFILANO LE PARTI LESE AL PROCESSO DELLA «VOLANTE ROSSA»

LA VEDOVA DEL GENERALE GATTI riconosce nella gabbia uno degli assassini

Verona, 9

L'udienza di stamane del processo contro i membri della «Volante rossa», è stata dedicata alla escussione delle parti lese più importanti e di alcuni testi, tra cui funzionari di polizia milanesi.

La signora Margherita Bertolin, vedova del dott. Masazza, racconta come avvenne l'uccisione del marito, e ricorda episodi che pongono in risalto la bontà d'animo dell'ucciso, che più volte concesse gratifiche al Lo Savio, accusato di essere il mandante dell'omicidio

Segue la deposizione di Franco Mario Servello, direttore del settimanale «Il Meridiano d'Italia», devastato e incendiato il 29 ottobre 1947. E' il nipote di Franco De Agazio, il giornalista ucciso il 14 marzo 1947 a Milano. Una annotazione ritrovata indosso ad uno degli imputati, il Gandini, portava accanto al nome del De Agazio la parola «otrom», cioè «morto» scritto a rovescio. Il Gandini dice che si trattava di una annotazione per il giornale murale del «Fronte della gioventù».

E' quindi la volta di Margherita Berlingeri, la vedova del gen. Gatti, aggredito ed ucciso nella sua abitazione il 4 novembre 1947. Dei giovani, qualificatisi del MSI, si presentarono alla porta di casa. Uno di essi disse di chiamarsi Guasti. (Pare accertato che questi fosse il ten. «Alvaro»).

Il Presidente invita la signora ad avvicinarsi agli imputati per vedere se può riconoscere qualche altro degli uccisori del marito: la donna indica con sicurezza il Biadigo, che la investe con violenza esclamando ripetutamente: «Lei mente e sa di mentire».

Il figlio del gen. Gatti, Riccardo, ferito ad una spalla da un colpo di pistola quando fu ucciso il padre, afferma di aver riconosciuto in uno degli aggressori il ten. «Alvaro».

Depone successivamente la signora Andreina Galleca, moglie di Angelo Marchelli, segretario della sezione del MSI di Lambrate. Racconta come il 4 novembre 1947 sei giovani si presentarono alla sua abitazione, chiedendo del marito. Fu il Paggio (l'«Alvaro») il solo a parlare, qualificandosi prima per tale Mentasti e poi per Guasti. La prontezza di spirito della donna, che rispose agli sconosciuti che il marito non era in casa, salvò questi dalla sorte toccata al Gatti. Essa riconobbe poi, su fotografie mostratele dai funzionari della polizia, il Paggio, il Marchesi, il Biadigo ed il Vecchio. Invitata ad indicarli tra i detenuti in gabbia, la donna appunta il dito con sicurezza sui tre imputati presenti.

Il processo è proseguito nel pomeriggio con l'escussione dei rimanenti testi a carico. Per la maggior parte si tratta di testimoni chiamati a deporre sul ritrovamento delle armi alla Casa del popolo di Lambrate. Tra essi vi è Ferruccio Fontana, barista presso la predetta Casa del popolo, che fece importanti dichiarazioni alle autorità inquirenti circa l'esistenza della associazione, sulle riunioni segrete, sulle spedizioni che essi facevano e di cui non si conosceva lo scopo, sul fatto che tutti i componenti portavano una specie di divisa sotto la quale celavano la pistola, bombe a mano e manganelli. Ora il Fontana sembra non ricordare tutto ciò, anzi ad un certo punto pare voglia mettere in dubbio quanto uno dei giudici gli rilegge, e si lascia sfuggire una frase poco rispettosa nei riguardi dell'autorità giudiziaria.

Il Presidente sta già per ordinare il suo fermo, quando il teste si corregge ed afferma di non ricordare quanto gli è stato or ora letto.

Conclusosi l'incidente, vengono ascoltati altri testi minori e una delle due ragazze con cui, cinicamente, subito dopo il duplice omicidio del Masazza e del Ghisalberti, passarono la notte il Trincheri e il Finardi, il primo vantandosi anche della delittuosa impresa compiuta.

Quindi l'udienza viene rinviata a domani per l'escussione dei testi a discarico.

UN OSCURO DELITTO A TORINO

VECCHIO DISOCCUPATO ucciso a colpi di martello

Torino, 9

Un orribile delitto è stato consumato, presumibilmente questa notte, nello stabile n. 29 di via San Donato. Il disoccupato Cesare Cantimori, di 62 anni, è stato ucciso a colpi di martello; l'omicida gli ha letteralmente frantumato il capo.

La scoperta dell'assassinio è stata fatta stamane verso le 8 dal portinaio che, recatosi dal Cantimori per riscuotere la pigione, dopo aver ripetutamente bussato senza ottener risposta, forzava la debole serratura dell'uscio. In mezzo all'unica stanza giaceva il vecchio adagiato sul fianco sinistro con il cranio sfondato.

Poco dopo giungeva sul posto la polizia, che eseguiva i primi rilievi. Accanto ad un tavolo sono stati rinvenuti un martello macchiato di sangue (probabilmente l'arma con cui è stato commesso il delitto) e uno scalpello. La stanza non reca tracce di lotta.

Sono stati fermati, unicamente per poter mettere in luce come l'ucciso ha trascorso le sue ultime ore, un suo figliastro, la moglie di costui, ed un calzolaio vicino di casa. Una donna, che pure abita vicino all'alloggio del Cantimori, ha dichiarato di aver udito provenire dei rumori dalla stanza della vittima sino alle 22 di ieri sera. Il cadavere del Cantimori è stato trasportato all'obitorio per l'autopsia.

Davanti al pretore

Un padre paralitico colpisce il proprio figlio

Gaeta, 9

Stamane, nel gabinetto del Pretore di Gaeta, giudicante nella sezione staccata di Formia, in sede civile, si è verificato un singolare episodio che darà luogo ad un procedimento penale.

Il settantunenne Tipaldi Giovan Paolo, nato a Castelforte e residente a Formia, aveva convenuto il figlio Antonio per ottenere da lui, con ausilio del giudice, gli alimenti. Nel corso dell'udienza, avendo il convenuto sollevato eccezioni sul suo obbligo con giustificazioni poco riguardose nei confronti del padre, questi, adirato e con mossa repentina, sebbene paralitico, ha violentemente colpito al capo con il suo bastone il figliolo che gli era vicino.

Il vecchio è stato immediatamente denunciato all'autorità giudiziaria e posto in istato di arresto, mentre il giovane prontamente soccorso è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Il delitto di Cevoli

Su uno dei fermati gravano seri sospetti

Pisa, 9

Nella giornata di oggi dalle indagini esperite dai carabinieri sull'uccisione del parroco di Cevoli non sono emersi particolari degni di rilievo. I fermi effettuati sono tuttora mantenuti, mentre da indiscrezioni trapelate da Pontedera, sembra che su uno dei fermati gravino sospetti di una certa entità.

La Tenenza di Pontedera non ha accreditato questa sera la notizia pubblicata dalla stampa in merito al ritrovamento in zone diverse di due maschere nere appartenenti agli assassini.

Le indagini proseguono pertanto in tutti i settori per concretare vari indizi raccolti sul movente del delitto e sulla fuga degli autori del crimine.

GIORNALE SPORT

MENTRE L'INTER SI PREPARA A UDINE

SICURI GROSSO E BEGNI incerti Boscolo e Petrozzi

Ciccarelli restituito alla prima linea?

Nella giornata di ieri le condizioni di salute di Grosso sono notevolmente migliorate perciò si può dar per certa la sua presenza in squadra per la partita di domani con l'Inter. Le notizie su Boscolo e Petrozzi invece sono meno liete in quanto i due attaccanti sono tuttora costretti a letto da qualche linea di febbre. Ad ogni modo non è il problema dell'attacco che preoccupa di più Guttman, anche perchè il rientro di Begni rende Ciccarelli disponibile per il suo antico ruolo. L'allenatore è specialmente preoccupato della linea difensiva.

La direzione della Triestina comunica che le porte dello stadio verranno aperte alle ore 12.15 e il pubblico che si recherà in anticipo allo stadio avrà modo di distrarsi con una partita fra squadre minori che verrà giocata in anticipo all'incontro Triestina-Inter.

L'Inter è giunta a Udine sin dalle 14 di ieri l'altro al completo, fatta eccezione per Padulazzi, e ieri ha compiuto un leggero allenamento sul campo Moretti. Il suo arrivo a Trieste è previsto per il pomeriggio di oggi e in serata Olivieri comunicherà la formazione definitiva, sussistendo ancora dei dubbi sulla scelta del portiere (Soldan o Franzosi?) e sul ruolo di mediano laterale che potrebbe venire occupato da Achilli o Pozzi. Col ritorno del bel tempo l'afflusso agli sportelli delle biglietterie si è intensificato e molte prenotazioni sono avvenute pure dal Friuli e dal Veneto per cui si prevede che Inter-Triestina avrà la cornice di pubblico delle grandi occasioni.

Zorzin ha ripreso la via di casa. Persistendo il dolore al braccio, dovuto a previste difficoltà di circolazione, il medico sociale ha prescritto al terzino rossoalabardato un riposo assoluto di quindici giorni da trascorrere nelle quiete familiare di Pieris.

Farina esortato a non andare in Argentina

Torino, 9

Il corridore automobilistico, Giuseppe Farina, a proposito delle dichiarazioni fatte dal presidente della commissione corse dell'A. C. argentino, Borgonovo, ha dichiarato di esser in possesso di due telegrammi, uno redatto in italiano e l'altro in tedesco, del direttore corse della Mercedes da Buenos Aires in cui lo si prega di rinunciare a partecipare alla corsa argentina e di non partire dall'Italia. Finchè quindi la casa Mercedes non smentisca tutto questo, egli non ha che da confermare quanto ha dichiarato precedentemente.

Bartali succederebbe a Pavesi

Milano, 9

Secondo alcune indiscrezioni anticipate da un quotidiano del pomeriggio, Gino Bartali, sarebbe probabilmente il successore di Eberardo Pavesi nell'incarico di direttore tecnico della Legnano.

Il problema di Cucelli: diminuire il peso

Milano, 9

Interrogato circa il suo imminente programma, il tennista Gianni Cucelli ha annunciato che il 19 febbraio parteciperà ai campionati internazionali di Sanremo dove è probabile anche la presenza del «numero uno» statunitense Larsen, Di Sanvitt e di Brudge Patty. Successivamente Cucelli si recherà in Egitto per partecipare al torneo del Cairo che avrà inizio il 2 marzo per poi trasferirsi sui campi di Alessandria d'Egitto dove si svolgerà un altro torneo.

Dopo tale trasferta egiziana, il nostro «numero uno» continuerà la preparazione in vista della Coppa Davis che nel secondo turno di zona europea vedrà il Sud Africa opposto all'Italia sui campi italiani.

Appunto in considerazione della sua preparazione per la Coppa Davis, Cucelli ha rinunciato a partecipare ai campionati internazionali di Francia che si svolgeranno a Lione sui campi coperti.

Attualmente Cucelli sta curando assiduamente la preparazione atletica in palestra, preoccupato di ridurre almeno a kg. 73 i kg. 79 cui è già sceso in questi giorni dopo la stasi invernale.

Un altro pugile deceduto

Roma, 9

A Fort Wainex, nello Stato dell'Indiana, è deceduto ieri John Shoddy, giovane pugile dilettante, di 16 anni, per cause dovute ad un incontro sostenuto martedì scorso. Tale giorno, difatti, Shoddy aveva incontrato Dave Colland, nei quarti di finale dell'eliminatoria regionale dei pesi leggeri per il «Guanto d'oro». L'arbitro, accortosi che Shoddy era nettamente surclassato, arrestò l'incontro, malgrado le sue proteste. Shoddy però svenne, mentre ritornava negli spogliatoi, e fu trasportato all'ospedale, dove doveva decedere due giorni dopo in seguito ad emorragia cerebrale.

THIAM PAPA GALLO E' L'UNICO SALTATORE IN EUROPA CAPACE DI VALICARE L'ASTA POSTA OLTRE I 2 METRI DI ALTEZZA. THIAM E' ORIUNDO DI DAKAR, MA CONCORRE PER LO S.M.U.C. DI PARIGI. IL SUO RECORD E' DI M. 2.03. DOBBIAMO A UN INTELLIGENTE FOTOGRAFO QUESTO INTERESSANTE FOTOMONTAGGIO D'UN SALTO DI PAPA GALLO

I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI

DE CASSAN DI PREDAZZO vince la gara di 50 km.

Asiago, 9

Sui campi di neve di Asiago sono proseguiti oggi i campionati italiani di sci, prove nordiche. De Cassan Giacinto delle Fiamme Gialle Predazzo ha vinto la gara di gran fondo di km. 50 su sei anelli, che era in programma per oggi. I gran fondisti iscritti e partiti erano nove, due di essi si sono poi ritirati.

Ecco la classifica generale: 1) De Cassan Giacinto (Fiamme Gialle Predazzo) in ore 3.36'54"; 2) Demetz Vincenzo (Sci Club Gardena) 3.37'54"; 3) Tassotti Alberto (8.o Reggimento Alpini) 3.40'13"; 4) Corsi Aldo (Sci Club Macugnana) 3.46'6"; 5) Brunnel Giovanni (U. S. Monti Pallidi) 3.47'49"; 6) Buzzi Ferruccio (Sci Club Monte Lussari) 3.53'3".

Una giovane discesista americana s'afferma a Kietzbühl

Kietzbühl, 9

La 18.enne americana Andrea Mead ha vinto lo slalom femminile disputato nel quadro delle gare internazionali battendo la campionessa austriaca Erika Mahringer. La Mead ha compiuto il percorso di 500 metri con 55 porte in 1'22"97, precedendo la Mahringer e l'altra austriaca, Trude Seiler. Avendo precedentemente riportato la vittoria nella discesa libera, la Mead si è aggiudicato il successo nella combinata alpina.

Col. Dequal e Amalia Zuani — Gare di sci per cittadini

Lo «Sci Cai Trieste», nel quadro delle sue attività nel campo agonistico sciatorio, ha in programma per domenica 18 febbraio le gare nazionali di sci per cittadini — discesa libera maschile e femminile — che si svolgeranno a Tarvisio sulla impegnativa pista B del Priesnig. Le gare sono state indette per onorare la memoria di due appassionati sciatori periti in tragiche circostanze, Il pluridecorato col. pilota Vincenzo Dequal, atleta del sodalizio, che perdeva la vita il 27 aprile 1950 nel cielo di Monte Nerone (Pesaro) per incidente di volo e la signora Amalia Zuani-Bornettini appassionata alpinista e sciatrice caduta sul Jof di Montasio (Alpi Giulie) il 28 agosto 1949.

Alla importante manifestazione, una delle poche gare nazionali riservate agli sciatori cittadini che si effettuano in Italia, hanno dato la loro adesione le maggiori autorità cittadine e militari di Trieste e Udine nonchè numerosi enti e associazioni sportive ed aeronautiche. Il Trofeo Dequal, pregevole ed originale creazione artistica dello scultore Marcello Mascherini è stato istituito su pubblica sottoscrizione e sarà assegnato a quel sodalizio che lo vincerà per due anni non consecutivi. La Coppa Amalia Zuani-Bornettini è stata offerta dal Gruppo Alpinisti Rocciatori e Sciatori della Società Alpina delle Giulie e sarà pure biennale non consecutiva.

Fra le quinte del Totocalcio

Se dovunque si giocasse nelle proporzioni di Trieste, il monte-premi salirebbe ad un miliardo e mezzo la settimana

Come avviene lo spoglio delle schede

Padova, 9

— Siamo al ventisettesimo minuto del secondo tempo. Reti ancora inviolate. Intercettata dal terzino sinistro, la palla finisce oltre la linea di fondo. Rimette in gioco...

Il radiocronista descrive la partita con la sua rapida parola a strappi, a scatti e in ogni parte d'Italia, a migliaia a migliaia, i «tifosi» ascoltano trepidanti. Ma non per l'esito dell'incontro in sè, quanto per il risultato finale visto sotto l'aspetto di un «X», di un «1» o di un «2»...

E mentre la voce continua infaticabile a scandire i minuti, traducendoli in fotogrammi parlati di azioni e talora di punti segnati fra acclamazioni deliranti; mentre su tutti i campi le partite più importanti della giornata — quelle registrate nella schedina del Totocalcio — volgono ormai più o meno concitatamente alla fine, noi assistiamo nella sede della Zona di Padova ai riflessi del gioco vivo sul gioco vero e proprio che in questo momento tiene sospesi innumerevoli cuori e dal quale un po' tutti, da una settimana all'altra, speriamo d'esser fatti milionari. Non c'è delusione che valga a spegner questa speranza nella moltitudine fanatica e fiduciosa.

La domanda di tutti

Chi non si è chiesto come sia possibile conoscere ancora in serata il numero esatto dei vincitori, con l'indicazione precisa fino al centesimo del premio che loro compete per avere azzeccato un «12» o addirittura un «13»? Con quale sistema si procede allo spoglio di centinaia di migliaia di schedine? Quali garanzie offre l'attendibilità di così solleciti risultati?

In realtà non c'è nulla di misterioso e di complicato in queste semplicissime operazioni aritmetiche, basate esclusivamente sul metodo, la sveltezza e l'organizzazione. Ce ne siamo potuti convincere con i nostri occhi curiosi, constatando quanto anche in questo campo galoppi la fantasia dei lontani e degli ignari.

Il primato di Trieste

La Zona di Padova comprende, com'è noto, le provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Belluno, Treviso, Udine, Gorizia, Trieste e parte della provincia di Vicenza (Bassano-Valsugana). Come volume di gioco quella di Padova è la quarta fra le 14 Zone in cui si articola il sistema del Totocalcio italiano, venendo subito dopo Roma, Milano e Napoli, con la media di un milione di colonne giocate ogni settimana.

Sono 850 le ricevitorie che vi fanno capo. Si tende ad averne una almeno per ogni Comune, ma per ora, fra le venete, è soltanto la provincia di Rovigo a vantare questo primato organizzativo. Quella che ne conta numericamente di più è Udine con 160 ricevitorie su 200 Comuni. Vi sono otto fiduciari, più l'ufficio staccato di Trieste.

Fra i centri, per la sua particolare configurazione, conta il maggior numero di ricevitorie Venezia: un centinaio. Poche ne ha invece Trieste, il che non le impedisce di detenere il primato assoluto delle giocate: 350.000 in media su 280.000 abitanti circa. Se in tutta Italia si giocasse proporzionalmente alla percentuale di Trieste, il monte premi settimanale sfiorerebbe il miliardo e mezzo.

La sola ricevitoria di Piazza Goldoni a Trieste registra in media 100.000 colonne giocate, lottando per il primato nazionale con la ricevitoria romana di Piazza Colonna. E una settimana ha superato le 140.000, cifra corrispondente alle giocate registrate nell'intera provincia di Padova. Anche per i così detti «sistemisti», la città di San Giusto supera tutto il rimanente della Zona. Come volume di gioco, dopo Trieste, vengono in ordine decrescente, Venezia, Mestre, Padova e Udine.

Un'organizzazione cospicua, insomma, quella della Zona di Padova. Ma in Italia il Totocalcio è ancora ai primi passi ove si consideri che in Inghilterra vi sono 20 società di Concorsi-pronostici, di cui la maggiore conta 5000 impiegati stabili ed opera in conto corrente.

Interesserà gli appassionati sentire che la sede della Zona è signorilmente sistemata nella palazzina che un tempo ospitò una banca e che oltre ad esser «monumento nazionale», è considerata la più antica casa di Padova, munita di merli e torrione. Si vuole che le sue fondamenta risalgano all'anno 1112. Ricorda una lapide che vi è sepolto da secoli uno dei quattro Prefetti della città. Dirige la Zona con particolare autorità e competenza il dott. Giuseppe Baldo, che già militò quale calciatore di classe nelle file del Padova e della Lazio, per entrare poi nella segreteria della Federazione Calcio.

E' con la sua cortese guida che seguiamo passo per passo, nel loro ordinato snodarsi, tutte le fasi dello spoglio. Il lavoro comincia già il sabato, con un primo arrivo di schede inviate dalle varie ricevitorie. Sono chiuse in sacchi piombati e viaggiano per ferrovia, in automobile, in autocorriera. Per quanto il grosso pervenga alla Zona soltanto all'indomani, a vantaggio di tempo le operazioni preliminari di controllo delle spedizioni con i relativi «borderò», vengono avviate senza indugio.

La macchina in moto

E' la domenica mattina che la macchina del Totocalcio si mette in movimento. Da ogni parte, con ogni mezzo giungono sacchi e sacchetti sigillati con il loro carico di schede... e di speranze. La sede, ancora tanto serena alla vigilia, è irriconoscibile; quasi 300 persone vi si avvicenderanno fino a tarda ora, in un intenso, febbrile lavoro, dal quale esula ogni manipolazione di denaro, perchè il movimento di cassa riguarda esclusivamente la Tesoreria del CONI.

Si confrontano i pacchetti di schede pervenuti con gli elenchi accompagnatori, indi si procede alla «conta» di controllo, scheda per cheda. E' questa forse la fase più delicata dello spoglio. Poi, siccome il tagliando-spoglio è unito alla matrice, si procede alla loro separazione mediante un reciso, esatto taglio. Mentre i tronconi-spoglio, quando verrà la loro ora, saranno passati agli scrutinatori, i tronconi-matrice vengono accuratamente sistemati in apposite scatole di cartone, con pratici contrassegni numerici, per cui riuscirà facile trovare in pochi minuti qualsivoglia scheda richiesta dalla commissione di controllo. Tagliandi-matrice, che in base al regolamento sono i soli ad aver valore probativo determinante nel riconoscimento delle vincite e finiscono il loro breve ciclo in uno dei quattro armadi corazzati dell'archivio difeso dalle sbarre di un'inferriata.

Al controllo, alla registrazione ed all'iscatolamento presenzia la commissione statale di zona, composta di due viceintendenti di finanza o pari grado, di due rappresentanti della presidenza del CONI e di un notaio che funge da segretario.

Nel pomeriggio, tutto è pronto; ma quale trasformazione ha subito la sede! Il salone è occupato da una cinquantina di tavolini, intorno a ciascuno dei quali siedono quattro persone. Non c'è quasi posto di muoversi, tanto che si è deciso di passare in un grande ambiente scolastico. Ogni gruppetto — sono gli scrutinatori — ha il suo caposquadra che, ai cenni dell'onnipresente direttore di sede e dei suoi assistenti, distribuisce ai compagni di tavolo le schede da esaminare, legate da elastici in blocchetti da cento e contrassegnati con numeri di serie e di ricevitoria.

Affluiscono intanto per telefono dai fiduciari i risultati parziali, ma normativi saranno soltanto quelli trasmessi con cifrario particolare per telefono a tutte le Zone e confermati per telegramma lampo dall'Ufficio Tecnico della Direzione generale di Roma. E' qui infatti che sulla base degli esiti, scrupolosamente controllati si «costruisce» la colonna vincente, operazione delicatissima, perchè guai iniziare lo spoglio con una colonna vincente sbagliata! Ci sarebbe poi tutto da rifare... Lo spiacevole inconveniente si è verificato una volta in una Zona anni fa, quando il gioco era ancora organizzato dalla Sisal.

Lo spoglio vero e proprio, anche se i risultati si conoscono prima, comincia di norma alle 18, quando in tutta Italia, chi non ha sentito i risultati alla radio, si affolla intorno alle tabelle esposte nei pubblici ritrovi per compulsarli e confrontarli con le cifre segnate sulle proprie schede.

MARIO NORDIO

QUATTRO PER OGNI TAVOLO, COME PER LE PARTITE A CARTE: LA QUADRIGLIA PROCEDE ALL'ESAME DELLE SCHEDINE

A Selva di Val Gardena si svolgerà dal 20 al 23 febbraio la decima edizione del campionato nazionale di sci per giornalisti. Il programma comprende la prova di slalom gigante su un percorso di 2500 metri con 450 metri di dislivello e la prova di mezzo fondo su una distanza di 8 chilometri. La Associazione della Stampa Giuliana parteciperà con una squadra di quattro componenti comandata da Luciano Cossetto, vincitore della prova di fondo nel 1949.

Oreiller assolto. Il Consiglio di disciplina della Federazione francese di sci ha concluso che nessun atto di professionismo meritevole di una sanzione è risultato a carico del campione olimpico Henri Oreiller. La dichiarazione è stata fatta dopo aver esaminato i fatti e sentito l'interessato.

Campionati svizzeri di sci. Discesa uomini: 1) Nernhard Perren (Zermatt) 3'27"4; 2) Fredy Ruby (Wengen) 3'27"8; 3) Graf 3'32"4; 4) Schneider 3'26"2; 5) Grosjean 3'37"4; 6) Perren 3'37"6.

Il peso leggero italiano Ermanno Bonetti è stato battuto ai punti dall'americano Bill Neri, ieri sera a Brooklin.

La riunione parigina

SCONFITTO ROSSELLINI — OUMA E CAUCINO FANNO MATCH PARI

Parigi, 9

Nel corso della riunione pugilistica svoltasi ieri sera alla sala Wagram di Parigi, il peso leggero francese Jean Archambault ha battuto ai punti in 10 riprese l'italiano Antonio Rossellini, che rimpiazzava Kamara. Nella stessa riunione Caucino e Dia Ouma hanno fatto match pari, mentre l'americano Dawson ha battuto il francese Jean Wanes ai punti in 10 riprese.

Domani all'ippodromo

Eccezionale confronto fra i puledri di 3 anni

La corsa Totip Premio delle Arti (lire 300.000, m. 1700 alla pari), figura al centro del programma trottistico, che avrà effettuazione domani all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 14. Il campo della gara risulta così formato: Rondella, Tabina, Benguela, Rita Elwyn, Pialassa, Baldo, Donzella, Ajarnola, Briulca, Mister Volo tutti a m. 1700. L'assunto della competizione è quanto mai attraente per la presenza di molti dei soggetti che recentemente hanno mostrato un progresso di forma. In primo piano uno dei migliori figli di Bowman Hanover, (stallone tanto discusso) e cioè Mister Volo. Nel folto del gruppo una puledra provvista di una notevole punta di velocità: Pialassa che ha già trottato da 1.27.4.

In questi estremi è racchiusa tutta la bellezza della competizione che dovrebbe formarsi a seguito di una insidiosa volata di Pialassa, contro la quale Mister Volo è chiamato a far sfoggio di potenza. Ma poichè tutte le corse riservate ai trottatori giovanissimi rivelano sempre un volto nuovo, anche questo Premio delle Arti, che annualmente serve da riferimento alle corse delle generazioni passate, sarà certamente una disputa piena di sorprese e di colpi di scena. Il programma comprende sette corse. La classe massima scenderà in lizza nel Premio delle Opere, il cui campo appare così impostato: Attaccato, Gello, Ostello, Gregoriano, Moreno a m 2080; Americanina, Trucco, Ultimo Ispano, Pier da Medicina a m. 2100.

Favorito un francese alla corsa siepi di Roma

Roma, 9

Gli otto saltatori, sei italiani e 2 francesi sicuri partenti nella gran corsa di siepi di Roma di domenica alle Capannelle, hanno ultimato stamane sulla pista erbosa la loro preparazione al grande confronto internazionale. Tutti e otto i cavalli hanno galoppato in piano per comprensibili motivi prudenziali. A trentasei ore dalla corsa il quattro anni francese Phidelius allenato da quel Gleizes che portò l'anno scorso Livronais a vincere la gran corsa di siepi, rimane ancora il netto favorito del campo. I suoi più diretti rivali sono individuati nell'italiano Accorto della scuderia San Giorgio, recente vincitore del grande Steeple di Napoli, e nel quattro anni francese Bob, anche esso allenato da Gleizes.

L'incognita della corsa, secondo i tecnici, è ancora costituita dal sette anni Capestrano, vincitore della edizione del 1949. In caso di terreno pesante aumenterebbero ancora le probabilità di affermazione dei due saltatori francesi.

Il Rallye dei Tulipani

L'Aja, 9

Dal 23 al 28 aprile si svolgerà il Rallye automobilistico dei Tulipani in cui i concorrenti potranno scegliere come luogo di partenza una delle seguenti città: Roma, L'Aja, Harrogate, Bruxelles, Parigi, Montecarlo, Milano, Berna e Copenaghen, con itinerari differenti di circa 3500 km. I concorrenti convergeranno in Francia, a Clermont Ferrand, dove avrà inizio il percorso comune sino a Nordwich, per 1705 km. Saranno accettate partecipazioni di squadre di Clubs e di fabbricanti. Venerdì 27 aprile avrà luogo una prova di classifica sul circuito di Zandvoort. Saranno accettate 300 iscrizioni fra cui, al massimo, ma con precedenza, 150 dall'estero.

I percorsi italiani saranno i seguenti: da Roma: Rimini, Padova, Milano, Torino, Montecarlo, Aix En Provence, Clermont Ferrand, km. 1725. Da Milano: Torino, Montecarlo, Aix En Provence, Montpellier, Toulouse, Bordeaux, Nantes, Limoges, Clermont Ferrand 2030 km.

La fine di un massaggiatore

Anversa, 9

Il massaggiatore francese Perez è morto questa mattina all'ospedale di Stuyvenberg ad Anversa. E' noto che Perez era caduto ieri durante la disputa delle sei giorni ciclistica, in seguito all'urto del corridore De Baere, riportando la frattura frontale del cranio.

Corsa campestre della Libertas

Organizzata dall'Associazione Sportiva Libertas avrà luogo domani a Trieste la seconda prova di selezione del campionato provinciale di corsa campestre per i tesserati alla Fidal quali terza serie e inscritti alle Unioni sportive del C.S.I. La gara si svolgerà su un percorso di metri 3000 nelle adiacenze dell'ippodromo di Montebello con partenza e arrivo in pista. Adunata dei concorrenti alle ore 9 e partenza alle 9.30 precise.

La coppia australiana vince la Sei Giorni di Anversa

Anversa, 9

La coppia australiana Strom-Arnold ha vinto la sei giorni ciclistica di Anversa. Secondi si son classificati i belgi Adrianssens-Bruylandt a un giro e terzi a due giri Brunel-De Beuckelaer, pure belgi.

Davidsson giuoca a Manila

Manila, 9

Nel primo turno del doppio maschile dei campionati tennistici filippini gli americani Kovaleski e Dorfman hanno prevalso su filippini Sarangiao e Lalcrea per 6-1, 6-0. Lo svedese Sven Davidsson e Ip Hoong di Hongkong hanno eliminato i filippini Quizon e Pineda per 6-1, 6-3.

L'incontro fra l'ACEGAT e il Gonars, rispettivamente seconda e quarta classificata del girone «C» della I Divisione di calcio, avrà inizio alle ore 10.30 sul campo di S. Giovanni.

Il Premio «Beausoleil» di tiro al piccione a Montecarlo, ha dato i seguenti risultati: 1) Leroux (Fr.); Roth (S. U.); Sala (It.) e Alberti (It.) 10-10; 6) Bornaghi (It.) 9-10; 7) Lanvasia (It.); Galand (Belgio); Eduardo Bulgheroni (It.) 8-9. Gli italiani De Larza e Mario Molli si sono classificati decimi con 7-8.

Juventus-Itala. Domani, sul campo di via Flavia, alle 12.30, il primo incontro di ritorno della Promozione, fra queste due squadre, mai incontratesi, dato che la Juventus non aveva potuto presentarsi alla prima partita.

E' morto a Ginevra all'età di 62 anni, il signor Marcel Haecker presidente della Federazione internazionale di motociclismo. Haecker aveva contribuito alla creazione dei grandi premi motociclistici ed automobilistici di Ginevra.

Radio Lisbona annuncia che la squadra di calcio che sarà campione del 1951 parteciperà al «Torneo dei Campioni» che si disputerà a Rio De Janeiro.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ACQUISTO saldi scampoli manifatture in genere partite da liquidazione. Telefonare 4760. 60991 O

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI raccomandate, qualsiasi lavoro, orario combinarsi, offronsi. Battisti 9, tel. 96314. 60937 A

PRESTASERVIZI giovane offresi 3 ore mattinata. Galleria 19. 60950 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICHE brave Opicina Grignano Trieste cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

DONNA servizio nubile cercasi, mezza giornata. Presentarsi dalle 18 alle 20. Ginnastica 41, porta 7. 60966 B

RAGAZZA stabile cercasi, trattamento familiare, Via Milano 7-III destra. 61007 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato: telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 40890 C

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, offresi presso seria ditta, ottime referenze. Cass. 10457 C UPI

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 93353. 60988 C

GEOMETRA offresi lavoro ufficio anche senza paga. Cass. 20320 C U. P. I.

IMPIEGATA pratica paghe operai contabilità e qualsiasi lavoro amministrativo offresi presso seria ditta, ottime referenze. Cass. 10457 C. U.P.I.

MOTORISTA autista III benzina nafta motocarro rullo compressore conoscenza inglese, esperienza, trasferirebbesi migliorerebbe. Cassetta 20317 C UPI.

SIGNORA offresi dama compagnia, parla bene italiano tedesco ed ungherese, pochissime pretese. Telefonare 26757. 60968 C

SIGNORINA conoscenza inglese, abile, offresi lavori ufficio mezza giornata oppure lezioni. Telefonare 97234. 60931 C

SIGNORINA 20-enne già assistente colonia, praticissima bambini, occuperebbesi sorveglianza passeggiate bambini, dama di compagnia, aiuto ambulatorio medico od altro. Cass. 20366 C UPI.

17-ENNE diplomato computista commerciale offresi seria ditta praticante ufficio. Cass. 20354 C UPI.

17-ENNE bella presenza, licenza commerciali, offresi principiante, impiegata o aiuto venditrice. Cassetta 20335 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

SARTA finissima assume lavoro, consegna in pochi giorni. Indirizzo UPI 60965 CC.

TAPPETI riparazione lavature pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 40931 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

DISEGNATORE possibilmente con diploma perito industriale cercano Stabilimenti Torviscosa. Inviare offerte con curriculum vitae a Saici Torviscosa. 60978 D

PARRUCCHIERA capacissima, sappia manicure, presentarsi dalle 10 alle 12 (domenica). Cavana 18, Salone Corina. 60981 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERINO presso famiglia di cuore, cerca persona seria. Telefonare 6778. 60973 E

STANZA indipendente, prezzo modico, cerca impiegato. Cass. 20352 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

BELLA soleggiata, centro, affittasi a uno o due distinti. Tarabochia 5, porta 17. 60958 F

MOBILIATA, tutti comfort, affittasi distintissimo. Via Udine 6, terzo. 64000 F

MOBILIATA bellissima affittasi 2 signori, escluse donne. Via Udine 4, portinaia. 61008 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60935 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

PIANOFORTE noleggio comprese lezioni, 450 mensili. Accordature. Stime. Vidali 10. 60972 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO Opicina, villa 3 stanze, bagno, cucina, rimesso tutto a nuovo, mobili stile nuovissimi, affittasi lire 75.000. Scrivere: Cass. 20325 I UPI.

QUARTIERINO ICAM S. Giovanni, camera cucina, affitto 400, scambiasi altro ICAM camera più. Strada per Longera 10, Primani. 40896 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO affitto cercano coniugi contribuendo spese 500 mila. Cass. 10453 L UPI.

CAMERA cameretta comodo cucina scambiasi con 3 stanze cucina, alto compenso. Offerte dettagliate Cass. 10463 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZELLA fonda moderna ottimo stato vendesi. Ronco 6-III, destra, pomeriggio 40914 M

BAFTERRIER pura, affettuosa, 6 mesi, regalasi persona cuore. Telefonare 27040. 60967 M

MACCHINA cucire spola rotonda nuova 35.000, altre mobiletto vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 40909 M

MACCHINA Singer spola rotonda, altra 8000, materasso lana, fisarmonica vendonsi. Bosco 12, magazzino. 60998 M

MACCHINA cucire spola rotonda, seminuova, 34.000 occasione; altro mobiletti moderni ratealmente. Via Maiolica 13-III. 60989 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche nazionali ed estere a prezzi di assoluta convenienza troverete unicamente presso i negozi «Universaltecnica», Largo Piave 3 e via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M

PELLICCERIA Bravin, sconti speciali fine stagione, riparazioni, facilitazioni. De Amicis 29. 121 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

SCI nuovissimi vendonsi buona occasione. Vignola 2-III. 60964 M

TRASFORMATE la vostra vecchia macchina per cucire in un moderno mobile. Il più vasto assortimento da lire 14.000 in poi troverete presso la Universaltecnica, Largo Piave 3. via dell'Istria 13. Vendita a piccole rate mensili. 417 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008.

LANA sciolta o materassi, vasca bagno, macchina cucire compero. Telefono 93224, Bosco 12, magazzino. 60998 N

MACCHINA Express usata, due gruppi, crema, caffè, acquistasi. Telefonare 18, Tarcento. 5252 N

PELLI leopardo acquisterei pagando bene. Piola, tel. 92655. 60941 N

SEDIA-comodino per ammalato acquistasi. Indirizzo UPI 61009 N.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte combinati bar, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, letti con rete 8500, a stipo 15.000, lettini 5000, culle, seggioloni, carrozzine 6000, altre lussuose due usi, cucine 55.000, matrimoniali 80.000, tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 40906 NN

A. MATRIMONIALE moderna in paniforti, massima garanzia, vendo. Molinovento 44, pianoterra. 61004 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa vendesi grande occasione. Ananian 6, angolo Piccardi. 40937 NN

A. SALA pranzo studio moderni, vende occasione privato. Lazzaretto Vecchio 4-I, sin. 60975 NN

ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 60922 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12. fermata tram numero 5. 29 NN

AL MOBILIFICIO Maranzana, via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, lunghe rateazioni. 13948 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE cucine piccole grandi armadi 2 porte d'occasione, facilitazioni. Molinovento 33, Giustini. 60977 NN

CUCINA seminuova moderna piccola vendesi occasione. Coroneo 39, falegnameria. 60987 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE salotto usati vendonsi. Telefonare 27810. 60982 NN

MATRIMONIALE paniforti propria lavorazione, facilitazioni pagamento, occasione. Coroneo 37, falegname. 60980 NN

MATRIMONIALE 4 porte paniforti vendo qualunque prezzo. Galleria 7, falegnameria Desanti. 40910 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 40936 NN

PIANINO esposizione rara occasione, vendesi, scambierebbesi; facilitazioni. Carducci 32, secondo. 10 NN

SALOTTO nuovo moderno lussuoso vendesi. Eventualmente facilitazioni. Gatteri 40, tappezziere. 60954 NN

SCRIVANIA occasione vendesi via Bonomea 649 porta 9 (Gruppo Case Nuove). 60956 NN

O COMMERCIALI L. 35

MERCURIO acquistasi piccole partite. Specificare quantità e prezzo. Scrivere Cass. 289 D S.P.I., Milano. 5257 O

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU, Corso Como 4, Milano. 6577 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

INDUSTRIA coperte tappeti spugna Lombardia cerca ottimo rappresentante città di Trieste. Massima introduzione primissima clientela, corredate richieste da migliori referenze. Scrivere: «Publiman», casella 111, Bergamo. 427 P

INTRODOTTI elettrauto con mezzo cercansi. Scrivere Cassetta 309 A S.P.I., Milano. 5258 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUTOCARRI rimorchi ogni tipo, marca, portata fissi ribaltabili, dispone Orù Guido, Gorizia, Mattioli 16. 60678 Q

TOPOLINO C ottimo stato acquisterei, inintermediari, Cassetta 2 C S.P.I. Udine. 5254 Q

500-C ottimo stato vendesi. Telefonare 8161, Trieste. 60974 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

OREFICERIA avviatissimo negozio zona centralissima Roma, cedesi causa trasferimento. Offerte Cass. 20336 R UPI.

TARCENTO stagione estiva affittasi giardino ballo bar ristorante posizione centrale. Cassetta 1 C, S.P.I., Udine. 5253 R

TRATTORIA posizione centro darebbesi in consegna cucina. Cassetta 20351 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO occupato, presso via Carducci, 7 stanze più servizi, riscaldamento autonomo, doppio ingresso, vendesi 3.300.000. Offerte Cass. 10464 S UPI.

CONDOMINIO 3-4 stanze accessori, possibilmente casa nuova, libero, compero. Offerte Cassetta 20340 S UPI.

CONDOMINIO vendo locali per negozi, appartamenti 3, 4 stanze, accessori. Vicinanze via Università. Prezzi convenienti. Telefono 3617-25374. 61006 S

TERRENO 1500-2000 mq. per villa paraggi Scorcola Barcola compero. Offerte Cass. 20339 S UPI.

VILLA Aurisina 8 vani moderna, 2000 mq. terreno recintato fruttato, posizione ideale, vendesi libera. Riccio Rustia, Bar Pavan. 60957 S

VILLE tre libere vendonsi, casa 2 quartieri magazzino in allestimento, magazzini terreni da vendere. Bar Ausonia, Crispi 3, telefono 95171, Neri, dalle 9-11, 16-13. 60983 S

VILLETTA, strada principale, libera fine maggio, vendesi. Monfalcone. Telefonare 587. 123 S

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare incisolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso: non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserrente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.